



Azionisti del bene comune

25 anni di finanza per la pace, l'ambiente e l'inclusione

 **bancaetica**

Una ricerca a cura di **aiccon**
research center



Azionisti del bene comune

25 anni di finanza per la pace, l'ambiente e l'inclusione

Una ricerca a cura di **aiccon**
research center

 **bancaetica**

Indice

Prefazione

5

01 Sette semplici parole

7

1.1	Cooperativa, popolare, etica	9
1.1.1	Ci vuole un fiore	9
1.1.2	Borsa e valori	10
1.2	Banca del Terzo Settore	14
1.2.1	Sì, coi nostri soldi!	14
1.2.2	GIT Generation (1999-2003)	16
1.2.3	Benvenuta al Sud...e non solo (2004-2008)	18
1.2.4	Ed io che sono? (2009-2013)	20
1.3	Banca dell'interesse generale	23
1.3.1	La Cop sei tu (2014-2019)	23
1.3.2	Se vedi un bisogno, soddisfalò!	24
1.4	Banca per le sfide del pianeta	27
1.4.1	Terra...promossa (2020-2023)	27
1.4.2	La sostenibilità integrale	28

02 Un mezzo per un fine

31

2.1	Come agisce il Gruppo Banca Etica	33
2.1.1	Un'azione trasformativa	33
2.1.2	Un'azione corale	35
2.2	Intenzionalmente rivolta alla giustizia socio-ambientale	40
2.2.1	Modelli alternativi	41
2.2.2	Pluralità ed equità	44
2.2.3	Benessere e capacità umane	46
2.3	Cambiare è un fatto culturale	49
2.4	Una premessa per la trasformazione: il rapporto con la finanza	52
2.4.1	Fiducia, la possiamo ricostruire	52
2.4.2	(Ri)Educazione finanziaria	53
2.5	25 anni di trasformazioni	57
2.5.1	Il contributo alla generazione di modelli alternativi	59
2.5.2	Il contributo alla promozione di Pluralità ed Equità	62
2.5.3	Il contributo alla creazione di benessere e alla promozione di capacità umane	64

03 Futuretica: Banca Etica alla prova delle future sfide 67

3.1	Fu-turo	69
3.2	Del domàn non v'è certezza, o forse sì?	70
3.3	Spoiler: il futuro non arriva, si crea	71
3.4	25 e più	72
3.4.1	Più prossimità	72
3.4.2	Più ecosistema	73
3.4.3	Più Europa	74
3.4.4	Più banca	75
3.5	La sfida del “come”	77
3.5.1	Radicalmente dialogante	77
3.5.2	Ri(e)voluzionaria	78
3.5.3	Onlife	78
3.5.4	Si-cura	79

Postfazione 82

Annex

Metodologia	85
Processo di ricerca	85
Campione di analisi	87
Bibliografia	89
Crediti	91

In questo documento abbiamo provato, quando possibile, ad adottare il 'linguaggio ampio' perché vorremmo che fossero rappresentate le differenze in un'ottica di convivenza e pluralità. Per non appesantire i passaggi in alcuni casi abbiamo utilizzato il neutro maschile consapevoli dei limiti che questo comporta. In particolare, come si leggerà nella ricerca, abbiamo imparato e condividiamo che 'tutti' è da intendersi come tutti gli esseri viventi.

Prefazione

Impegno, lotta, giustizia, speranza, progetto, sogno, politica, pace, ecologia, cooperazione. Queste e chissà quante altre parole risuonerebbero dalle persone che hanno scelto Banca Etica.

Un percorso iniziato in realtà più di 25 anni fa con la nascita dell'Associazione verso la Banca Etica e della Cooperativa verso la Banca Etica, ma che l'8 marzo 1999 con l'apertura della prima filiale a Padova ha trasformato il sogno di alcuni in un progetto di molti e con lo sguardo rivolto a tutti.

Banca Etica con i suoi 47.000 soci, 110.000 clienti e circa 500 persone che lavorano nel Gruppo riesce ad essere presente nei tanti luoghi dell'accoglienza, della cura delle persone e del pianeta, dell'innovazione sociale, insieme ai tanti compagni di viaggio. Vuole essere con chi lotta contro le disuguaglianze per creare spazi di economia equa e giusta; con chi rigenera territori e comunità partendo da percorsi di illegalità; con chi lotta per i beni comuni, rifiutando di trasformare tutto in merce; con chi costruisce progetti per il futuro non distruggendo il presente; con chi lavora per l'inclusione sociale, economica e finanziaria.

Siamo orgogliosi di quanto costruito fino ad oggi, grati a tutte e tutti coloro che hanno pensato, agito, si sono fatti parte attiva nelle tante fasi della vita della nostra banca; la forza e l'energia che derivano da questi primi 25 anni ci consegnano la responsabilità di essere attivatori di un legame con il futuro, di rinnovare il patto con la finanza etica, oggi bene necessario per la democrazia.

Vogliamo leggere dentro la nostra storia il cambiamento che siamo riusciti a co-creare con questa ricerca realizzata da Aiccon, il Centro Studi promosso dall'Università di Bologna diventato un punto di riferimento per le attività di ricerca sull'Economia Sociale.

Lo facciamo con una rilettura attraverso gli occhi di chi ha vissuto le varie stagioni della banca; un'analisi dell'impatto aggregando dati disponibili e uno sguardo esterno.

Abbiamo scelto di dedicare questo lavoro a Fabio Silva e, assieme a lui, a tutte le persone, e sono tante, che si sono impegnate con tenacia per la nascita di questa splendida e peculiare realtà bancaria. Fabio Silva, scomparso a soli 65 anni il 30 novembre 2022, è stata una persona importante per Banca Etica.

Lombardo, Fabio è stato un cittadino del mondo, aperto a ideali e sogni, guidato da passione e grande umanità. Possiamo proprio dire che Fabio è stato un azionista del bene comune. Ha incontrato il progetto che poi avrebbe portato alla nascita di Banca Etica da sindacalista della Cisl-Brianza, poi diventata una delle organizzazioni fondatrici della prima Associazione verso la Banca Etica. Dal 1995 al 1999 ha fatto parte del Direttivo dell'Associazione Finanza Etica. È stato consigliere di amministrazione di Banca Etica dal 2000 al 2010 e, dal 2004, ha ricoperto anche il ruolo di vicepresidente. Dal 2002 al 2011 è stato consigliere di amministrazione di Etica Sgr. Ha seguito anche la nascita della rivista Valori, ora diventata un portale online (Valori.it). Fabio, con generosità e lungimiranza, non ha mai smesso di costruire il progetto di Banca Etica, con particolare attenzione al protagonismo delle persone socie attive. Come in una staffetta ha partecipato in prima linea e poi ha passato il testimone, mai facendo mancare sollecitazioni e stimoli da buon compagno di viaggio.

Ciò che è stato ben seminato ha germogliato e continua a dare frutto.

Grazie, Fabio, e grazie alle tante persone che ci hanno accompagnato, ci accompagnano anche oggi e ci accompagneranno in futuro: Banca Etica continua a lavorare per il bene comune.

Anna Fasano, *presidente di Banca Etica*

1.1 Cooperativa, popolare, etica

1.1.1 Ci vuole un fiore

L'interesse più alto, quello di tutti. A distanza di 25 anni, il primo slogan utilizzato da Banca Etica per comunicare la sua azione e i suoi obiettivi conserva ancora tutta la sua forza evocativa. Sono sette semplici parole che, con il giusto apporto di poesia, hanno riunito l'attività usualmente definita *core* della nascente banca, ossia supportare l'accesso al credito delle realtà operanti in campo sociale, con una visione del mondo in-scindibilmente legata al tema del bene comune o, diremmo mutuando i termini dell'economia civile, dei beni comuni e dei beni relazionali. Beni che, considerati nel loro insieme, rendono con efficacia l'idea che quel "tutti" stia a significare proprio tutti-tutti. Intesi come tutti gli esseri viventi. Nessuno escluso.

Ma, proprio perché sono passati 25 anni da allora, durante i quali non solo Banca Etica, ma il mondo intero si è trasformato, occorre fare spazio alle domande che inevitabilmente sorgono, sia ripensando alla storia di questi cinque lustri, sia provando a immaginare il futuro. Quali sono i passaggi che hanno consentito a Banca Etica di continuare ad essere ciò che è sempre stata trasformandosi anche vistosamente e da ogni punto di vista, da quello dimensionale a quello delle persone che la guidano, da quello delle norme di contesto all'offerta verso i clienti? A maggior ragione, di fronte alla drammaticità dei problemi e delle sfide a cui l'umanità sta andando incontro, si fa strada una domanda ancora più radicale: ora che Banca Etica esiste davvero, che non è più un sogno – e i circa 48 mila soci, gli oltre 92 milioni di euro di capitale sociale e l'1,2 mld di impieghi utilizzati al 31 dicembre 2023 stanno lì ad attestarla – qual è il suo senso attuale? A cosa serve e come?

Nel mare magnum dei discorsi e delle organizzazioni – politiche, economiche, finanziarie e sociali – che si rifanno alla sostenibilità e promettono eterno *commitment* alla misurazione dell'impatto sociale e ambientale, qual è lo spazio per una finanza che voglia ancora definirsi etica? Che cosa significa fare finanza etica oggi e che cosa immaginiamo significherà tra 20 anni? Per rispondere a queste e ad altre domande affini, che aiutano a posizionare la Banca nel suo presente proiettandola nel futuro, questo primo capitolo intende gettare uno sguardo ai primi 25 anni di vita della Banca, ricercando lungo questo sentiero i semi e i frutti che, dallo slancio movimentista originario, hanno portato alla nascita della Banca, alla sua strutturazione e al posizionamento di oggi.

Se, dunque, in questi anni, tra scelte interne anche complesse, crisi epocali e classici imprevisti di viaggio, è sbocciato anche qualche fiore, disseminando di altri semi i territori circostanti, lo si potrà constatare guardando senza pregiudizi a quello che è accaduto, senza tacerne limiti, difficoltà e, naturalmente, il fascino, in un cammino che ha saputo unire le esigenze degli agricoltori del sud del mondo agli aggrottamenti di ciglia dei funzionari della Banca d'Italia; l'allegria baldanza delle associazioni non profit al rigore dei rating finanziari e, soprattutto, un gruppo di persone animate dal desiderio di fare la rivoluzione per tenere alto l'interesse di tutti con un alleato che non ti aspetteresti: il denaro.

1.1.2 Borsa e valori

I primi 25 anni di Banca Etica si possono ripercorrere idealmente in tre tappe. La prima, che abbraccia i primi 14/15 anni, si concentra sull'attenzione originaria di Banca Etica al Terzo Settore e al bisogno "sorgivo" di sostenere economicamente le opere sociali e di tutelare l'ambiente. Nella seconda tappa, lo sguardo (e la struttura) della Banca si allargano, coinvolgendo anche altri soggetti, rilanciando Banca Etica come Banca dell'interesse generale. La terza tappa ci riporta al presente e apre alle sfide future, dove è sempre più chiaro che quell'attenzione specifica per il sociale e per l'ambiente da cui tutto è nato, in una fase in cui tale attenzione è diventata mainstream, con molte altre realtà anche bancarie che la dichiarano, oggi va rimarcata in modo distintivo e si pone in relazione diretta con il benessere di ogni persona e del mondo che la ospita: una Banca per le sfide del pianeta. Scopo di questo report non è perciò quello di raccontare in toto la storia dei primi 25 anni di Banca Etica, ma analizzare il suo cammino per mettere a fuoco come dovrà evolvere per affrontare le sfide del futuro. Da questo punto di vista, il presente capitolo effettua una scelta di campo, evidenziando alcune tappe fondamentali vissute da Banca Etica e contestualizzandole rispetto ad alcuni eventi nazionali e internazionali.

Si ripercorreranno così alcuni dei tratti salienti della storia della Banca, anche dal punto di vista del suo sviluppo interno e della capacità di orientare all'impatto – economico e culturale – la sua azione, ricercando i nessi con i principi ispiratori e la capacità di rispondere alle esigenze che, lungo il cammino, si sono presentate.

Ma quali sono questi principi? L'indagine condotta per realizzare questo report – si rimanda, in questo come in tutti gli altri casi in cui la si citerà, alla nota metodologica in appendice – ha consegnato delle risposte illuminanti, in primo luogo proprio sul piano della consapevolezza identitaria. **Il 97,8% degli intervistati sostiene, infatti, che la distintività del Gruppo Banca Etica emerge rispetto a quella degli altri gruppi bancari (Fig. 1) e il 96,2% afferma che l'azione condotta sia coerente, e dunque mantenga fede, ai principi e valori cui aderisce e che promuove (Fig. 2).** Una univocità nella diversità: tali dati sono infatti del tutto insensibili ad ogni variabile anagrafica, cioè non cambiano in modo significativo se a rispondere è una persona fisica o giuridica: nel primo caso, le risposte restano costanti indipendentemente dall'età, dal genere e dall'area geografica di appartenenza. Nel secondo caso, non cambiano né in base alla longevità dell'organizzazione né in base al fatto di essere o meno socia della banca. **Si può dunque affermare che la distintività identitaria di Banca Etica e la coerenza con i principi e i valori cui aderisce sono trasversalmente riconosciuti dalla quasi totalità degli stakeholder.**

Fig. 1

Elaborazione dati da survey stakeholder
Pensi che l'identità del Gruppo Banca Etica si distingua dagli altri gruppi bancari?

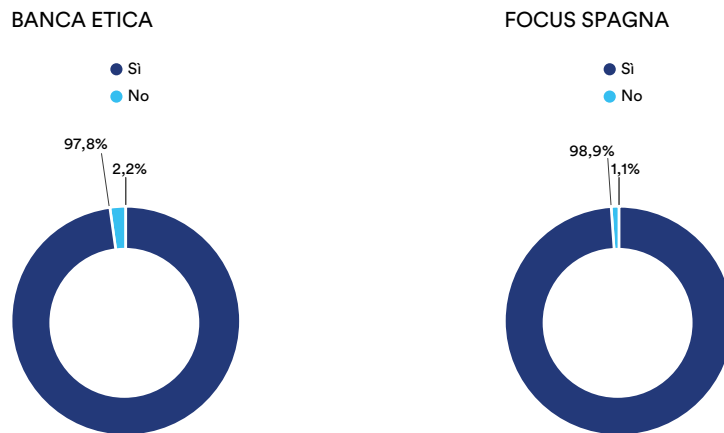
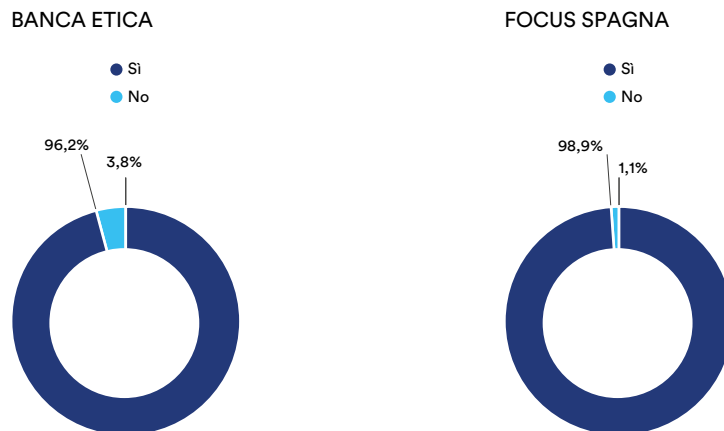


Fig. 2

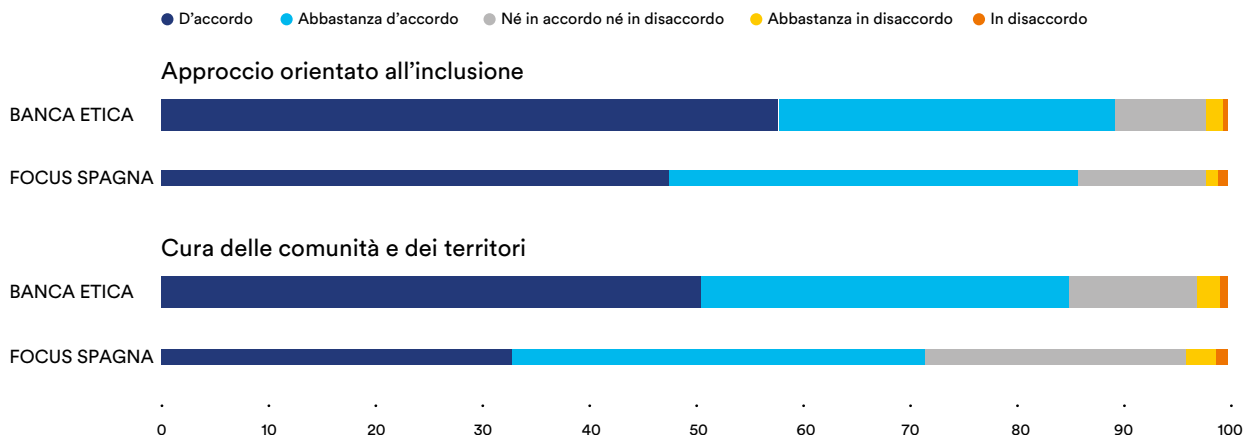
Elaborazione dati da survey stakeholder
Pensi che l'azione del Gruppo Banca Etica sia coerente con i principi ed i valori a cui aderisce?



In secondo luogo, le interviste effettuate restituiscono con chiarezza il valore strategico dei tre capisaldi a cui da sempre Banca Etica si appoggia: l'essere una banca popolare, cooperativa ed etica.

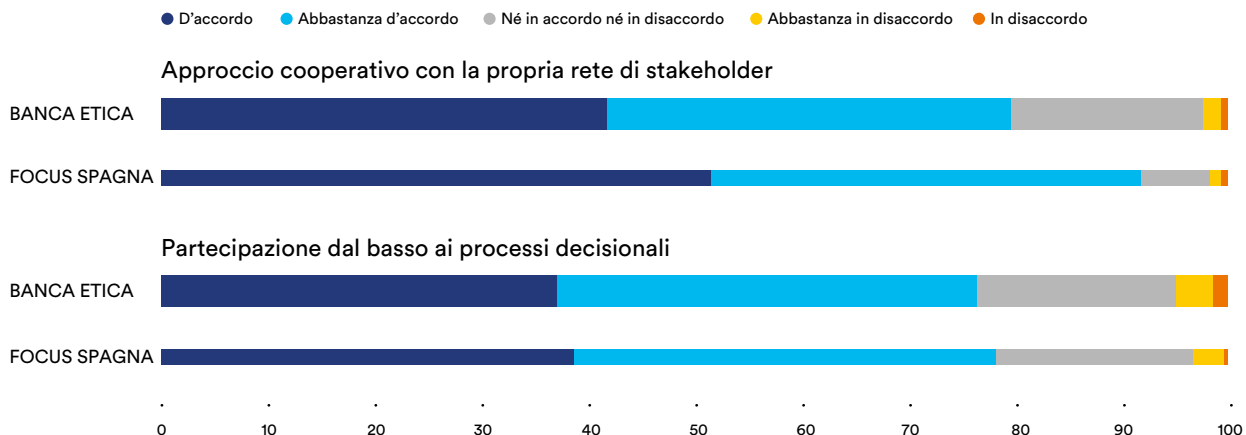
Essere una banca popolare. La banca appartiene alle persone e alle organizzazioni che, anche formalmente, ne detengono la proprietà diffusa (Fig. 3): per legge nessun socio può detenere più dell'1% delle azioni e dunque non ci sono soci di maggioranza o cordate e vige il principio "una testa un voto". L'89,7% dei rispondenti al questionario sostiene che a rendere distintivo l'approccio del Gruppo sia l'orientamento all'inclusione, inteso anche come l'attenzione al valore che risiede nella pluralità e biodiversità anche sociale dei soggetti che vi partecipano. Inoltre, l'86,5% apprezza in Banca Etica la capacità di cura delle comunità e dei territori, ovvero l'attenzione alla dimensione locale. Il legame con il territorio è dunque un elemento indissolubile nell'azione della Banca.

Fig. 3 Elaborazione dati da survey stakeholder
Quanto ritieni che l'adesione ai seguenti valori e principi sia parte integrante della distintività del Gruppo Banca Etica?



Essere una banca cooperativa. Banca Etica è fondata sui 7 principi cooperativi: adesione libera e volontaria, controllo democratico e partecipazione economica dei soci, autonomia e indipendenza, educazione e formazione e cooperazione tra cooperative e interesse verso la comunità. L'azione del Gruppo, secondo la maggioranza schiacciante degli stakeholder non va solamente condotta a beneficio delle persone e delle organizzazioni, ma soprattutto *con* essi. Questa convinzione di fondo si traduce in un preciso *modus operandi* che ha una rilevanza anche dal punto di vista dei cambiamenti generati (cfr. "25 anni di trasformazioni" pag. 57). Il 76,3% riconosce la distintività del Gruppo nell'approccio partecipativo dal basso ai processi decisionali (dimensione interna) e il 78,4% ritiene distintivo l'approccio cooperativo della banca nello sviluppo di azioni ecosistemiche con le proprie reti di stakeholder (dimensione esterna) Fig. 4.

Fig. 4 Elaborazione dati da survey stakeholder
Quanto ritieni che l'adesione ai seguenti valori e principi sia parte integrante della distintività del Gruppo Banca Etica?

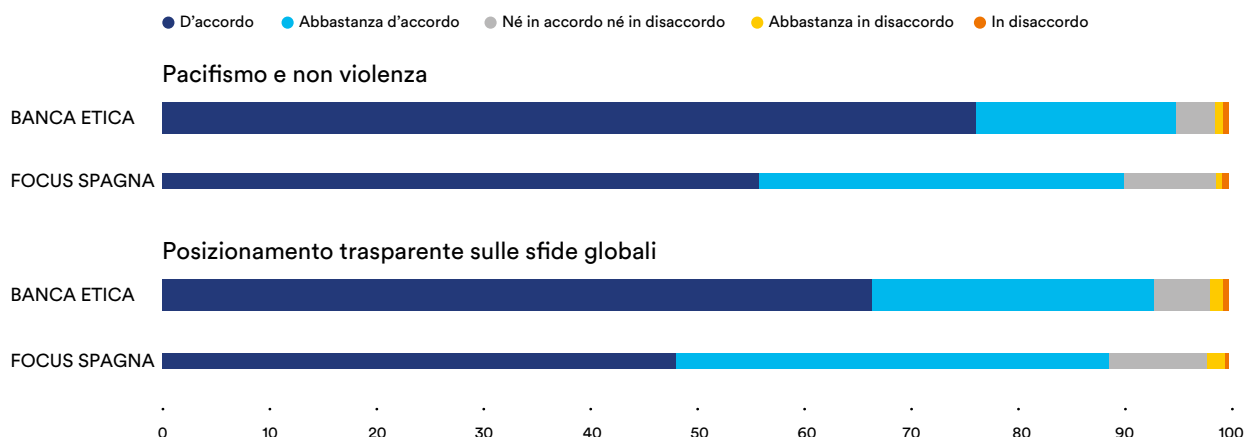


Essere una banca etica. Il 93,6% degli intervistati riconosce la distintività del Gruppo nella capacità di formulare posizioni trasparenti rispetto alle sfide globali e il 95,7% ne riconosce il rispetto dei valori del pacifismo e la non violenza (Fig. 5). L'eticità come valore consente di subordinare il profitto a un obiettivo legato al benessere e al progresso della specie umana e alla cura dell'ambiente, a differenza della "finanza sostenibile mainstream": ci sono notevoli differenze tra ciò che la normativa UE definisce sostenibile e ciò che la finanza etica riconosce come tale, a cominciare dall'obiettivo di fondo della massimizzazione del profitto e del valore di azioni e di dividendi che, solo nel caso della finanza etica è realmente funzionale all'obiettivo di **massimizzare i benefici per le persone, le comunità e il pianeta.**¹

Essere etici vuol dire dunque rispettare una "postura" data da una serie di criteri e valori escludenti, in base ai quali è possibile affermare che non tutto è bene e che bisogna saper e poter scegliere come utilizzare il denaro e a quale scopo, in ogni passaggio. L'aspetto dell'eticità è l'elemento sorgivo che, sviluppandosi, ha fatto evolvere l'azione della Banca nel tempo, estendendone via via la capacità e la portata nella sfera sociale e ambientale.

1. Altre macro differenze tra finanza *mainstream* e finanza sostenibile riguardano un approccio molto più rigoroso e coerente rispetto a: il sostegno all'economia reale, l'approccio sistemico, il modello di governance, il peso dei parametri ESG, l'advocacy e il coinvolgimento e trasformazione sociale. cfr. www.bancaetica.it/finanza-etica-molto-piu-che-sostenibile/

Fig. 5 Elaborazione dati da survey stakeholder
Quanto ritieni che l'adesione ai seguenti valori e principi sia parte integrante della distintività del Gruppo Banca Etica?



Si potrebbe forse aggiungere a questo elenco un quarto caposaldo, sotteso ai primi tre, ovvero il fatto che la costituzione di Banca Etica non sia avvenuta a partire da un "progetto" costruito a tavolino ma da un vasto movimento di persone impegnate a vario titolo nell'azione sociale ed ambientale. Da qui l'importanza della struttura di governance cooperativa che, si legge nel Patto associativo, «*rappresenta il tentativo di conciliare e coniugare il valore della partecipazione 'associativa' con la responsabilità di una partecipazione 'societaria'*».

Proprio dal variegato mondo dell'associazionismo italiano prosegue il racconto a tappe della storia di Banca Etica. Una "lettura" che porterà a delineare la prospettiva della sostenibilità integrale, presente *in nuce* nell'attività della Banca fin dal suo sorgere: l'unione dinamica di questi 3 capisaldi – attenzione alle persone, il modello cooperativo, il coesenziale impegno etico – si è tradotta nell'evoluzione che già oggi e, sempre più, in futuro, potrà consentire alla Banca di interessarsi e incidere nella costruzione di una giustizia socio-ambientale.

1.2 Banca del Terzo Settore

1.2.1 Sì, coi nostri soldi!

Le riunioni importanti sono così. Possono durare anche cinque ore, ma quello che conta è come ti lasci alla fine. Se nelle prime quattro ore gli interlocutori mandano avanti le lepri per stancare gli avversari, bisogna capirlo in anticipo, prepararsi e farsi trovare il più freschi possibile per lo sprint finale. Nei racconti di chi ha vissuto le fasi fondative di Banca Etica, gli incontri presso la Banca d'Italia per discutere dell'autorizzazione ad avviare per davvero il nuovo soggetto andavano più o meno così. Con estenuanti sessioni durante le quali si affrontavano, come era giusto che fosse, una montagna di questioni tecniche, alle quali si aggiungevano, verso la fine, nuovi interlocutori portatori di nuove richieste ancora più impegnative. D'altra parte, l'onere della prova, se così si può dire, spettava ai proponenti: perché mai i rappresentanti delle realtà all'epoca considerate tra le meno bancabili in assoluto, vale a dire gli enti del cosiddetto Terzo Settore, volevano fondare una banca e, soprattutto, chi l'ha detto che questo tentativo avrebbe dovuto ottenere il lasciapassare dell'autorità competente e, in prospettiva, stare in piedi, modificando, almeno nelle intenzioni degli stessi proponenti, la percezione che gli italiani – ma non solo – avevano della finanza?

Sta di fatto che, dopo una serie di lunghe e spesso accese riunioni, l'atteso ok è arrivato e l'8 marzo del 1999, a Padova, Banca Etica ha aperto i battenti. Non solo a Padova, per la precisione, dato che la Banca, con una felice definizione data da alcuni stakeholder, è nata virtuale, perché potenzialmente poteva servire tutti i territori nei quali non era ancora presente. Le cose sono, ovviamente, un po' più complesse e qui si sta semplificando, però non c'è dubbio che la capillarità tanto desiderata, ma inizialmente ben lontana dall'esser raggiunta, era un punto di debolezza che ha spinto i primi protagonisti di questa avventura a trasformarlo in un punto di forza, coltivando lo spirito associativo e moltiplicando l'impegno. Al di là di singoli aneddoti è utile ricordare, sia pure a grandissime linee, gli anni che precedono la fondazione della Banca. Accenniamo al quinquennio che ha visto sorgere l'[Associazione Verso Banca Etica](#) e poi la [Cooperativa Verso Banca Etica](#) dalla quale nel 1999 si è arrivati alla fondazione di Banca Etica.

Il tratto saliente del contesto culturale di quegli anni è l'esistenza di un humus sorgivo caratterizzato da un fortissimo slancio ideale, condiviso da una base associativa di notevole entità: i 18 enti fondatori² di Banca Etica rappresentavano circa 8 milioni di persone. La crisi di rappresentanza dei corpi intermedi, che sarebbe esplosa negli anni successivi della Seconda Repubblica assieme ad altri fattori di disintermediazione della cosiddetta società liquida, stava iniziando a mostrare i suoi effetti ma, ancor più visibile, era lo slancio creativo che ancora contraddistingueva una parte importante della società civile.

In quegli anni una serie di realtà del mondo sociale, non tutte omogenee culturalmente, avevano avviato un'ampia collaborazione, dando vita non solo a importanti manifestazioni - come *La solidarietà non è un lusso del 28 ottobre 1994 a Roma* - e riflessioni sulla visione della società, ma anche a confronti sulla necessità di una infrastruttura-

2. ACLI; AGESCI; ARCI; Associazione Botteghe del Commercio Equo Solidale; Associazione Italiana Agricoltura Biologica; CGM - Consorzio Gino Mattarelli; Cooperativa Oltremare; CTM-Altromercato; Consorzio Etimos; Emmaus Italia; First Cisl Brianza; Gruppo Abele; Mag2 Finance Milano; Mag Venezia; Mani Tese; Overseas; UISP-Unione Italiana Sport per Tutti; Ust Cisl Monza Brianza Lecco

zione del Terzo settore, ossia del bisogno di dotare questo ambito non ancora pienamente riconosciuto in quanto tale di strumenti operativi che ne avrebbero consentito, da un lato, una corretta rappresentanza e rappresentazione verso l'esterno e, dall'altro, quella capacità finanziaria indispensabile per raggiungere i propri obiettivi: protagonisti di questo movimentismo sono l'associazionismo cattolico e laico, la cooperazione sociale, le realtà del commercio equo e solidale e le mutue per l'autogestione.

Non è dunque un caso se, negli stessi anni in cui prendeva piede l'idea di costituire una Banca Etica, il Forum del Terzo Settore, nato nel 1997, l'anno dopo firmava proprio a [Padova](#) il *Patto per la solidarietà*, ossia un protocollo di intesa tra il Forum e il Governo guidato da Romano Prodi, prefigurando quel percorso di rappresentanza attivo ancora oggi e promotore di valori quali la prossimità, l'inclusività e l'universalismo a cui ispirare la costruzione di un welfare e, più in generale, di una società attenta alle persone e all'ambiente.

Sul piano degli strumenti operativi, le antesignane di ciò che sarà Banca Etica sono le [MAG - Mutue Autogestione](#), nate negli Anni Settanta e caratterizzate dalla reciproca conoscenza tra risparmiatori e debitori e dove gli stessi progetti da finanziare vengono scelti e sostenuti sulla base delle relazioni di solidarietà e fiducia tra i committenti piuttosto che su garanzie patrimoniali o reali.

Il sistema di autogestione finanziaria delle MAG presentava dei limiti organizzativi, operativi e, soprattutto normativi: la legge anticiclaggio del 1991, l'arrivo del [Testo Unico Bancario](#) del 1993 che rimodellava l'intero sistema bancario italiano, innescando cambiamenti radicali nel suo assetto, rendeva indispensabile creare qualcosa di nuovo per consentire alla finanza alternativa di sostenere economicamente la crescita del Terzo Settore. Quel qualcosa di nuovo è stata la creazione dell'Associazione verso Banca Etica, diventata nel 1995 Cooperativa Verso Banca Etica, i soggetti che hanno trattato con la [Banca d'Italia](#) le modalità di costituzione della Banca, compiendo quello che molti ricordano come un altro miracolo, tra i tanti: costituire Banca Etica raccogliendo i 12 miliardi di lire necessari per il capitale sociale di una banca popolare, dal momento che l'idea originaria di fondare una banca di credito cooperativo, che richiedeva un capitale sociale di "soli" 2 miliardi di vecchie lire (sebbene si fosse già arrivati a 5, per rendere il progetto più solido) era stata rifiutata da Bankitalia perché mancava il requisito della territorialità, essenziale per le Bcc. Banca Etica voleva agire in tutta Italia e sarebbe stata disposta a "scambiare" tale requisito con la settorialità, ossia l'intenzione di dedicarsi in via esclusiva alle realtà del Terzo Settore. Per non creare dei precedenti, l'autorità competente ha rifiutato, pronunciando un *no* che si è rivelato in qualche modo profetico, visto lo sviluppo di cui Banca Etica è stata capace, andando ben oltre l'impatto per il Terzo Settore. Così, le 18 realtà fondatrici di Banca Etica hanno triplicato gli sforzi per la raccolta della somma necessaria alla fondazione di una Banca Popolare che manteneva la forma sociale della cooperativa: Banca Etica nasceva con incisi nel nome e nella forma giuridica i suoi capisaldi di banca popolare, cooperativa ed etica, l'8 marzo 1999 a Padova. Una data doppiamente simbolica, che rievocava la Cooperativa 8 marzo (la prima esperienza agricola veronese che ricevette l'aiuto finanziario della Mag Verona) e la Festa della Donna, ossia quei valori di prossimità e inclusività che descrivono la fisionomia identitaria di Banca Etica.

1.2.2 GIT Generation (1999-2003)

Per Banca Etica, essere banca ha dunque significato, nel suo nascere, rendersi vicina alle realtà del Terzo Settore, promuovendo modelli economici e sociali alternativi a quelli della globalizzazione, attraverso un uso del denaro responsabile, trasparente e, diremmo oggi, orientato all'impatto sociale. I principi espressi nel [Manifesto di finanza etica](#), elaborato nel 1998, avevano a disposizione una struttura che avrebbe lavorato esclusivamente per applicarli, trasformando la società e, in prospettiva, il mondo intero.

La volontà di essere utilizzabile da tutti ha però dovuto fare i conti con la difficoltà ad aprire un numero consistente di sedi fisiche in ogni zona d'Italia. Nei primi quattro anni di attività, si potrebbe dire sulle ali dell'entusiasmo e dei primi risultati³ nascono le prime filiali dopo quella di Padova, nel 1999 a Brescia e Milano, nel 2000 a Roma e Vicenza, nel 2002 a Treviso, Firenze e Napoli. Per sopperire alla carenza di sedi fisiche si consolida, da un lato, la presenza in tutto il Paese dei [Gruppi di Iniziativa Territoriale \(GIT\)](#) e, dall'altro, dei [Banchieri Ambulanti](#).

I GIT rappresentano una figura organizzativa unica nel panorama bancario, figlia della sua anima composita: essere una banca, con la sua struttura e la sua governance, caratterizzata da una forte dimensione associativa, che concepisce la finanza come un mezzo per far crescere le comunità e il territorio. Uno sguardo retrospettivo sugli inizi di Banca Etica deve perciò soffermarsi sul valore rappresentato dai GIT, sintetizzato da una frase pronunciata anche in altri istituti di credito, ma che solo qui trova un riscontro oggettivo: «*Dietro ogni istruttoria ci sono le persone, anzi, i soci*». I GIT sono, infatti, gruppi di soci che, all'interno delle circoscrizioni in cui è stato suddiviso il territorio italiano – inizialmente 50, oggi 68 – hanno un ruolo importante nella promozione della finanza etica, nella partecipazione attiva alle scelte della banca e anche nella valutazione socio-ambientale dei finanziamenti concessi.

I GIT sono dunque la “casa” delle socie e dei soci, a cui possono partecipare tutti i soci di una circoscrizione, che poi eleggono dei coordinatori, per avvicinare la finanza etica al territorio, rafforzare le relazioni con le organizzazioni e imprese che lavorano per una nuova economia, promuovere la cultura di un uso responsabile del denaro e alimentare il dibattito interno alla banca. Nati ancor prima della Banca per promuovere la finanza etica e raccogliere il capitale sociale e poi riconvertiti al ruolo attuale, i GIT sono ancora oggi il “primo occhio” a supporto della struttura sulle nuove realtà che chiedono di entrare in rapporto con la banca. Come si ricorderà più avanti, all'interno dei GIT ci sono infatti dei soci valutatori che, dopo un'apposita formazione, svolgono le valutazioni socio ambientali delle realtà che chiedono credito a Banca Etica. Perché utilizzare i suoi servizi significa sposare una causa che va al di là del semplice affidamento bancario. Significa far parte di una realtà che fa delle scelte ben precise sul chi e cosa finanziare. Questa capacità non si tiene viva con una tecnica o un semplice assessment compilato on line. Occorre conoscere i contesti sociali, le dinamiche del territorio, i suoi problemi e i suoi protagonisti: questi sono fattori che solo le persone che vivono quello stesso territorio possono aiutare ad individuare e valutare.

Questo *modus operandi*, esempio concreto di governance democratica della banca, in quanto dà la possibilità ai soci che lo desiderano di incidere sul suo funzionamento e conduzione, rappresenta un tratto distintivo e unico che oggi è tuttavia chiamato a un ripensamento, in particolare rispetto al coinvolgimento dei più giovani. L'età media dei partecipanti ai

3. Cfr. con il paragrafo “Come agisce il Gruppo Banca Etica”, pag. 33

GIT è salita a 54 anni. D'altra parte in generale, le nuove generazioni si mostrano sì desiderose di partecipare a iniziative di cittadinanza attiva anche molto diverse tra loro – si pensi agli “angeli del fango” durante i sempre più frequenti eventi atmosferici avversi, oppure alle mobilitazioni per i *Fridays for future* – ma sembrano non avvertire la necessità di identificarsi in una qualche forma associativa che sottintenda un segno di appartenenza. Già nel Rapporto Bes 2022 l'Istat osservava come «*Dare contributi in denaro alle associazioni è un'attività poco diffusa tra i giovani (meno del 6% tra i giovani di 14-24 anni) e raggiunge il massimo tra le persone di 45-74 anni (tra il 14% e il 17%)*».

Per sopperire alla mancanza di sedi in tutto il territorio, nei primi anni viene introdotta la rete dei Banchieri Ambulanti. Un articolo della rivista *Valori* li raccontava così: «*Tra le persone che operano per la finanza etica ce ne sono alcune davvero speciali, i banchieri ambulanti. Sono professionisti di Banca Etica che girano in lungo e in largo per le province italiane per portare la finanza etica più vicino a chi desidera fare un uso responsabile del denaro*». Oggi le modalità con cui la banca può rendersi vicina ai clienti si sono ampliate anche grazie ai servizi digitali e queste figure “generaliste” sono state assorbite nella rete di filiali e uffici fisici e digitali cui si sono affiancati i consulenti di finanza etica che svolgono un ruolo più specifico di orientamento alla gestione del risparmio.

Un altro elemento strategico dei primi anni e che segnerà la vita della banca per quelli a venire è la nascita della società di gestione del risparmio **Etica Sgr**. Non è questa la sede per ripercorrere analiticamente la storia di questa società, di cui oggi Banca Etica detiene la maggioranza e che è passata dai 95,7 milioni di euro di patrimonio del 2004, ai 7,4 miliardi di euro del 2023. Il punto è domandarsi che cosa abbia significato per il Gruppo dotarsi di un nuovo strumento finanziario che, inizialmente, anche e soprattutto per vincoli normativi, non poteva che nascere in collaborazione con altri istituti di credito, scelti tra quelli di matrice cooperativa. Lavorare negli investimenti sui mercati finanziari – tipica attività di una Sgr – significava avere direttamente a che fare con realtà diverse dalla nicchia di partenza: era una scommessa troppo pericolosa o era necessario entrare anche nei gangli della finanza, portando i principi della finanza etica oltre i confini della sola concessione di credito? La scelta di costituire Etica Sgr assieme ad altre banche, sia pure di ispirazione popolare e cooperativa, è andata nella direzione di una “contaminazione ragionata” con il sistema finanziario tradizionale, con l'ambizione di mostrare che uno strumento di gestione del risparmio che rispetti i principi della finanza etica funziona al pari se non meglio degli altri. Va infatti ricordato che il criterio esclusivo di Banca Etica è valso anche per i fondi gestiti: Etica Sgr avrebbe operato esclusivamente su fondi definibili etici in base al proprio statuto, fondato sui principi della finanza etica. L'iniezione di nuove risorse finanziarie controllate si è rivelato essenziale per consentire al Gruppo di crescere in maniera organica, senza abbandonare i principi etici, anzi, mostrando la convenienza anche economica di investimenti orientati a valori sociali e ambientali. Negli anni Etica Sgr ha ricevuto molteplici premi non solo per la gestione etica degli investimenti ma anche per i rendimenti: la speculazione e la massimizzazione del profitto a breve non sono l'unica strada possibile.

Poc'anzi si è parlato di Gruppo perché questa esplosione di iniziative dei primi anni ha trovato una prima compiutezza organica proprio con la nascita del **Gruppo Banca Etica** e di **Fondazione Culturale Responsabilità Etica** (poi rinominata **Fondazione Finanza Etica**): l'obiettivo core del-

la Banca – supportare con il credito le realtà del Terzo Settore – e quello culturale – promuovere l’uso consapevole ed etico del denaro – si svilupparono di pari passo dotandosi una struttura. Dal punto di vista culturale e della Policy interna, nel 2001 viene pubblicato il [Manifesto di Banca Etica](#) e nasce la testata giornalistica [Valori](#): sono due strumenti l’uno programmatico e di sintesi, l’altro di approfondimento e divulgazione che accompagnano ancora oggi la quotidianità della community di Banca Etica.

1.2.3 Benvenuta al Sud... e non solo (2004-2008)

Sono gli anni che precedono la grande crisi finanziaria mondiale del 2008, innescata dal tracollo dei mutui subprime del 2007. Riguardando in controluce quel periodo, potrebbe suonare come una beffa il fatto che, proprio nell’anno precedente allo scoppio della crisi, in seno all’Onu si affermavano i sei Principle for Responsible Investment – PRI che, solo per ricordare il quarto, promuove la loro accettazione e implementazione nell’industria finanziaria. L’esatto contrario di quel che era capitato negli Stati Uniti con un effetto domino sull’Europa ma che non esimeva, anzi, chiamava maggiormente in causa tanto le strutture finanziarie di casa nostra (che ovviamente non erano esenti da errori e gravi responsabilità, come hanno dimostrato i fallimenti e le ristrutturazioni di stato avvenute anche in Italia) quanto i comportamenti personali di ciascuno rispetto all’utilizzo e alla destinazione dei propri investimenti e risparmi.

In questo difficile contesto internazionale, anticipando di alcuni anni l’elaborazione, l’accettazione e l’implementazione di questi stessi principi, Banca Etica ha proseguito un percorso di strutturazione il più possibile capillare sul territorio, raggiungendo il traguardo di nuove filiali al [Sud del Paese](#) dopo quella di [Napoli](#), nel 2007 a [Palermo](#) e l’anno dopo a [Bari](#). Questo passaggio è stato definito dal Gruppo come un vero e proprio banco di prova per lo sviluppo nel meridione, perché è al Sud che emergeva il massimo bisogno di sostegno alle realtà sociali, come mostra un dato molto significativo: dal 2007 ad oggi, per ogni euro raccolto, la banca ha concesso credito per 0,57 euro in media, mentre al sud la media è di 1,69 euro. Questa era la risposta concreta all’obiettivo di avvicinare la Banca a soci, clienti e comunità, per portare in tutte le Regioni d’Italia la capacità organizzativa e il know how di cui Banca Etica disponeva, aprendosi a sua volta alla collaborazione con le realtà che esprimono il meglio della cultura solidale e ambientale in questi territori: *«L’organizzazione territoriale dei soci rappresenta uno strumento e una metodologia importanti per dare concretezza e forza a questo ruolo di cittadino responsabile, valorizzando, in questo progetto di finanza etica, le singole specificità e sensibilità, la pluralità di esperienze, la passione di progettare e di intraprendere nuovi percorsi, la cooperazione e il confronto. Nel liberare queste energie e risorse Banca Etica entra in relazione con il territorio, concorre alla sua “animazione” diventando così parte integrante nei processi di sviluppo locale»*. Così un passaggio con cui il [Patto Associativo del 2007](#) descrive questa evoluzione.

I dipendenti del Gruppo Banca Etica, nel frattempo, arrivano a superare le cento unità (nel 2024 sono più di 500) e il capitale sociale cresce oltre i 18 milioni di euro: una cifra che consente di finanziare 1.700 progetti per un totale di 268 milioni di euro di crediti erogati. È chiaro che in valori assoluti si tratta di numeri ancora piccoli, benché di tutto rispetto, ma è altrettanto evidente che il posizionamento della Banca prende piede e intende guar-

dare sempre più lontano. Non soltanto all'Italia. Proprio mentre in Italia si avvia il processo di decentramento strategico e operativo per avvicinare la banca ai territori, che prevede nuove filiali e un più generale rafforzamento delle [quattro Aree Territoriali](#), in [Spagna](#) nasce la relazione con [l'agenzia Fiare, con la scelta dei soci di quest'ultima di confluire in Banca Etica](#). È un tassello decisivo per il processo di internazionalizzazione della Banca e la successiva creazione di quella che, qualche anno più avanti, nel 2012, sarebbe diventata la quinta Area Territoriale. Collegata all'omonima fondazione, Fiare inizia a collocare prodotti di Banca Etica in Spagna, prefigurando la possibilità di diventare una banca a tutti gli effetti.

Il mondo non si cambia chiudendosi nel proprio giardino. Le relazioni internazionali sono un altro dei tratti caratteristici dello sviluppo del Gruppo: già nei primi anni di attività Banca Etica è stata tra i fondatori di [Febea](#) la [European Federation of Ethical and Alternative Banks and Financiers](#) che oggi riunisce 33 istituzioni finanziarie di 15 Paesi europei, con l'obiettivo di sviluppare e promuovere i principi della finanza etica. Banca Etica aveva aderito da subito anche a [Sefea - Società Europea di Finanza Etica ed Alternativa](#) promossa da Febea, dedicata alla promozione di progetti di economia sociale in Europa.

Se si parla di orientamento all'impatto e si va alla ricerca di un elemento distintivo di Banca Etica rispetto alle altre banche, l'attenzione non può che ricadere sull'[Istruttoria Socio Ambientale \(ISA\)](#). Perché sarebbe troppo facile affidare tutto ad un algoritmo. Invece no. Per ottenere un finanziamento in Banca Etica bisogna incrociare un volto umano, una persona che aiuta a valutare la bontà dei progetti, anche e soprattutto in caso di un rating imperfetto. Sin dalla propria fondazione Banca Etica ha infatti integrato il lavoro di concessione del credito con un esame delle "caratteristiche socio-ambientali" dei soggetti finanziati, mediante procedure e strumenti che si sono evoluti nel tempo. A compiere questo esame sono stati inizialmente i GIT, che utilizzavano un modello chiamato [Va.R.I. \(Valori, Requisiti, Indicatori\)](#), mutuato a sua volta dall'esperienza di CTM-MAG, attraverso il quale si reperivano le informazioni essenziali di natura sociale e ambientale e soprattutto degli eventuali rischi di tipo reputazionale a cui la banca andava incontro nella concessione di uno specifico credito. Nel periodo che stiamo esplorando in questo paragrafo l'ISA compie un ulteriore passaggio nella formalizzazione della procedura con cui d'ora in avanti verrà svolta: nel 2005 viene infatti istituito l'albo dei [Valutatori Sociali](#). È a loro che, dopo essere stati opportunamente formati, spetteranno i compiti di valutare i finanziamenti. Con il passare degli anni lo strumento si è evoluto notevolmente, anche in funzione del numero crescente dei soci finanziati e dei cambiamenti negli approcci dei diversi attori coinvolti. Ad esempio, nel 2009 è stato adottato un nuovo modello di analisi valido sia per le organizzazioni non profit che per quelle profit, mentre nel 2015 si avviano le rilevazioni tramite questionari, con l'ausilio di una piattaforma informatica dedicata. Tre anni dopo viene introdotta la [VSA – Valutazione Socio Ambientale](#) che assume la forma attuale con l'introduzione della [Piattaforma del Credito](#). Lo strumento mette in relazione filiali, clienti e valutatori sociali, permette di raccogliere la documentazione utile all'istruttoria, di compilare e valutare i questionari di impatto (sulla base di 100 indicatori, variabili per classe dimensionale e forma giuridica) e di elaborare i singoli "report" a supporto delle domande di finanziamento. La valutazione viene svolta dai [Valutatori Sociali](#) scelti tra i soci e formati dalla banca.

Cosa dice dunque l'ISA per la storia della banca, presente nei piani strategici e nelle consuetudini fin dagli inizi, pur con le modifiche tec-

niche dovute alle mutate esigenze? Questa “costante” fa comprendere come quella di Banca Etica sia stata una «*finanza ad impatto ante-litteram, quando l’idea che la finanza avesse una responsabilità nell’accompagnare i cambiamenti sociali ed ambientali rappresentava ancora un ideale di pochi*». Come viene illustrato anche nel [Report Impatto](#) (ed. 2021), l’istruttoria socio-ambientale realizzata per tutte le organizzazioni e imprese che richiedono un affidamento conta come l’analisi economico-finanziaria e ha quattro finalità, che rendono ragione dei passaggi evolutivi subiti dallo strumento in 25 anni: valutare il profilo di responsabilità socio-ambientale della clientela e il suo grado di conoscenza e vicinanza ai valori promossi da Banca Etica; evitare i rischi reputazionali derivanti da clienti che mettono in atto comportamenti contrari ai valori della finanza etica e dell’economia civile; promuovere e rafforzare la cultura della responsabilità socio-ambientale nelle organizzazioni che entrano in relazione con la banca; coinvolgere e valorizzare la base sociale. Mentre nel 2015 era poco più di 1 credito su 2 (53,4%) ad essere valutato in questi termini, ad oggi la pratica riguarda la quasi totalità del credito concesso (95,8% per l’anno 2022).

Dal punto di vista dell’azione culturale, nel 2004 la fondazione culturale di Banca Etica – con Regione Toscana e Adescoop e in collaborazione con Acli, Arci, Caritas Italiana, Cisl, Fiera delle Utopie Concrete e Legambiente – dà vita a [Terrafutura](#) a Firenze. Nata all’indomani del primo [Social Forum Europeo di Firenze](#), la mostra-convegno, che ha visto la partecipazione di una media di 50mila visitatori all’anno, nelle sue dieci edizioni ha riunito pratiche, proposte e pensiero di società civile, istituzioni e imprese impegnate nella costruzione di un futuro sostenibile e più equo per tutti.

1.2.4 Ed io che sono? (2009-2013)

Il secondo decennio di Banca Etica si apre con un altro risultato numerico significativo: nel 2010 si registra un [aumento del 24% del credito concesso in un anno](#) (superando quell’anno i 440 milioni di euro), un dato in netta controtendenza rispetto al fenomeno del *credit crunch* operato dal sistema bancario che ha messo in difficoltà famiglie e imprese e ancora di più lo avrebbe fatto negli anni a venire. L’aumento della capacità di credito erogato da parte di Banca Etica, che è stato reso concretamente possibile dalla crescita del capitale sociale – mantenutasi costante per tutti e 25 gli anni, con un tasso medio di sviluppo del 8,7% (cfr. “Come agisce il Gruppo Banca Etica, pag. 33”) – risulta particolarmente utile per sostenere l’apertura delle attività della banca verso [nuove tipologie di clienti](#), segnando così un’evoluzione significativa nel suo posizionamento: [le persone fisiche](#), con i mutui casa e con i prestiti personali e [alcune tipologie di imprese profit](#), in particolare quelle dedite all’agricoltura biologica e alle energie da fonti rinnovabili. Di conseguenza, anche l’istruttoria socio-ambientale viene aperta, come accennato nel paragrafo precedente, anche ad alcune tipologie di soggetti profit.

Quella di allargare la base dei clienti e delle operazioni è stata una scelta ponderata, non certo impulsiva, frutto di un dibattito interno che cercava una sintesi tra le spinte più “aperturiste” verso il mercato e quelle di chi considerava un errore espandere il raggio delle attività. In questo contesto si inserisce un ulteriore fattore “espansionista” che ha caratterizzato questo periodo: la crisi finanziaria del 2008, che ha messo in luce quanto i meccanismi dei [“Lupi di Wall Street”](#) fossero molto più vicini a ciascuno di noi di quanto non si fosse portati a pensare, ha porta-

to tante persone e organizzazioni, non solo a provare una repulsione verso quel mondo, ma anche a cercare di comprendere meglio i meccanismi che lo governano e individuare le possibili modalità concrete per non rimanerne vittime e tanto meno complici. Questo scenario, rappresentato in modo dirompente ed emblematico dal movimento **Occupy Wall Street** negli Stati Uniti, ha comportato un accrescimento della notorietà di Banca Etica, intravista da tanti come un luogo capace di offrire un'alternativa concreta rispetto all'utilizzo del proprio denaro e di esprimere, al contempo, dei giudizi semplici e chiari sulla finalità ultima della finanza. Una notorietà rilanciata anche grazie alla campagna **Non con i miei soldi**, che dal 2012 ha favorito la consapevolezza del ruolo attivo che ciascuno ha nelle scelte finanziarie e nel praticare un uso responsabile del denaro. Il canale online attraverso il quale la campagna ha diffuso una serie di contenuti ha smascherato le logiche della "finanza casinò" proponendosi come un punto di riferimento per soci e clienti in cui riconoscere il valore delle loro scelte di un uso responsabile del denaro. La campagna era cominciata quasi per gioco: una *slot machine* messa in primo piano proponeva all'investitore-giocatore di scommettere e vincere, sfruttando paradisi fiscali, le armi o il nucleare: un modo semplice per provare a riflettere sull'uso che viene fatto del denaro quando viene aperto un conto corrente⁴. Sono tematiche non certo nuove per l'ecosistema in cui si muove Banca Etica. Però, all'esterno, di fronte ai fatti sconvolgenti del mondo economico mondiale diventano una possibilità per incontrare nuove persone. In questo frangente emerge in modo plastico quella che potremmo definire come la doppia azione integrata della Banca: l'istituto si impegna non soltanto a gestire crediti e investimenti con criteri distintivi rispetto agli altri, svolgendo così la sua azione bancaria eticamente orientata, ma anche, e al tempo stesso, a svolgere un'azione di sensibilizzazione culturale per riposizionare la finanza come un mezzo adatto a realizzare un fine più alto: quell'interesse di tutti a cui da sempre si tende (cfr. "Come agisce il Gruppo Banca Etica", pag. 33).

La cura del cliente ha le sue regole. Per soddisfare le esigenze della nuova platea di clienti e potenziali clienti, oltre che, naturalmente, quelle della base dei soci e per stare al passo con i tempi, nel 2012 grazie ad un investimento sulla digitalizzazione dei processi viene introdotto il conto online, ritenuto a buona ragione uno strumento indispensabile per fare banca nel nuovo millennio. È stato osservato che questo passaggio, in qualche modo dovuto, coronava l'intuizione iniziale di avviare una banca aperta potenzialmente a tutti: Banca Etica nasceva virtuale per il fatto di avere inizialmente pochi sportelli.

L'azione di ristrutturazione digitale e l'impegno culturale di promozione della finanza etica sono di per sé due fattori che a buon titolo consentono di descrivere questo periodo come un quinquennio di crescita della consapevolezza identitaria di Banca Etica. Ce n'è però uno ulteriore che riguarda la buona governance – la terza lettera dell'acronimo **ESG- Environment, Social, Governance** così diffuso oggi – e che va a caratterizzare questi anni. È un primato che arriva ben prima della diffusione della certificazione di genere (in Italia datata 2021) e dell'attenzione crescente al fenomeno del *gender pay gap*: si tratta dell'**impegno per la parità di genere**, altro fondamentale tassello per una governance democratica e inclusiva. Questo impegno trova in Banca Etica una prima formalizzazione nello Statuto del 2012, quando con una modifica all'articolo 31 si stabilisce che almeno un terzo delle persone elette in CdA deve essere di genere femminile, applicando in maniera volontaria quanto stabilito dalla leg-

4. Queste mini "lezioni" alcuni anni dopo sarebbero diventate un libro che si proponeva di educare criticamente alla finanza, spiegando con parole semplici le relazioni tra i soldi e la speculazione finanziaria, invitando ciascuno a compiere con fermezza la scelta di destinare eticamente e consapevolmente i propri risparmi in un contenitore di cui si conoscono regole di ingaggio e finalità d'uso.

ge Golfo-Mosca per le società quotate. Una disposizione che ha avuto un effetto immediato l'anno successivo con l'elezione del primo Consiglio di amministrazione a maggioranza femminile. La politica dei compensi per la parità di retribuzione a uomo e donna nel medesimo livello gerarchico maturerà ulteriormente negli anni successivi con l'introduzione di norme specifiche. Nel corso dei focus group e delle interviste a stakeholder che hanno accompagnato lo svolgimento della ricerca su cui è basato questo report, questo tema risulta tra i più sentiti e ricordati con soddisfazione per la capacità anticipatrice di norme e comportamenti.

L'attenzione alla G di Governance si sostanzia sin dalle origini anche in altre scelte distintive per evitare fenomeni tipici anche nella finanza italiana quali le cariche a vita e i maxi-bonus vertiginosi ai manager. Banca Etica prevede da subito un numero massimo di mandati per le persone in consiglio di amministrazione e un rapporto massimo di 1 a 6 tra lo stipendio più basso e quello più alto.

A connotare questo quinquennio come un periodo di maggior consapevolezza distintiva per Banca Etica c'è l'ingresso tra i soci di grandi realtà quali [Libera](#), [Caritas Italiana](#) e [Legambiente](#), che sarebbero poi confluite insieme ad alcuni dei soci fondatori nel tavolo dei soci di Riferimento. Si tratta di tre "campioni del sociale" che rappresentano le più profonde istanze della giustizia e della legalità, della solidarietà operosa e della difesa e valorizzazione dell'ambiente: sono altri indizi chiari rispetto alla tensione verso una giustizia socio-ambientale, nell'ottica della sostenibilità integrale, a cui Banca Etica mostrerà sempre più compiutamente di tendere, anche continuando a coltivare attivamente i rapporti internazionali (cfr. "La sostenibilità integrale"). Nel 2009 nasce anche la [Global Alliance for Banking on Values \(Gabv\)](#) un network presente in 45 Paesi che riunisce 70 banche istituzioni finanziarie nel mondo – con asset gestiti pari a 210 miliardi di dollari – orientate a mettere i valori al centro dell'azione bancaria e finanziaria: Banca Etica è tra le prime banche ad aderire al network ed è tutt'ora l'unica banca italiana a farne parte⁵.

Con questa rinnovata consapevolezza, i primi 15 anni di vita consegnano un Gruppo pronto a cambiare ancora per poter abbracciare in modo sempre più concreto l'interesse di tutti.

5. In occasione del 25° anniversario, dal 26 al 29 febbraio 2024, Banca Etica ha ospitato in Italia l'assemblea annuale della Gabv a suggellare l'impegno per una sempre maggiore internazionalizzazione del movimento per la finanza etica.

1.3 Banca dell'interesse generale

1.3.1 La Cop sei tu (2014-2019)

La finanza etica rimanda a un'assunzione di responsabilità che è alla base di una cittadinanza attiva. Mettere mano al denaro per finanziare le opere sociali è un'azione concreta e incisiva, così come lo è, a livello culturale, aiutare le persone a promuovere strumenti e chiavi di lettura per diventare a loro volta cittadini/e attivi/e e responsabili. Questa è stata la linea d'azione di Banca Etica per costruire e sostenere una nuova economia. Lanciato questo sasso nel mare del bisogno, però, le onde non vanno fermate. Con gli opportuni filtri e sistemi di prevenzione e capacità di rettifica, diventa doveroso allargare il campo, dialogare con chi nutre attenzioni almeno in parte simili alle proprie e intavolare una dinamica di contaminazione e di confronto dialettico con realtà più distanti, provando a far salire a bordo chiunque mostri – con i fatti – di voler contribuire a questa costruzione.

Leggendolo in controluce, dunque, il quinquennio 2014 - 2019 della storia di Banca Etica può essere visto come il periodo in cui l'attenzione "sorgiva" verso il mondo del Terzo Settore si trasforma in un rinnovato impegno ecosistemico per lo sviluppo, con un'espansione dei propri ambiti di influenza. Nell'itinerario lineare dello sviluppo di Banca Etica è perciò possibile identificare un passaggio da "Banca per il Terzo Settore" a "Banca dell'interesse generale", intendendo con queste espressioni la consapevolezza che i confini delle imprese sociali o con rilevanza sociale non potevano più essere quelli del non profit tradizionalmente inteso. Anche perché le sfide a cui si sta andando incontro richiedono sforzi e collaborazioni sempre più ampie. Pena l'irrelevanza. Lo riconoscerà, in questo stesso periodo, anche il codice del Terzo settore con l'introduzione della figura delle imprese sociali, che prescindono dalla forma giuridica concentrandosi sulla finalità dell'impresa. Negli anni successivi nasceranno anche altre forme di impresa, come le start up innovative e ad impatto, che richiederanno sostegno finanziario a cui Banca Etica non sottrarrà il suo apporto, al pari di altri tentativi non solo dall'alto valore simbolico, come quelli dei *workers buyout* che offrono un futuro ad imprese destinate a fallire, salvaguardando il futuro dei lavoratori e delle loro famiglie.

Questo allargamento dell'azione di Banca Etica trova riscontro nei dati relativi alla clientela: se tra il 1999 e il 2013 i finanziamenti erogati dalla banca erano ripartiti tra il 65% a realtà non profit e il 35% a realtà profit, nel 2023 questa ripartizione si è invertita e prevede il 32% al non profit contro il 68% al profit.

È forse opportuno osservare che questo allargamento di orizzonte era, in qualche modo, richiesto dai tempi: sono gli anni in cui l'Onu lanciava l'Agenda 2030 e alla Cop21 di Parigi si sarebbero raggiunti i primi storici accordi sul clima. Nel 2016 viene presentato il Primo Rapporto sulla finanza etica al Parlamento Europeo che l'anno precedente aveva emanato anche la prima direttiva sulla rendicontazione delle informazioni di carattere non finanziario da parte delle aziende: obiettivi sociali, economici e di buon governo saranno dunque sempre più al centro dell'attenzione del mondo finanziario. Proprio per questo, la domanda sul senso specifico della finanza etica e sull'uso responsabile del denaro chiamavano tutto il Gruppo a una nuova presa di responsabilità, rimarcando orgogliosamente le differenze rispetto al mainstream e al tempo stesso costruendo ponti, in un equilibrio che non è mai

dato, ma è sempre, inevitabilmente, il frutto di una mediazione tra sensibilità e visioni diverse di chi guida la banca. D'altra parte, come hanno osservato a più riprese i dirigenti di Banca Etica nelle interviste loro dedicate per la stesura di questo report, le alleanze hanno sempre giocato un ruolo strategico, permettendo alla banca di posizionarsi a supporto dell'economia sociale o dei mondi a essa vicini, ma anche intavolando una dinamica di contaminazione e di confronto dialettico con realtà più lontane. Questo aspetto si è rivelato come uno degli strumenti che hanno permesso di rivolgere l'impegno culturale della banca ben al di fuori del suo ecosistema più prossimo.

Il modo migliore per governare un processo di espansione non è quello di comprimerlo artificialmente o, viceversa, dilatarlo a dismisura fino a renderlo evanescente. Il modo migliore è quello di esaminare i risultati: nel caso della finanza etica la parola più adatta è impatto.

Un primo passo compiuto da Banca Etica è stato quello di **misurare il proprio impatto socio-ambientale**, con la ricerca pubblicata in occasione dei suoi primi quindici anni, che ha consentito di mettere a fuoco con nuovi strumenti l'incidenza della sua azione. La riflessione non si è fermata alla semplice raccolta e analisi dei dati delle performance ottenute nei suoi vari ambiti d'azione: da anni la banca era impegnata nella costruzione di un modello di quantificazione e di rendicontazione del proprio impatto sociale, che potesse essere comunicato all'esterno e monitorato dall'interno. Un importante sviluppo di questo lavoro è la scelta di costruire, a partire dal 2019, del **Impact Appetite Framework (IAF)**: un sistema per darsi obiettivi di impatto socio-ambientale misurabili e non di mera rendicontazione (come la normativa chiedeva) similmente a quanto avviene nell'ambito della gestione dei rischi. Sempre più spesso, i temi che riguardano la sostenibilità vengono considerati dagli attori economici, finanziari e imprenditoriali – complice anche la normativa – non in base al cambiamento positivo che le attività possono generare, ma solo in base ai rischi connessi a diverse situazioni e contesti in cui si opera. Se per un'impresa è corretto e in qualche modo inevitabile considerare i rischi legati ai cambiamenti climatici, lo è ancora di più cercare di capire come contribuire alla mitigazione del fenomeno, adottando un approccio trasformativo che, con l'impegno di tanti altri soggetti, possa dare speranza e risultati concreti. Banca Etica applica gli IAF a sei grandi aree di riferimento che abbracciano l'interesse generale: ambiente, diritti, governance, pace e giustizia internazionale, promozione della finanza etica e parità di genere.

1.3.2 Se vedi un bisogno, soddisfalò!

Nell'indimenticato *Robots*, film d'animazione del 2005 con qualche pretesa educativa, il buon robot Bigweldun dà al piccolo inventore Rodney il messaggio decisivo: «*Non esiste marchingegno al mondo che abbia valore senza una buona idea di partenza. Guardati attorno e, se vedi un bisogno, comincia a pensare, fatti venire delle idee per soddisfarlo. Se vedi un bisogno, soddisfalò!*». L'economia, in altre parole, non è fatta per arricchirsi, ma per soddisfare i bisogni. Delle persone, dell'ambiente, di tutti e, per riuscirci, occorrono persone e gruppi di persone che, oltre a scommettere sul talento e l'inventiva dei giovani, abbiano ben chiara e sappiano risvegliare negli altri la coscienza dello scopo.

Perché tutto questo non resti una favola animata, in Banca Etica si è riflettuto molto su come affrontare le sfide dell'interesse generale anche rinforzando la propria capacità di "guardarsi attorno" e garantire che la

struttura operativa, nella sua autonomia e responsabilità, porti avanti la mission del Gruppo: una priorità che richiede anche una certa capacità di innovazione, soprattutto di fronte all'incremento quantitativo dell'attività che, nel 2014, grazie alla collaborazione decennale con Fondazione FIA-RE, portava Banca Etica a poter iniziare ad operare pienamente sul territorio spagnolo con l'apertura della [Filiale di Bilbao](#).

Per tutti questi motivi viene introdotto [il concetto di Portatori di Valore \(PdV\)](#). Si tratta di soggetti collettivi a cui viene riconosciuta dalla banca la capacità di rappresentare le priorità rispetto a tre ambiti: la dimensione territoriale, i modelli economici e sociali alternativi e l'impegno per la finanza etica in qualità di lavoratrici e lavoratori. Grazie all'apporto dei PdV si rafforza quindi ulteriormente la governance democratica per continuare il percorso orgogliosamente cooperativo.

Quello dei Portatori di Valore è un concetto talmente importante che, nel 2021, ha spinto Banca Etica a riformulare il Patto Associativo: *«L'obiettivo principale dei Portatori di Valore è quello di fornire ai soci una modalità politico organizzativa efficace e coerente che permetta la partecipazione alla vita della banca che faccia sintesi fra le diverse istanze e realizzi un modello di banca cooperativa. Questa struttura di governance cooperativa, unica nel sistema bancario, rappresenta il tentativo di conciliare e coniugare il valore della partecipazione "associativa" con la responsabilità di una partecipazione "societaria". Non si tratta di uno sforzo "organizzativo", ma della cura di un processo socio-culturale che caratterizza il concetto stesso di partecipazione delle persone socie alla vita societaria. L'efficacia di tale processo dà forma al nostro modello di fare banca ed è sollecitata quotidianamente da nuove sfide sociali-economiche-ambientali. È importante quindi continuare a cercare e a sperimentare insieme un modello ideale».*

Non occorre dunque essere dei robot per diventare innovatori sociali, promuovendo modelli di governance partecipata che pongono al centro la persona e la salvaguardia del pianeta. Sulla base di questi valori la Banca propone con nuovo vigore alle persone socie e clienti di essere protagoniste del processo di cambiamento in ambito economico e finanziario in atto fin dalla fondazione. Questo impegno non può ovviamente togliere al Consiglio di amministrazione la responsabilità politica, operativa e reputazionale del progetto Banca Etica, ma è altrettanto indubbio che i Portatori di Valore sono essenziali per tenere collegata in modo diretto la cittadinanza e il mondo dell'economia responsabile, fatto di relazioni con il territorio, le imprese, il mondo del lavoro e quindi, ricorda il Patto, «con i bisogni dell'associetà e dell'ambiente, attualizzando in un processo continuo e circolare la propria capacità di dare risposte concrete». Se vedi un bisogno...

Etica e politica

Non c'è impatto senza cambiamento sistemico (cfr. "25 anni di trasformazioni", pag. 57). Perché dal circolo delle buone pratiche si passi al bene comune occorre cambiare regole, comportamenti e attitudini. Anche se servono tempo e una capacità d'azione a più livelli. Per questo le attività bancarie e finanziarie di Banca Etica si strutturano in maniera molto rilevante, procedendo di pari passo con l'impegno culturale per la promozione dei principi della finanza etica. In ciascuno dei due ambiti, che si richiamano a vicenda, un po' come le due eliche del Dna, si riscontrano dei passi avanti di notevole interesse.

Dal punto di vista strategico, uno dei passaggi più significativi è l'acquisizione del 51% di Etica Sgr. Lo strumento per la crescita su cui la banca ha scommesso fin quasi dall'inizio della sua azione diventa lo specchio del

suo modello d'azione rilanciando il suo messaggio forte: se si ha realmente a cuore la costruzione di un mondo più giusto, si può e si deve conoscere il tragitto che il proprio denaro compie una volta che si apre un conto in banca o si fa un investimento. Ma questo è possibile solo se c'è la possibilità di verificare ogni tappa del percorso compiuto dal denaro. Una società di gestione del risparmio eticamente orientata e dunque non votata alla massimizzazione del profitto a qualsiasi costo, capace di crescere a sua volta, stare sul mercato e attrarre nuovi clienti mantenendosi coerente ai suoi principi, oltre ad essere una leva essenziale per operare si trasforma anche in un formidabile biglietto da visita per presentarsi. Anzi, agli investitori i prodotti di Etica Sgr vengono proposti anche dalle banche collocatrici diverse da Banca Etica: questa diventa l'occasione per un approfondimento di temi e l'avvio di confronti che possono portare a nuove adesioni consapevoli.

Quando si è formalizzata l'acquisizione della maggioranza di Etica Sgr correva l'anno 2016, che è un anno fondamentale per Banca Etica anche per un altro motivo: per la prima volta la finanza etica viene riconosciuta in Italia grazie alla modifica dell'art 111 del Testo Unico Bancario. Sulla spinta di molteplici esperienze che si richiamano all'eticità degli investimenti e della gestione dei soldi in tutti i suoi passaggi, tra i quali quella di Banca Etica rappresenta uno degli esempi più rilevanti nel panorama italiano ed europeo, il legislatore si è sentito in dovere di riconoscere e delinearne i tratti di questo genere di operatori. Così, all'articolo 111 che norma e norma tutt'oggi il microcredito, si è affiancato il 111bis per delineare la fisionomia degli operatori bancari di finanza etica e sostenibile in quelle banche che conformano la propria attività a dei principi etici. Questo è stato un felice caso in cui, con la collaborazione di tutti, anche dei tanti altri soggetti che operano sul mercato richiamandosi a principi etici, si è arrivati al riconoscimento di una distintività al livello più alto.

In questo quinquennio ci sono altre due operazioni molto interessanti che attestano l'allargamento dell'orizzonte operativo di Banca Etica. La prima è la realizzazione delle prime operazioni di **equity crowdfunding**. Come è noto il sistema consente agli investitori di entrare nel capitale di piccole imprese, in particolare start up, acquistandone delle azioni. È uno dei sentieri della cosiddetta finanza alternativa che un istituto di credito per definizione alternativo come Banca Etica non poteva non testare e ha scelto di farlo attraverso la collaborazione con sue piattaforme specializzate: StarsUp ed Ecomill⁶. Collegato all'impegno nel crowdfunding, c'è anche l'investimento di Banca Etica ed Etica Sgr in **alimpact**, un Fondo di Investimento Alternativo rivolto a investitori istituzionali, che supporta lo sviluppo e la crescita di startup e PMI innovative che hanno la missione di generare un impatto sociale, ambientale e culturale positivo sulla collettività.

Ma non c'è solo l'Italia e Banca Etica vuole continuare a guardare lontano: non a caso viene introdotto anche un nuovo ufficio che si dedica allo sviluppo internazionale e che ci porta alla seconda operazione significativa di questo periodo. Si tratta dell'acquisizione di **CreSud** che entra a far parte del Gruppo. Questa società per azioni è nata a Milano lo stesso anno di Banca Etica, il 1999, per offrire risorse e servizi finanziari a organizzazioni di microfinanza, produttori di commercio equo e sostenibile, cooperative, associazioni e ONG in America Latina, Africa ed Asia. Si potrebbe dire che questa operazione rappresenti un cerchio che si chiude, ripensando agli inizi di Banca Etica con le MAG e l'avventura del commercio equo e solidale: in realtà quello del microcredito e della microfinanza rivolta al sostegno di realtà nel sud del mondo è un orizzonte che si allarga e proietta la banca verso un nuovo passaggio.

6. Le campagne seguite da Banca Etica finora sono 40, la maggior parte delle quali (22 di Starsup e 17 di Ecomill) sono state di successo, con un capitale raccolto di 8.296.451 euro e la partecipazione di 1939 investitori.

1.4 Banca per le sfide del pianeta

1.4.1 Terra...promossa (2020-2023)

Lo scenario internazionale di inizio secolo non era stato avaro di sfide e drammi. L'attacco alle **Torri Gemelle**, la guerra in **Iraq** e in **Siria** e l'apparire dell'Isis con le stragi in Europa si imponevano agli occhi del mondo come fenomeni nuovi assieme alle tante guerre dimenticate in **Africa**. Sul piano economico, i protagonisti della globalizzazione e la crisi finanziaria del 2008 facevano capire che del disequilibrio causato dalla fine della **Guerra Fredda** si erano vissuti solo gli effetti iniziali. È però indubbio che i primi anni del nuovo decennio saranno ricordati per la rapida escalation di emergenze globali che li ha caratterizzati. Lo scoppio della pandemia, l'invasione russa dell'**Ucraina** e la recente ripresa della guerra tra **Israele** e **Hamas**, con il timore costante di un allargamento del conflitto, presentano all'umanità un mondo carico di tensioni e di incertezze.

L'opera degli uomini incide però anche sul pianeta, rilanciando di pari passo la questione ambientale: «*Questa sorella protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla. La violenza che c'è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi. Per questo, fra i poveri più abbandonati e maltrattati, c'è la nostra oppressa e devastata terra...*». La **Laudato si'** ha spinto e spinge il mondo intero a compiere nuovi passi nella conoscenza di questi problemi e nella ricerca di soluzioni adeguate. L'incipit dell'enciclica, da cui è tratto il brano, contiene un altro breve passaggio in cui si può rispecchiare quello compiuto negli ultimi anni da Banca Etica e che conclude questo *excursus* ragionato lungo la sua storia: «*Niente di questo mondo ci risulta indifferente*».

Come agire con efficacia e lungimiranza in questo scenario da **Terza Guerra Mondiale a pezzi**? Qual è la responsabilità dei soggetti impegnati nella raccolta e gestione dei soldi? Su quali ambiti puntare per rendere ancora più efficace l'azione trasformativa che la banca fin dall'inizio ha messo in campo? Rispondere a queste domande ha significato continuare a percorrere la strada che oggi ha reso Banca Etica un soggetto economico e culturale che vuole contribuire ad affrontare le sfide del pianeta, con un sempre maggior coinvolgimento della base associativa e di nuovi protagonisti economici, finanziari e sociali con cui dialogare, confrontarsi anche dialetticamente e collaborare.

Questo ha significato anche intensificare l'azione in ciascuno degli ambiti che hanno fatto arrivare Banca Etica fin qui, tematizzando con franchezza e disponibilità al cambiamento tutti quegli aspetti operativi e di governance che potevano frenarne l'impeto, sorretto sempre e comunque dai principi di fondo che lo animano.

Un primo ambito è la formazione, che si è rivelata un'attività molto importante nella pandemia. Dopo pochi giorni dal lockdown è partito il ciclo di corsi **Attiviamo Energie Positive**, avviatosi con l'episodio: **Cosa faranno le banche in questa emergenza?** Altrettanto significativi sono stati gli sforzi compiuti per mantenere l'operatività, avviando anche iniziative speciali come la sospensione delle rate dei mutui. Un secondo ambito riguarda l'orientamento all'impatto, che si è intensi-

ficato ulteriormente anche in termini di rendicontazione, al fine di monitorare quanto la banca sia in grado di generare rispetto ai cambiamenti sistemici a cui mira la sua azione. Nel 2020 Banca Etica ha pubblicato il primo [Report d'impatto](#), diventando anche la prima banca in Italia a rendicontare le emissioni dei propri impieghi finanziari. Usando la metodologia internazionale PCAF per il calcolo delle emissioni indirette delle istituzioni finanziarie, Banca Etica stima le emissioni prodotte da circa il 90% dei propri attivi: crediti a famiglie e imprese, e investimenti finanziari.

Sempre in questo ambito, la banca istituisce la valutazione aggiuntiva per l'accoglienza dei migranti. Il tema dell'accoglienza, di scottante attualità, ormai da anni era da tempo al centro dell'attenzione della banca. Significativa è stata in proposito la mozione approvata dall'Assemblea generale 2019 a sostegno dell'impegno per la tutela della dignità umana e l'inclusione dei migranti. Ciò ha comportato che le realtà che fanno accoglienza migranti venissero sottoposte a una valutazione aggiuntiva che include la visita dei luoghi di accoglienza per verificarne la totale adeguatezza. Con questi criteri, nel 2022 Banca Etica ha erogato finanza aggiuntiva verso l'accoglienza migranti per più di 34 milioni di euro.

Un terzo ambito riguarda l'attività culturale. Per rimanere al 2022 Fondazione Finanza Etica ha realizzato una serie di ricerche, quali il [Quinto Rapporto sulla finanza etica in Europa](#), mentre la banca ha pubblicato una nuova edizione del [Rapporto su inclusione finanziaria e microcredito](#) e sostenuto, per quanto riguarda la Pace e i diritti umani, lo studio su [La cooperazione sociale tra criminalità e criminalizzazione](#).

La lista potrebbe continuare con le importanti attività di azionariato critico, che Fondazione Finanza Etica ha avviato fin dal 2007, o la partecipazione alla Rete Pace e Disarmo, di cui la stessa Fondazione è tra le realtà fondatrici. Tra i vari eventi e impegni che si potrebbero citare, scegliamo di concludere il racconto con un episodio emblematico e una scelta controcorrente. L'episodio è di fine 2023, quando i ministri della difesa dell'Ue hanno chiesto con una mozione l'inserimento delle industrie di armamenti fra quelle ritenute sostenibili, perché la diffusione crescente della finanza ESG ne penalizzerebbe l'accesso ai finanziamenti. Banca Etica ed Etica Sgr sono intervenute ricordando come la finanza etica sia nata in Europa proprio per proporre sul mercato strumenti finanziari che escludessero i settori più controversi tra cui le armi e i combustibili fossili. Un motivo in più, se mai ve ne fosse bisogno, per continuare a distinguersi nei principi e nella pratica per la capacità di tutelare quell'interesse più alto da cui 25 anni fa tutto è nato. Lo sforzo per costruire e far crescere una finanza disarmata si intensifica anche con lo sviluppo di una serie di attività proposte anche alle altre banche a partire da quelle socie di Etica Sgr per incoraggiare un progressivo disinvestimento dal settore degli armamenti.

Un'ulteriore scelta controcorrente di Banca Etica, che tocca le attività bancarie e finanziarie, riguarda il provvedimento, adottato nel 2023, per ridurre le rate dei mutui a tasso variabile per i clienti gravati dall'impennata dei tassi di interesse decisi dalla Banca Centrale Europea. Una scelta distintiva rispetto a quelle attuate dagli altri istituti di credito.

1.4.2 La sostenibilità integrale

Le persone possono tornare a fidarsi delle banche? A sperare che chi gestisce il loro denaro non sia staccato dalla realtà sociale, si interessi alla comunità e sappia farsi carico dei problemi della collettività senza scari-

care i propri costi sui clienti?⁷ Meglio ancora, che i loro obiettivi siano proprio quelli e non considerarli come semplici atti dovuti per rispettare le regole imposte dalle normative?

Con la sua fondazione, nel 1999, Banca Etica si è posta come una realtà credibile per fronteggiare la sfiducia, cresciuta a dismisura nei primi due decenni del nuovo secolo. Per questo è interessante osservare come il viaggio lungo questi 25 anni consenta di individuare alcuni punti chiave sui quali ancorare il futuro. Ripercorrendo in estrema sintesi il tragitto sin qui compiuto, l'idea iniziale di sostenere il Terzo Settore ha significato rispondere a un bisogno impellente della società di allora che negli anni ha mostrato la sua lungimiranza: la crisi del welfare, l'aumento delle disuguaglianze e degli indici di povertà e l'assenza di politiche sul dissesto idrogeologico sono tra gli elementi che mostrano quanto le realtà non profit, con i loro interventi in ambito sociale e ambientale, abbiano sostenuto la società in modo essenziale. Lo slancio dei primi anni ha poi abbracciato e coinvolto anche le persone fisiche assieme a un numero crescente di soggetti for profit, maturando una consapevolezza circa l'esigenza di poter giocare la sua partita non solo nel proprio tradizionale ambito d'azione, fino a rendersi partecipe a pieno titolo delle sfide per contribuire alla salvaguardia del pianeta.

I fattori distintivi di Banca Etica si possono perciò leggere anche come il trampolino di lancio per affrontare il presente con la consapevolezza dell'importanza del proprio tentativo – e, certo, la coscienza della sua imperfezione – guardando al futuro con speranza: che cosa significa voler tenere unita la base associativa, attraverso i GIT, alla struttura operativa della banca, se non richiamare a tutti e a ciascuno che la finanza non è un meccanismo fine a se stesso, ma va orientata a uno scopo e che questo scopo non può certo essere la progressione indefinita dei margini di guadagno? Qual è il messaggio che lo sforzo di mantenere una governance democratica lancia anche a chi non conosce nulla della storia e dell'azione di Banca Etica, se non quello di proporre il modello cooperativo come quello capace di dare un contributo per superare gli squilibri del nostro sistema economico? E che cosa sono i criteri di esclusione (nessun investimento in armi, fonti fossili e altri settori controversi) che ispirano i principi della finanza etica se non la strada per creare le condizioni di una maggiore equità, sostenibilità, benessere ambientale e inclusione sociale, fattori evocati spesso a sproposito anche da chi svolge attività commerciali o industriali non certo orientate al bene comune e alla pace?

Alla luce dei suoi primi 25 anni di storia, il paradigma che può esprimere al meglio l'orizzonte verso il quale Banca Etica si sta muovendo – raccogliendo ad un tempo gli elementi costitutivi che da sempre ne hanno contraddistinto l'azione – è quello della **sostenibilità integrale**. È in tale orizzonte, infatti, che si gioca il grande obiettivo trasformativo che Banca Etica si è posta: contribuire a orientare e rendere efficace l'azione di tutte le persone e organizzazioni con cui entra in relazione, a cominciare dagli stakeholder, nel perseguire **una maggiore giustizia sociale e ambientale**. Assumere tale prospettiva comporta:

- **L'abbandono di una visione antropocentrica** in favore di orientamenti maggiormente bio- ed eco-centristi. Ciò implica il riconoscimento del valore intrinseco di tutte le forme di vita, dell'intero ecosistema e dell'importanza delle relazioni interdipendenti tra le specie e l'ambiente. In questo senso il pianeta non rappresenta solamente il perimetro del campo da gioco per l'azione umana, ma un giocatore (stakeholder), bene indipendente

7. Approfondimento a pag. 52 e Cfr. con IPSOS. *Crisi bancaria 2023: la fiducia nelle banche in Italia. 2023.*

dall'uomo, superando così la considerazione antropocentrica degli interessi umani come prioritari rispetto a quelli della natura. L'uomo è in definitiva solo una delle tante specie esistenti sulla terra e qualsiasi gerarchizzazione è arbitraria e fondata sulla presunta separazione tra uomo e ambiente, mentre invece la prospettiva di cura e comunione con l'ambiente, oltretutto tra le persone, dovrebbe costituire un elemento valoriale e definitorio dell'umanità (*homo reciprocans*), in contrapposizione al modello antropologico dell'*homo oeconomicus*.

- **La considerazione del sistema economico-finanziario quale mezzo per l'azione** e non quale fine della stessa. La maggior consapevolezza circa la finitezza dell'ecosistema Terra nel suo insieme induce a una transizione – necessaria – che abbandoni i modelli di produzione e crescita infinita e si orienti verso la gestione dei sistemi presenti all'interno del più grande ecosistema, ovvero il pianeta, recuperando l'originaria concezione dell'economia come “gestione della casa” ed ampliandone il significato ad una cura della “casa comune”, ovvero della Terra.
- **Il riconoscimento della centralità dell'azione culturale e politica** che sia in grado di attenzionare in maniera altrettanto prioritaria il benessere delle persone e delle comunità (dimensione antropologica della sostenibilità integrale) attraverso il coinvolgimento e la creazione di condizioni abilitanti. La prospettiva della sostenibilità integrale, infatti, considera la generazione e condivisione del valore come una tensione alla “fioritura umana” e al potenziamento delle persone e delle comunità.

Il paradigma della sostenibilità integrale rappresenta in altre parole **il superamento della teoria dello sviluppo sostenibile** che, pur mosso dalle migliori intenzioni, di fatto non sovverte il primato del sistema capitalistico – antropocentrico per definizione – e non offre una visione trasformativa, ma piuttosto compensativa e di mitigazione. Ciò rende la sostenibilità non la finalità cui orientare il mezzo economico-finanziario, ma lo strumento per la perpetuazione del modello esistente. Inoltre, tale paradigma si distingue per la concettualizzazione di una quarta dimensione (oltre a quella ambientale, economica e sociale), ovvero la dimensione antropologica, che considera la valorizzazione delle persone al contempo quale metodo e fine per uno sviluppo equo e sostenibile.

The background is a dark blue gradient. It features a complex pattern of yellow and blue geometric elements. A prominent vertical line consists of several parallel yellow lines. Horizontal yellow bars of varying thickness are scattered across the page. A large, bold yellow number '02' is positioned in the upper right quadrant. The text 'Un mezzo per un fine' is centered horizontally in the lower half of the page. A solid blue vertical bar is located on the far right edge. The overall aesthetic is modern and minimalist.

02

Un mezzo per un fine

Rievocata l'evoluzione storica del Gruppo Banca Etica, il secondo capitolo racconterà in che modo, e cosa, un'azione nata con precisi principi e obiettivi si propone di contribuire a trasformare i contesti in cui opera.

2.1 Come agisce il Gruppo Banca Etica

2.1.1 Un'azione trasformativa

L'azione di Banca Etica, contraddistinta dal suo posizionamento etico distintivo, si propone di trasformare l'esistente, ovvero il "mondo come lo conosciamo" (azione trasformativa) in un'ottica di maggior giustizia socio-ambientale. La peculiarità del *modus operandi* del Gruppo l'ha suggerita chi fa e vive la Banca: soci e socie, persone e organizzazioni (Fig. 1).

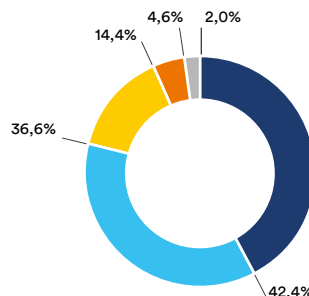
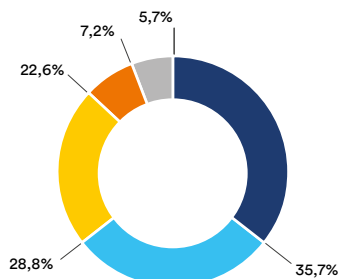
Fig. 1

Elaborazione dati da rilevazione di *sentiment* da soci e socie
 Come pensi che l'azione del Gruppo Banca Etica abbia (o meno) contribuito in questi 25 anni a generare cambiamento per le persone, le organizzazioni e/o i territori? – riclassificazione risposte aperte.

BANCA ETICA

FOCUS SPAGNA

- Attività bancaria (credito e investimento per persone ed organizzazioni)
- Proposizione di un sistema bancario diverso e alternativo
- Promozione di un cambiamento culturale e di una visione alternativa
- Intrattenimento di relazioni dirette con il territorio
- Generazione di consapevolezza ed educazione finanziaria



Poco più di 1/3 dei rispondenti (35,7%) individua nell'azione finanziaria del Gruppo, ovvero nel sostegno diretto tramite la concessione di credito e l'investimento, l'attività in grado di generare cambiamento per le persone, le organizzazioni e i territori. Il 64,3% ritiene che l'attività maggiormente capace di generare cambiamento sia quella di contaminazione: il 28,8% infatti rintraccia nella **proposizione di un sistema bancario diverso e alternativo** il *modus* attraverso cui il Gruppo Banca Etica contribuisce a generare cambiamento, un ulteriore 22,6% lo identifica nella promozione di una *vision* diversa e di un cambiamento culturale, mentre un restante 5,7% e 7,2% si riferiscono rispettivamente all'intenzionale generazione di consapevolezza ed educazione finanziaria e alla capacità di relazionarsi con i territori.

A prescindere dalle specifiche declinazioni che la base sociale dà dell'azione svolta da Banca Etica, **la totalità delle risposte restituisce da un lato la complessità** dell'azione portata avanti dal Gruppo, dall'altro la **rilevanza del lavoro di stimolo e sensibilizzazione** di matrice culturale.

In sintesi, si rende evidente che l'azione del Gruppo si esprime attraverso due direttrici **complementari e non disgiuntive**:

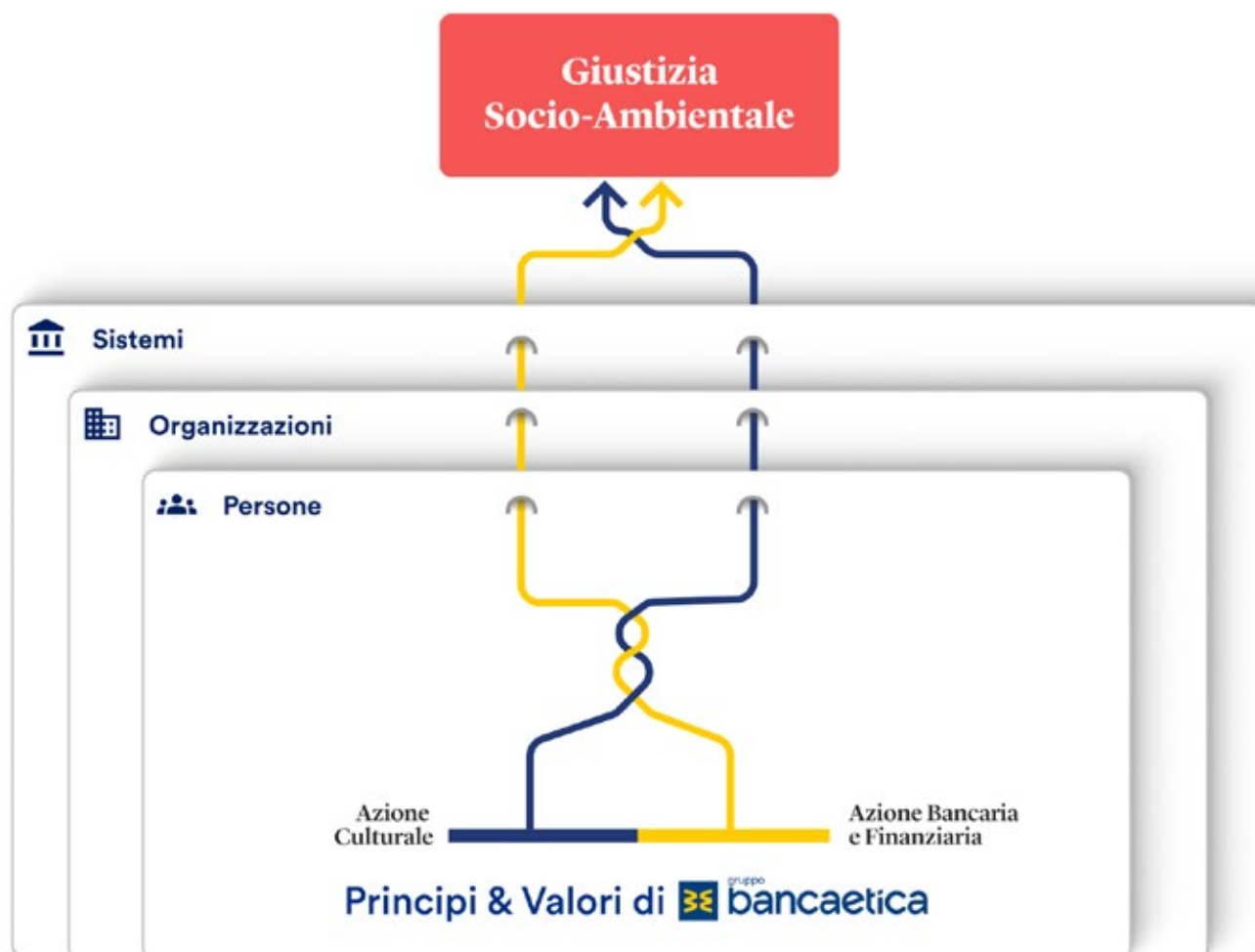
1. **l'azione finanziaria (core) di erogazione di credito e microcredito**, rivolta a persone e organizzazioni – realizzata dalla banca e da Cresud – e di **investimento** in titoli emessi da società quotate, realizzata da Etica Sgr.
2. **l'azione culturale di stimolo e sensibilizzazione**, rivolta a persone, organizzazioni, territori e *policy maker*, realizzata anche grazie all'azione di Fondazione Finanza Etica e di Fundación Finanzas Éticas in Spagna.



L'azione caratterizzante il Gruppo Banca Etica è bancaria e finanziaria, ma si nutre e motiva per la valenza culturale e politica che, certamente, passa attraverso le scelte di allocazione delle risorse finanziarie, ma trova ulteriore espressione nell'attività di sensibilizzazione, educazione e informazione svolta dal Gruppo, agendo intenzionalmente su specifiche dimensioni a livello territoriale e globale (cfr. "Intenzionalmente rivolta alla giustizia socio-ambientale", pag. 40).

Tale duplice e integrata azione del Gruppo, che si esprime nel rapporto con tutte le tipologie di stakeholder con cui è in relazione, può essere letta su più livelli:

- **Micro:** di singoli individui, soci e/o clienti, ma anche appartenenti alle comunità territoriali in cui la banca opera.
- **Meso:** di organizzazioni, socie e/o clienti o ancora partner nel caso di progetti ed azioni condivise, ma anche di altri enti.
- **Macro:** di sistemi e territori, laddove l'azione arriva a rivolgersi direttamente ai *policy* e *decision makers* nei propri contesti di competenza.



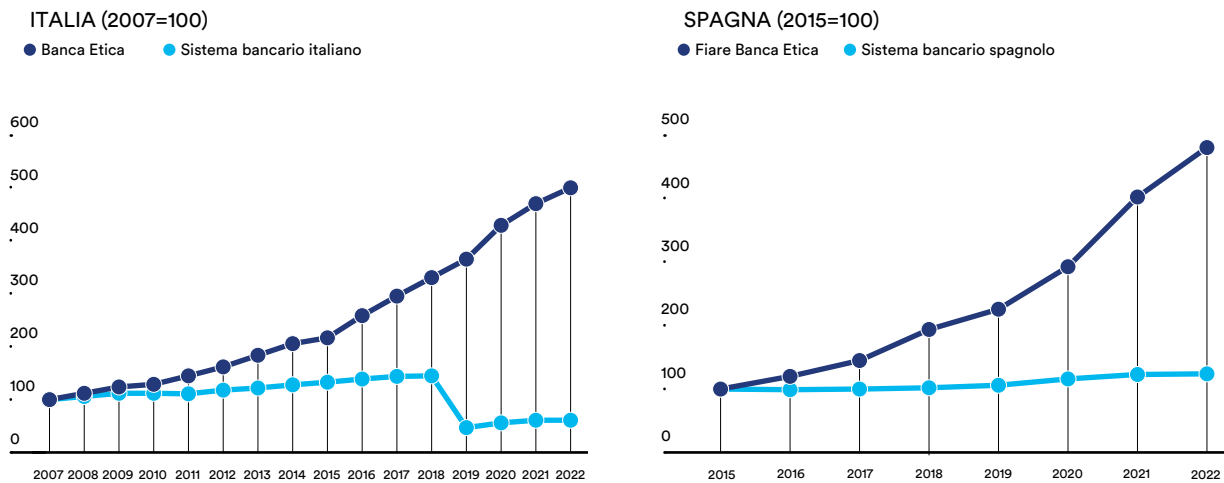
2.1.2 Un'azione corale

A restituire la portata dell'attività di questi 25 anni della banca, anche rispetto ai contesti nazionali in cui opera (Italia e Spagna) sono i dati che ne [sintetizzano l'evoluzione finanziaria e l'impegno culturale](#).

È sufficiente osservare l'andamento di alcuni indicatori chiave per un'attività bancaria – impieghi, depositi, capitale – per apprezzare la crescita dimensionale e il consolidamento patrimoniale della Banca in questi 25 anni (Fig. 2). Tanto in Italia quanto in Spagna il tasso di crescita dei depositi di Banca Etica è aumentato costantemente, in particolare negli ultimi 10 anni, dove si è registrato un tasso medio annuo del 13,8%, contro all'8% medio annuo del sistema italiano. Ciò è rilevante perché da un lato attesta l'aumento, anno per anno, [di coloro che hanno scelto Banca Etica](#) in questi 25 anni – cresciuta di un 15% medio annuo – dall'altro mostra parallelamente come si è generata la [crescente disponibilità di risorse a disposizione della Banca](#) per rafforzare la propria azione trasformativa.

Tale disponibilità di risorse ha potuto essere impiegata grazie all'apporto di coloro che non solo hanno scelto Banca Etica come clienti, ma che ne hanno fatto attivamente parte, i soci e le socie.

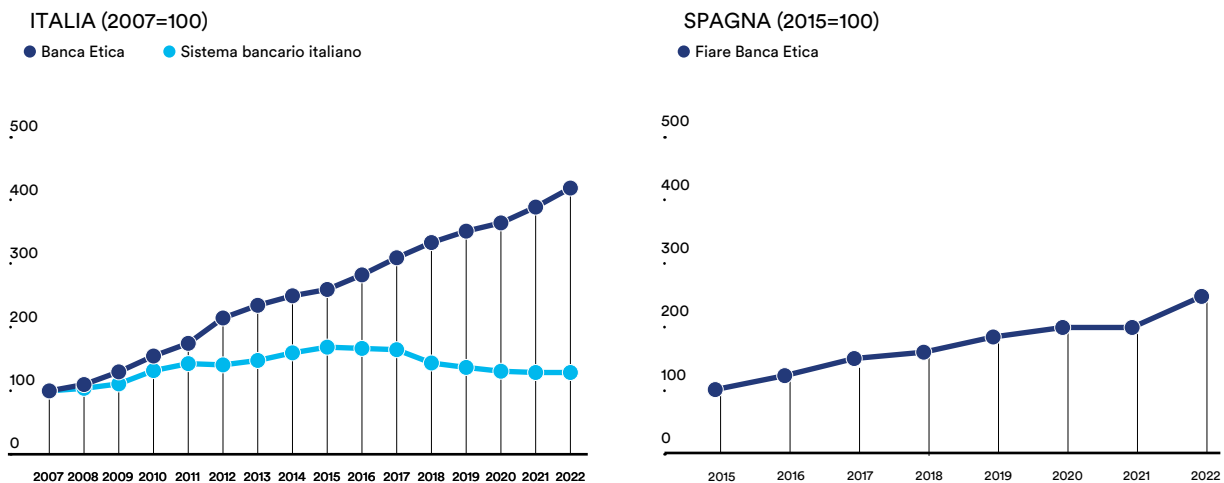
Fig. 2 Elaborazione Banca Etica su dati proprietari, Banca d'Italia e Banco de España.
Tasso di crescita dei depositi presso Banca Etica



Poiché è la disponibilità di risorse proprie (ovvero di capitale sociale) che rende possibile impiegare le risorse a disposizione per svolgere l'attività bancaria, nel caso di una banca popolare è la scelta della base sociale di esserci a fare la differenza e creare le condizioni per lo sviluppo dell'attività orientata a un fine distintivo: contribuire a generare una maggior giustizia socio-ambientale attraverso l'utilizzo del mezzo finanziario.

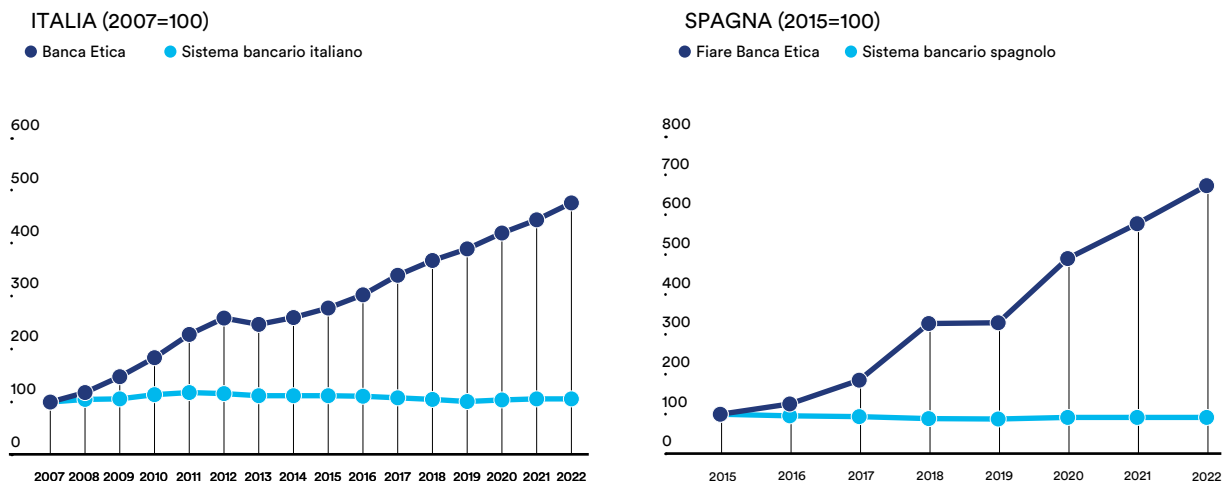
Il costante ampliamento della base sociale nel corso di questi 25 anni (+23% dal 2012 per un totale di 47.931 soci e socie nel 2023), e la conseguente crescita delle risorse in conto capitale (+7,5% medio nel solo ultimo decennio per un totale di € 92,2 mln nel 2023) (Fig. 3), ha infatti assicurato alla Banca la possibilità di incrementare il volume dei propri impieghi e dunque di raggiungere sempre più clienti ampliando il proprio raggio d'azione.

Fig. 3 Elaborazione Banca Etica su dati proprietari, Banca d'Italia e Banco de España.
Tasso di crescita del capitale di Banca Etica



Quanto premesso si riflette infatti nella dinamica degli impieghi (Fig. 4): da un lato il credito concesso a organizzazioni e persone, in costante crescita negli ultimi 25 anni ad un tasso medio annuo del 9,7%, per un totale aggiornato al 2022 di € 1.258 mln; dall'altro i titoli e altri investimenti finanziari per un totale di ulteriori € 1.342 mln nello stesso anno.

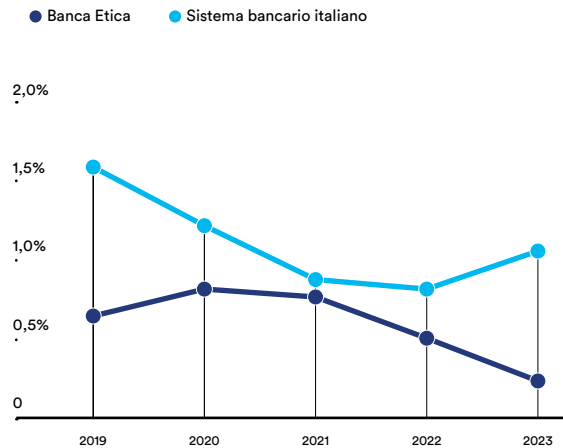
Fig. 4 Elaborazione Banca Etica su dati proprietari, Banca d'Italia e Banco de España. Tasso di crescita degli impieghi di Banca Etica



Anche un'analisi maggiormente approfondita e in linea con quanto stabilito a livello europeo in materia di solidità bancaria - Basilea III e Capital Requirements Regulation (CRR)⁸ - fa emergere la qualità dell'attività finanziaria di Banca Etica. La banca riporta infatti livelli di solidità patrimoniale in linea con il sistema bancario o addirittura migliori, con un CET1 ratio pari a 17,3% e un Total Capital Ratio⁹ pari a 21,1% nel 2023 di contro rispettivamente al 15,6%¹⁰ medio e il 19,9%¹¹ registrati a giugno 2023 dal sistema bancario italiano. Infine, è un ulteriore dato classico di analisi bancaria a fornire l'immagine della distintività di Banca Etica: le sofferenze nette rispetto al totale degli impieghi, ovvero la percentuale di credito che viene valutato come "non performing", che difficilmente sarà recuperato. Come indica la Fig. 5 Banca Etica registra risultati molto migliori del sistema, facendo rilevare un ulteriore miglioramento dell'indice nell'ultimo biennio, di contro a una tendenza opposta del sistema.

8. Per maggiori informazioni consultare: Regulation (eu) no. 575/2013 of the European Parliament and of the Council.
9. Tanto il Common Equity Trier quanto il Total Capital Ratio dicono della solidità patrimoniale di un istituto bancario: mettono in relazione i fondi propri della banca con le attività ponderate per il rischio, restituendo una misura della capacità di coprire eventuali perdite.
10. Relazione CDS 24.01.24, Assopopolari.
11. KPMG. Analisi dei bilanci dei gruppi bancari italiani - Semestrare 2023.

Fig. 5 Elaborazione Banca Etica su dati proprietari e ABI Monthly Outlook.
Andamento sofferenze nette su impieghi netti



Come raccontato in “Sette semplici parole” (pag. 7), l’azione del Gruppo si è quasi da subito ampliata con l’attività di investimento oltre a quella di credito, attraverso la costituzione della società di gestione del risparmio **Etica Sgr**: soprattutto negli ultimi 10 anni questo *asset* ha conferito ulteriore stabilità al lavoro del Gruppo, contribuendo a contaminare anche il settore degli investimenti con i valori, i principi e le finalità che distinguono e ispirano il *modus operandi* del Gruppo. Così come per la banca infatti, l’eticità dell’attività di investimento si esprime attraverso l’impegno sistematico nell’**applicazione di criteri per l’esclusione** dal portafoglio investimenti di realtà non allineate con i principi e i valori del Gruppo. Etica Sgr propone una metodologia proprietaria in materia - ESG EticApproach¹² - che prevede un doppio *screening* volto ad individuare al contempo i Paesi e le aziende più virtuosi dal punto di vista socio-ambientale e più attente al benessere collettivo.

Al pari della banca, anche Etica Sgr ha conosciuto un’importante crescita negli anni, testimoniata sia dall’aumento del numero di clienti, cresciuto ad un tasso medio annuo del 27% tra il 2004 e il 2013 e del 24% dal 2014 ad oggi (Fig. 6), sia dalla crescita del patrimonio (Fig. 7) che, progredendo a un ritmo del +20% medio annuo fino al 2004 e del +21% negli anni seguenti, nel 2023 ha raggiunto 7,4 milioni di euro.

12. Per maggiori approfondimenti consultare www.eticasgr.com/investimento-responsabile/selezione-dei-titoli

Fig. 6 Elaborazione Banca Etica su dati proprietari.
Variazione della clientela di Etica Sgr

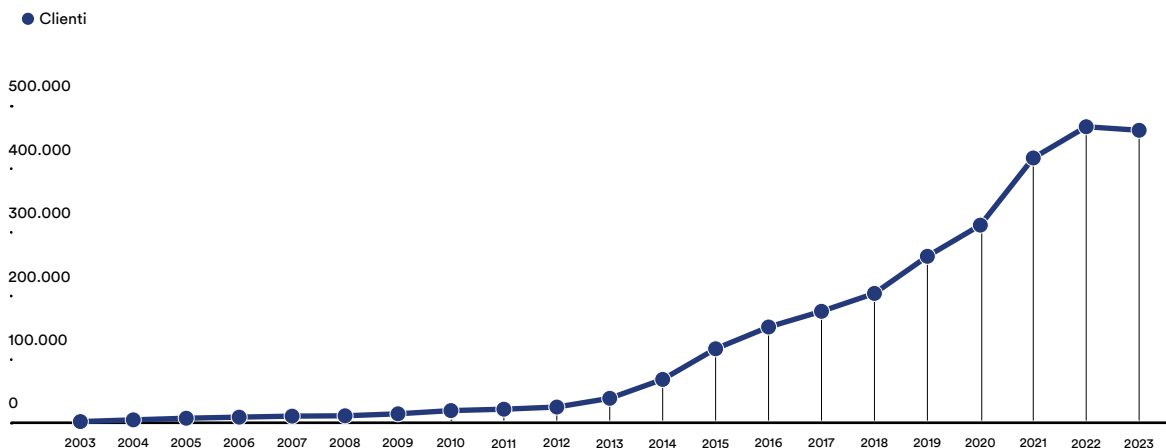
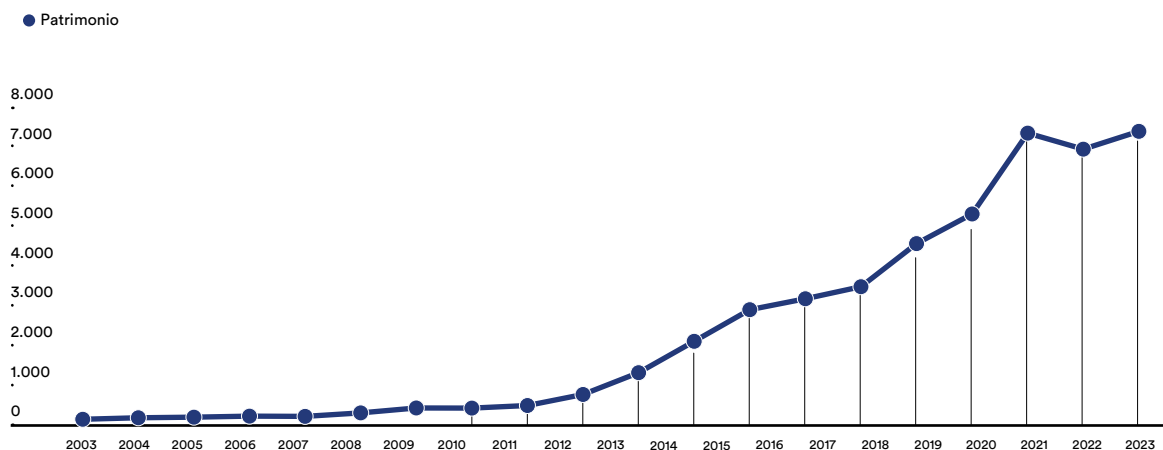


Fig. 7 Elaborazione Banca Etica su dati proprietari.
Variazione del patrimonio di Etica Sgr



Come accennato, tale azione di investimento di Etica Sgr si permea e caratterizza del portato culturale del Gruppo che, alla tradizionale attività finanziaria di investimento, associa un'intenzionale azione di **contaminazione culturale**. Tale azione assume ulteriore rilevanza e peso in un contesto che, necessariamente, non è più quello tipico della banca del supporto a organizzazioni la cui funzione obiettivo è quella di generare primariamente valore socio-ambientale. Più precisamente, si tratta di un'azione di *stewardship*, ovvero di "gestione degli affari per conto dei risparmiatori",¹³ che si sostanzia nel **dialogo** con il management, con **l'attività di azionariato attivo** e con l'attività di **advocacy**. Il dialogo con gli emittenti dei titoli nei portafogli dei fondi di investimento della Sgr avviene attraverso momenti di confronto (richieste scritte, conference call e incontri) volti a stimolare riflessioni e azioni dirette a una maggior assunzione di responsabilità sui temi socio-ambientali. L'**azionariato attivo**, che si esplica nella partecipazione all'assemblea degli azionisti e all'esercizio del diritto di voto, è invece finalizzato ad influenzare i processi decisionali delle società in cui i fondi investono. Con l'attività di **advocacy** Etica Sgr dialoga con governi, regolatori e *standard setter*, per orientare, insieme con il resto del Gruppo, il sistema economico-finanziario verso una maggior giustizia socio-ambientale.

13. Per maggiori approfondimenti consultare www.eticasgr.com

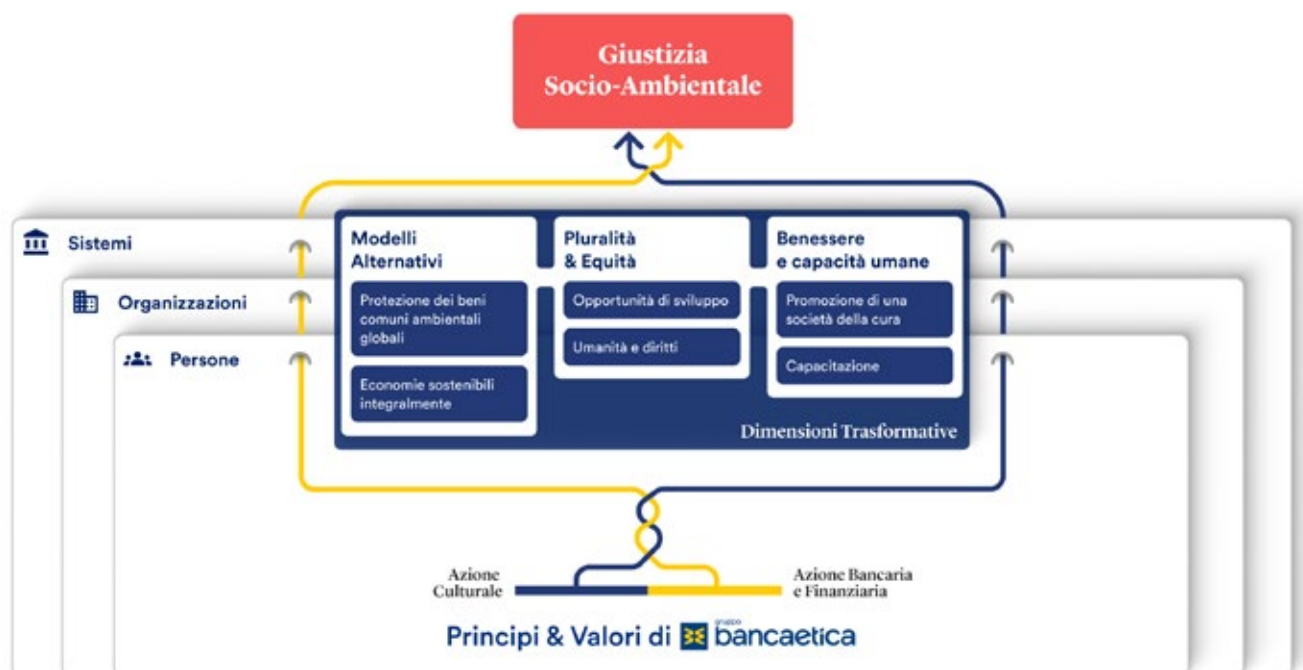
L'azione della Banca e della Sgr sono poi a loro volta **rafforzate e supportate** dall'insieme di attività di stimolo, sensibilizzazione, advocacy e promozione che in questi 25 anni sono state promosse principalmente **grazie alle due Fondazioni culturali** (Fondazione Finanza Etica in Italia e Fundación Finanzas Éticas in Spagna) e alle iniziative socio-culturali nazionali co-prodotte con soci, socie e altri portatori di valore del Gruppo. In particolare, l'attività di Fondazione Finanza Etica si articola in sei linee d'azione principali: educazione critica alla finanza, pubblicazione di studi e ricerche, azionariato critico, supporto a campagne, reti e progettualità, la promozione di bandi per erogazioni liberali e contributi.

2.2 Intenzionalmente rivolta alla giustizia socio-ambientale

Già attraverso la scelta su come allocare le risorse a disposizione la Banca compie quell'azione di promozione di una diversa *vision* che soci e socie interpretano non solo come distintiva, ma in grado di stimolare un cambiamento culturale (cfr. "Come agisce il Gruppo Banca Etica", pag. 33). Ma cosa vuol dire "utilizzare il mezzo finanziario per contribuire ad un mondo più socialmente ed ambientalmente giusto"? **In cosa si traduce il concetto di giustizia socio-ambientale?** Quali sono le dimensioni sulle quali si esprime l'azione della Banca e attraverso cui passa l'orientamento verso tale obiettivo?

Il *framework* trasformativo, formulato per la ricerca a partire da un'analisi desk e il coinvolgimento dei principali stakeholder, restituisce l'immagine, anche grafica, di cosa voglia dire interpretare il ruolo di un **gruppo bancario per le sfide future del Pianeta** (Immagine X). Esso mostra, infatti, in quali ambiti il Gruppo ha influenzato, e continua ad influenzare (direttamente o indirettamente), i cambiamenti necessari e coerenti all'obiettivo trasformativo della giustizia socio-ambientale, avendo a mente che il mezzo attraverso cui prova a orientare l'azione, come detto, è lo strumento finanziario: il contributo ai cambiamenti e alle trasformazioni viene dato "facendo banca". In questo consiste l'originalità e la distintività del Gruppo Banca Etica, mettere il mezzo finanziario al servizio di un "interesse più alto, quello di tutti".

Il *framework* trasformativo del Gruppo Banca Etica



La rilettura dell'azione finanziaria del Gruppo attraverso la lente delle 3 dimensioni e 6 sotto-dimensioni trasformative ne restituisce la valenza culturale intrinseca, che emerge dai valori e dall'identità del Gruppo (cfr. "Ci vuole un fiore", pag. 9) ed è poi supportata e integrata dall'azione delle fondazioni culturali, in Italia e Spagna, nella ricerca di un cambio culturale globale. Contribuire a tale obiettivo ultimo significa supportare lo sviluppo di tutte le dimensioni del *framework* che, altrimenti, se considerate separatamente, non restituirebbe la medesima capacità trasformativa, *alias* di generazione d'impatto.

Per questa ricerca si è scelto di rileggere l'azione della banca, nei termini della contribuzione a una maggior giustizia socio-ambientale, focalizzandosi sulla mole di informazioni che dal 2018 al 2023 la banca ha raccolto sistematicamente su questa materia, attraverso la pratica della Valutazione Socio-Ambientale (VSA)¹⁴, quelle che Etica Sgr ha raccolto nello stesso periodo e quelle che Fondazione Finanza Etica ha iniziato a sistematizzare nel 2021. A tal proposito si sottolinea come la riorganizzazione dei dati disponibili abbia fatto emergere spesso l'insistere di una linea di finanziamento su più ambiti trasformativi, a riprova di una intenzionale ricerca di sostenibilità integrale (cfr. "La sostenibilità integrale", pag. 28) nella concessione, che non separi ma unisca il più possibile gli ambiti di intervento trasformativo. Da considerare, infine, che tutte le organizzazioni beneficiarie di un finanziamento rispondono ai criteri minimi di esclusione della banca e hanno un profilo di responsabilità socio-ambientale valutato come sufficiente per accedere al credito.

2.2.1 Modelli alternativi

Il nuovo millennio sta portando a una lenta, ma sempre più diffusa, consapevolezza che il capitalismo sta raggiungendo i suoi limiti ultimi ecologici (sociali ed ambientali) e che la natura non è una risorsa illimitata e incondizionata a disposizione dell'umanità¹⁵. Indipendentemente dagli aggettivi che si aggiungono al concetto di sviluppo, quest'ultimo mantiene intatta l'idea di crescita infinita e inarrestabile delle forze produttive. Senza una nuova concezione e diffusione di modelli davvero alternativi - ovvero antagonisti del capitalismo e del neoliberalismo (e non mascheratamente strumentali alla loro sopravvivenza¹⁶) - che in maniera integrata e convergente¹⁷ si occupino della cura e del benessere di persone e ambiente, nessun futuro sarà possibile¹⁸.

Per fare questo diventa urgente e fondamentale occuparsi della **trasmissione dei modelli, superando quelli estrattivi** a favore non tanto e non solo di modelli alternativi di consumo e produzione delle risorse e del valore, ma piuttosto di **modelli mutualistici¹⁹ di generazione, gestione e condivisione delle risorse²⁰ e del valore** in un'ottica di bene comune (se necessario riducendo i processi di produzione e consumo stessi).

Le azioni per la promozione di economie sostenibili e maggiormente eque

Il Gruppo Banca Etica in questi anni ha fatto la sua parte, riconoscendo e scegliendo di supportare realtà portatrici di valori e obiettivi orientati alla generazione di economie sostenibili ed eque (Figure 8 e 9). Tra il 2018 ed il 2023, la banca ha destinato risorse per un totale di **€ 539,7 mln** ad organizzazioni in grado di proporre modelli d'impresa capaci di coniugare valore economico e obiettivi sociali. Espressione di ciò è, ad esempio, il supporto ai **workers buyout** (€ 15,1 mln), processi di acquisizione d'impresa da

14. I dati disponibili per l'analisi sono relativi alle valutazioni socio-ambientali (VSA) prodotte tra il 2018 ed il 2023. Al 2022 le VSA prodotte coprono il 94% del totale dei crediti concessi dalla Banca. Per maggiori approfondimenti consultare il Bilancio d'impatto 2023 di Banca Etica, pp. 16-17 (https://www.bancaetica.it/app/uploads/2023/05/Report_Impatto_Banca_Etica_2023.pdf).

15. Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC). *Climate change. Sixth assessment report*. 2023.
16. Rhodes C. *Woke capitalism. How corporate morality is sabotaging democracy*. Bristol University Press. 2021.
17. Collettivo di fabbrica GKN. *Insorgiamo. Diario collettivo di una lotta operaia*. Alegre. 2022.
18. Fisher M. *Realismo capitalista*. Produzioni Nero. 2018.
19. Venturi P., Zandonai F. *Neomutualismo. Ridisegnare dal basso competitività e welfare*. Egea Editore. 2022.
20. Wezel A., Bellon S., Doré T., Francis C., Vallod D., & David C. *Agroecology as a science, a movement, and a practice*. ENRA EDP Sciences. 2009.

**ECONOMIE SOSTENIBILI
E SOCIALMENTE EQUE:**

€ 539,7 mln

di crediti concessi tra il 2018 e il 2023

parte dei dipendenti, normalmente riorganizzate secondo criteri maggiormente orientati alla giustizia socio-ambientale e in forma cooperativa; o ancora il sostegno alle cooperative e le imprese che nei 6 anni hanno promosso l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. In tale direzione vanno poi i finanziamenti che Banca Etica ha scelto di concedere a realtà che operano in settori tipici dell'economia (turismo, agricoltura, commercio, ecc.), ma che si propongono di farlo secondo principi e criteri che mirano a correggerne le distorsioni dal punto di vista dei modelli di produzione del valore e della distribuzione della ricchezza prodotta. Ecco che allora **il turismo supportato da Banca Etica è quello responsabile** (€ 15,7 mln), **il commercio è quello equo e solidale** (€ 3,2 mln), e la **produzione agricola** è quella **sociale** (€ 20,6 mln), **biologica** e a **filiera corta** (€ 78,8 mln). Il resto dei finanziamenti in materia di supporto alla realizzazione di economie più sostenibili e socialmente eque ha promosso la **transizione sostenibile dei modelli produttivi**, supportando una gestione migliore dei rifiuti (€ 71,5 mln) e della risorsa idrica (€ 1,4 mln) e processi di efficientamento energetico volti a ridurre i consumi (€ 230mln). Infine, nella direzione di un'economia maggiormente sostenibile ed equa va anche l'impegno della banca in materia di sostegno all'**imprenditorialità femminile**, reso evidente da due dati chiave: tra il '19 e il '23, Banca Etica ha finanziato 1352 imprese ed organizzazioni guidate da, o a prevalenza di, donne (27% del totale dei crediti erogati), per un ammontare di impieghi pari a € 185,9 mln (19% del totale degli impieghi nel periodo).

Il contributo del Gruppo all'orientamento dei propri *stakeholder* verso la generazione di economie più sostenibili ed eque passa anche attraverso l'impegno di **Etica Sgr nello svolgimento dell'attività di *stewardship***. Tra il 2018 e il 2023, la Sgr ha portato a termine 1.498 attività di dialogo con gli emittenti in cui i fondi investono per stimolare un cambiamento positivo in materia di governo dei processi di transizione verso modelli d'impresa maggiormente sostenibili, toccando ambiti sistemici quali la trasparenza fiscale e la gestione dei rischi legati alla sostenibilità. Inoltre, Etica Sgr ha esercitato i diritti di voto sui punti all'ordine del giorno alle assemblee annuali degli azionisti delle società su cui i fondi investono, presentando o supportando anche mozioni sui temi ESG rilevanti. Sempre nel periodo 2018-2023 ne sono stati effettuati un totale di 2512 al fine di stimolare l'integrazione di temi di sostenibilità rilevanti o materiali nella strategia aziendale delle società e promuovere l'adozione di una solida struttura di governance. Di questi, il 78% riguardava la gestione di processi inerenti tematiche di sostenibilità, l'11% pratiche di trasparenza e disclosure legate al bilancio, un ulteriore 12% policy in materia di remunerazione delle risorse umane. Nella direzione di stimolo costruttivo in materia di gestione dei processi su temi di sostenibilità d'impresa Etica Sgr ha supportato 144 mozioni degli azionisti.

Anche **Fondazione Finanza Etica** ha contribuito all'azione di Gruppo orientata a tale obiettivo, attraverso l'attività di sensibilizzazione e advocacy. Nel solo biennio 2021-22, la Fondazione ha contribuito alla diffusione di una diversa cultura investendo € 489 mila nella formazione di persone e imprenditori in materia di sostenibilità socio-ambientale e nel sostegno all'avvio di modelli di impresa maggiormente sostenibili e socialmente equi. A ciò si aggiunge un impegno pari a € 6mila per lo sviluppo di azioni di *engagement* con aziende sull'importanza di generare modelli d'impresa alternativi e ulteriori € 34mila per realizzare materiali editoriali ed eventi di sensibilizzazione, anche a livello di sistemi.

Le azioni per proteggere i beni comuni ambientali

La necessaria transizione passa anche dall'urgenza di proteggere i beni comuni ambientali globali²¹ quale "patrimonio comune dell'umanità"²², in contrasto con la logica estrattivistica e di mercificazione. Si tratta di lavorare alla creazione di un'alternativa che, consapevole delle condizioni di globalizzazione promosse dal capitalismo e dal neoliberismo, intenda promuovere nuovi modelli di governo²³ (la cosiddetta governance umana²⁴) e gestione che includano necessariamente un nuovo **contratto sociale tra la terra, la natura e le generazioni future**.

Anche in questo senso il Gruppo Banca Etica ha espresso il proprio posizionamento distribuendo risorse, nell'ultimo sessennio, pari a **€ 245,1 mln** tra organizzazioni che le hanno utilizzate per accrescere la propria efficacia nel **rispondere alla necessità di proteggere i beni comuni ambientali globali** (Figure 8 e 9). Di questi, € 30,3 mln sono serviti a finanziare la salvaguardia dell'ambiente e a preservare terreni, € 13,2 mln hanno permesso di preservare le risorse idriche e € 201,4 mln, la quota più rilevante, è stata destinata a supporto e sviluppo di modelli di produzione di energia rinnovabile.

L'impegno di **Etica Sgr** sui temi ambientali e climatici è ben presente anche nelle attività di stewardship: tra il 2018 e il 2023 la Sgr ha portato avanti 1.372 azioni di dialogo, di cui il 68% si è concentrato sul cambiamento climatico e il 32% sulla tutela della biodiversità. Su questi ambiti Etica Sgr ha inoltre supportato 19 mozioni degli azionisti per stimolare le imprese verso condotte più sostenibili e trasparenti da un punto di vista ambientale (10 in materia di cambiamento climatico e 9 di biodiversità ambientale).

Nella medesima direzione va l'investimento di **Fondazione Finanza Etica** che, tra il '21 e il '22, ha investito risorse per € 223 mila nella produzione di materiali editoriali ed eventi per promuovere una cultura della protezione dei beni comuni ambientali globali: tale azione trasformativa è passata anche attraverso il sostegno a movimenti, reti e campagne impegnate in materia (€ 9,5 mila).

21. Independent Group of Scientists appointed by the Secretary-General. *Global Sustainable Development Report 2023: Times of crisis, times of change: Science for accelerating transformations to sustainable development*. United Nations. New York. 2023.
22. Pardo A. (1967), Discorso all'Assemblea generale delle Nazioni Unite.
23. Victor David G., Sabel Charles F. *Fixing The Climate – Strategies For An Uncertain World*. Princeton University Press. 2022.
24. Falk R., *On Humane Governance: Toward a New Global Politics*. Pennsylvania State University Press. 1995.

PROTEZIONE DEI BENI COMUNI AMBIENTALI GLOBALI:

€ 245,1 mln

di crediti concessi tra il 2018 e il 2023

Fig. 8 Elaborazione su dati Valutazioni Socio-Ambientali svolte da Banca Etica
Ammontare di crediti concessi da Banca Etica in materia di creazione di modelli alternativi - anni 2018-2023

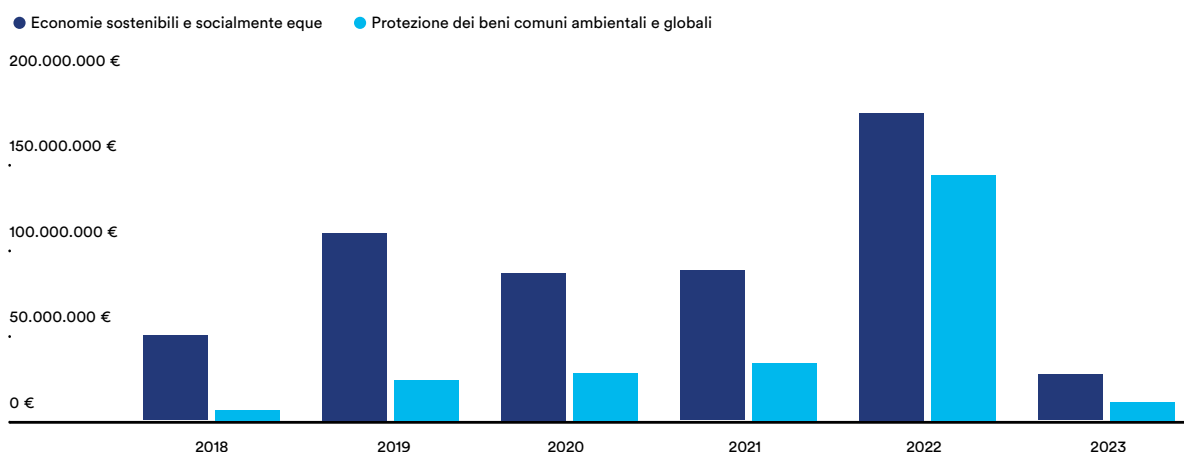
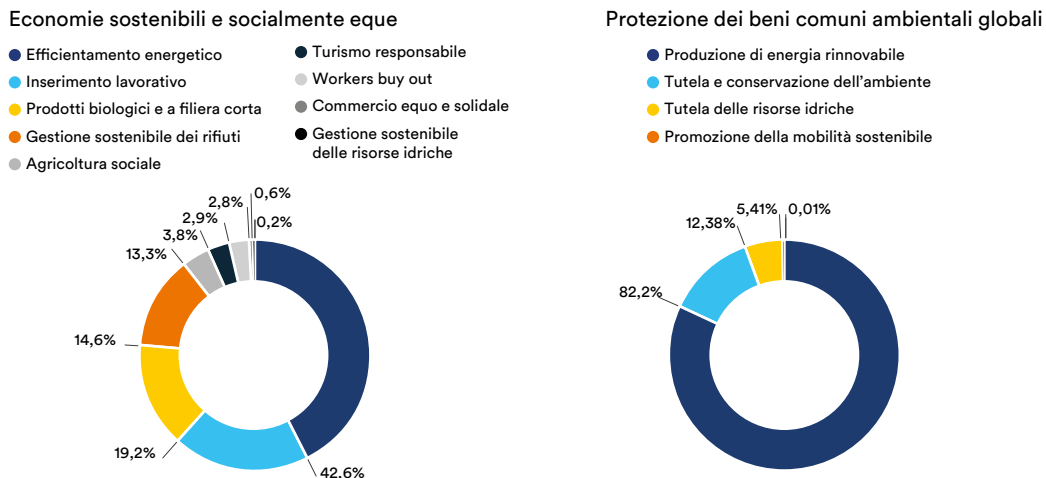


Fig. 9

Elaborazione su dati Valutazioni Socio-Ambientali svolte da Banca Etica
Ripartizione dei crediti concessi da Banca Etica in materia di creazione di modelli alternativi - anni 2018-2023



2.2.2 Pluralità ed equità

Con il termine **equità** si intende provare a superare il concetto di uguaglianza, che non riconosce quanto le **condizioni di partenza**, identità ed esperienze delle persone siano differenti²⁵ e **determinanti** nella vita delle stesse, così come approfondito di seguito per lo sviluppo di capacità e benessere²⁶. Allo stesso modo, con il concetto di **pluralità** si intende provare a superare quello più classico di *diversity&inclusion* (dal latino divertere, “deviare” e *in-claudere*, “chiudere in un recinto”) che ripropone i medesimi schemi di potere e frammentazione che si prova a contrastare. Si assume, infatti, da un lato l’esistenza di una “normalità” rispetto alla quale la persona è “diversa” e dall’altro l’assenza per la persona stessa della capacità di autodeterminarsi, rendendola soggetto passivo dell’inclusione²⁷. Il nuovo paradigma è **trasformativo** nella misura in cui, a partire dal riconoscimento delle differenze e delle identità plurali che caratterizzano le persone e le comunità, si pone l’obiettivo di modificare barriere e squilibri, da un lato in maniera convergente **garantendo i diritti** (civili e sociali) di cui ogni persona dispone in quanto tale²⁸, dall’altro **promuovendo opportunità di sviluppo** personale e comunitario. L’emancipazione da raggiungere attraverso l’accesso alle opportunità si basa infatti sul “meta-diritto” di avere diritti e sull’equilibrio dinamico tra riconoscimento e autodeterminazione per la crescita individuale e collettiva da esso presupposto²⁹.

Le azioni per la promozione dei diritti umani

Banca Etica interpreta e realizza il paradigma dell’equità e pluralità promuovendo l’idea che i diritti umani, nelle loro diverse forme, siano garantiti attraverso il sostegno a 4 sfide fondamentali alle quali ha destinato risorse nei 6 anni 2018-2023 per un totale di **€ 283,7 mln** (Figure 10 e 11). Le 4 sfide in questione sono la tutela dei diritti – civili e sociali – (€ 2,9 mln), la difesa della legalità (€ 32,9 mln), il social housing, in quanto espressione del fondamentale diritto all’abitare (€ 68,4 mln) e l’accoglienza migranti, cui la Banca ha destinato la quota più rilevante di risorse (€ 179,4 mln).

Sempre nel periodo 2018-2023 **Etica Sgr** ha condotto 753 attività di dialogo con le imprese al fine di generare maggiore consapevolezza sulle responsabilità in materia di rispetto dei diritti umani, anche lungo la catena

25. Lorde A. *Sorella outsider*. Maltemi. 2014.
26. Sen A. *Scelta, benessere, equità*. Il Mulino. 2006.
27. Hooks B. *Il femminismo è per tutti*. Tamu. 2021.
28. Felice E. *La conquista dei diritti. Un’idea della storia*. Il Mulino. 2022.
29. De Sousa Santos B. *Epistemologie del sud. Giustizia contro l’epistemicidio*. Castelvecchi editore. 2017.

PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI:

€ 283,7 mln

di crediti concessi tra il 2018 e il 2023

di fornitura, e ha supportato 37 mozioni portate avanzate dagli azionisti sui temi relativi ai diritti umani. In ambito di disuguaglianze le attività di dialogo condotte da Etica Sgr ammontano a 69 e relativamente ai temi di salute e accesso ai farmaci sono state 165 le domande e 9 le mozioni supportate.

Fondazione Finanza Etica ha integrato, supportato e completato l'impegno del Gruppo impiegando, nel solo biennio '21-'22, € 137 mila per la produzione di materiali editoriali per la sensibilizzazione, € 19,5 per sostenere movimenti, reti e campagne e € 9,5 per lo sviluppo di azioni di engagement con imprese.

In questo modo l'attività del Gruppo ha insistito ed **insiste sulla creazione delle condizioni abilitanti** per le persone³⁰, i gruppi e le organizzazioni perché formulate **sulla base delle differenti "posizioni" individuali** e in grado di considerare le disuguaglianze strutturali presenti in un'ottica intersezionale³¹.

Le azioni per la creazione di opportunità di sviluppo

Operare e supportare lo sviluppo di una maggior pluralità ed equità però, come detto, passa anche attraverso la creazione di opportunità di sviluppo per le persone e le organizzazioni, puntando ad una maggior equità non solo nelle condizioni di arrivo ma anche in quelle di partenza. Con tale obiettivo Banca Etica dal 2018 ha finanziato organizzazioni per un totale di **€ 39,7 mln** dei quali quasi 2/3 (€ 26,1 mln) hanno supportato progetti oltre i confini nazionali, nella realizzazione di attività di cooperazione internazionale allo sviluppo e la restante parte (€ 13,6 mln) è stata invece allocata in forma di micro-prestiti per organizzazioni riportanti difficoltà nell'accesso al credito (Figure 10 e 11).

Il contributo di **Fondazione Finanza Etica** nel supportare l'azione culturale di sensibilizzazione ed advocacy rispetto alla necessità di creare le condizioni per l'accesso alle opportunità di sviluppo per tutti e tutte è passata attraverso l'impiego di € 229 mila per la formazione e/o il sostegno all'avvio di impresa per persone con difficoltà di accesso al credito; mentre il contributo di **Etica Sgr** all'azione di Gruppo in materia di accesso alle opportunità di sviluppo si è concretizzata attraverso la creazione di 69 occasioni di dialogo con le imprese, tra il 2018 e il 2023, in materia di gestione delle disuguaglianze.

30. Sen A. *La disuguaglianza: un esame critico*. Il Mulino. 2010.

31. Cho S., Crenshaw K. W., McCall L. *Toward a field of intersectionality studies: Theory, applications, and praxis*. The University of Chicago Press Journal. 2013.

CREAZIONE DI OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO:
€39,7 mln
 di crediti concessi tra il 2018 e il 2023

Fig. 10 Elaborazione su dati Valutazioni Socio-Ambientali svolte da Banca Etica
 Ammontare di crediti concessi da Banca Etica in materia di promozione di Pluralità ed Equità - anni 2018-2023

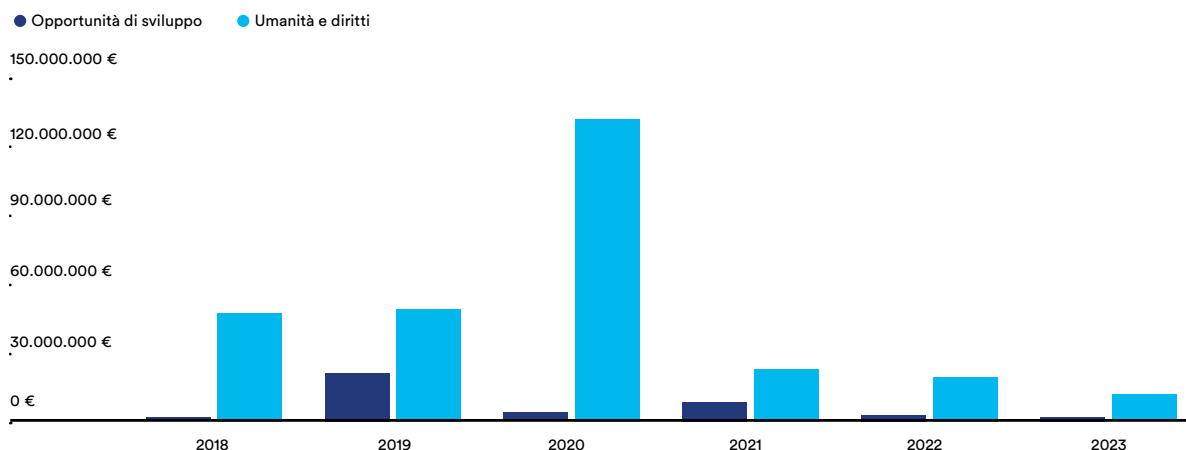
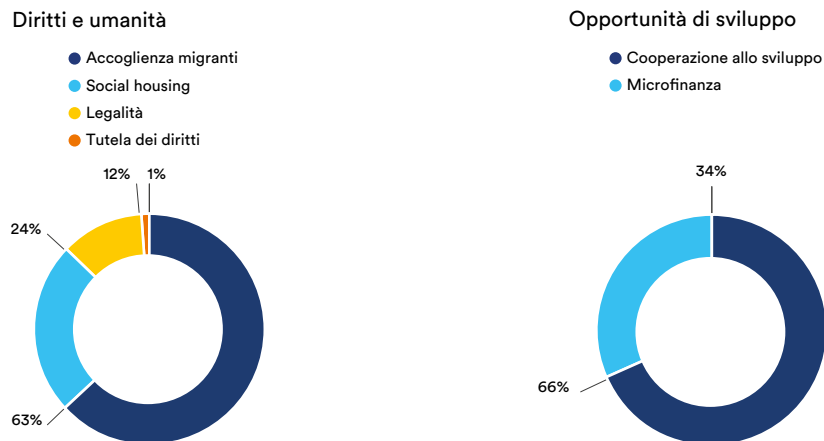


Fig. 11

Elaborazione su dati Valutazioni Socio-Ambientali svolte da Banca Etica
Ripartizione dei crediti di Banca Etica in materia di promozione di Pluralità ed Equità - anni 2018-2023



2.2.3 Benessere e capacità umane

In un'ottica di giustizia socio-ambientale il **concetto di benessere** non si esaurisce solo nella sua dimensione materiale ed economica³², ma implica la **considerazione integrata di elementi e piani differenti**: la salute e la sicurezza – anche nel vivere e godere del contesto ambientale senza compromettere l'esistenza delle future generazioni – l'educazione, l'*empowerment* e la partecipazione sociale e politica³⁵; tali aspetti incidono sulla qualità della vita delle persone e delle comunità. Anche l'approccio delle **capabilities** di Amartya Sen allarga la visione tradizionale del concetto di benessere, spostando l'attenzione dai risultati finali alle capacità delle persone di raggiungerli³⁴. L'accento è da porsi **sulla libertà degli individui di scegliere e realizzare una vita che valutano degna** di essere vissuta, non solo sulla base delle risorse disponibili, ma anche sulle opportunità effettive di utilizzarle.

Le azioni per la promozione delle capacità umane

Il Gruppo Banca Etica ha contribuito alla generazione di **“capacitazione”**, ovvero allo sviluppo di capacità così intese e **alla creazione di condizioni abilitanti** che consentano alle persone di esercitare scelte e “mettere queste capacità in azione”³⁵, attraverso la messa a disposizione di risorse, nei 6 anni '18-'23, per un totale di **€ 236,7 mln**, che organizzazioni e imprese hanno utilizzato per promuovere lo sviluppo umano integrale³⁶ (Figure 12 e 13). La ricerca di tale obiettivo è passata attraverso il finanziamento di realtà in grado di arricchire i propri territori di riferimento con la proposizione di progetti socio-educativi (€ 43,2 mln), attività sportive (€ 20,4 mln), iniziative culturali (€ 100,4 mln) e opportunità di istruzione e di ricerca (€ 72,4 mln).

Fondazione Finanza Etica ha giocato un ruolo molto rilevante, destinando nel solo biennio 2021-22 risorse per € 389 mila a iniziative per supportare persone e imprenditori/trici nello sviluppo di competenze e accesso all'istruzione, € 18 mila al sostegno di movimenti, reti e campagne in materia di sviluppo culturale territoriale e € 165 mila alla produzione di prodotti editoriali, ricerche ed eventi di sensibilizzazione in materia.

32. Felice E. *Storia economica della felicità*. Il Mulino. 2017.

33. Independent Group of Scientists appointed by the Secretary-General. *Global Sustainable Development Report 2023: Times of crisis, times of change: Science for accelerating transformations to sustainable development*. United Nations. New York. 2023.

34. Sen A. *Scelta, benessere, equità*. Il Mulino. 2006.

35. Sen A. *La disuguaglianza: un esame critico*. Il Mulino. 2010.

36. Santo Padre Francesco. *Esortazione apostolica: laudate deum*. Libreria editrice vaticana. 2023

CAPACITÀ UMANE:

€ 236,7 mln

di crediti concessi tra il 2018 e il 2023

Le azioni per la promozione di una società della cura

Se il capitalismo neoliberista è un complesso sistema di dominazione (nei rapporti di lavoro, nelle relazioni di genere, nei confronti della natura, ecc.), la cura può essere la chiave per superarlo, scardinandone i rapporti di forza e potere. In questa “rivoluzione della cura”³⁷ la solidarietà, la cooperazione e la relazione si contrappongono alla competizione e alla solitudine; la **vulnerabilità**, ovvero la condizione probabile di trovarsi in una condizione temporanea o continuativa di fragilità dovuta a un numero sempre maggiore di cause dirette e/o indirette (sanitarie, climatiche, lavorative, ecc.), è vista come **essenza costitutiva dell’esistenza umana**, oltre il modello antropologico dell’uomo razionale e autonomo.

In questo contesto, la qualità della vita individuale e comunitaria è da valutarsi non solo in termini di ricchezza materiale, ma anche in base alla possibilità di realizzare pienamente il potenziale e le aspirazioni di persone e comunità. Negli ultimi decenni, l’emersione della **multidimensionalità dei bisogni e delle vulnerabilità** ha reso sempre più urgente la transizione verso la co-costruzione di soluzioni e modelli di welfare che **pongano al centro la persona, le relazioni e le comunità territoriali (welfare comunitario territoriale)**. In questo senso, l’enfasi è posta sull’importanza della cura delle persone – ma anche del pianeta – come responsabilità collettiva, riconoscendo il valore del “lavoro di cura”³⁸ per il benessere individuale e comunitario. Un mutualistico “prendersi cura con”, teso ad un modello di società che valorizzi il coinvolgimento attivo, l’autodeterminazione e la partecipazione comunitaria e territoriale, in maniera coerente ai principi della Costituzione³⁹.

In questo senso Banca Etica ha scelto di supportare l’azione di organizzazioni attive in ambito sanitario (€ 119,3 mln), dell’assistenza sociale (€236,5 mln), dell’attività di culto (€ 2,4 mln), in virtù della capacità di generare una maggior coesione comunitaria e dell’aiuto umanitario internazionale (€ 7,8 mln), per un totale di **€366,2 mln** negli ultimi 6 anni (Figure 12 e 13). **Etica Sgr** ha contribuito stimolando – attraverso la propria attività di dialogo con le grandi imprese (165 occasioni nel quinquennio di osservazione) – riflessioni e consapevolezza in particolare sulla tematica della salute.

- 37. Bersani M. *La rivoluzione della cura: uscire dal capitalismo per avere un futuro*. Alegre. 2023.
- 38. The care collective. *Manifesto della cura: per una politica dell’interdipendenza*. Alegre. 2021.
- 39. Costituzione della Repubblica italiana. Art. 2, 3, 5, 43 e 46.

PROMOZIONE DI UNA SOCIETÀ DELLA CURA:

€366,2mln

di crediti concessi tra il 2018 e il 2023

Fig. 12 Elaborazione su dati Valutazioni Socio-Ambientali svolte da Banca Etica
 Ammontare di crediti concessi da Banca Etica in materia di generazione di Benessere e Capacità Umane - anni 2018-2023

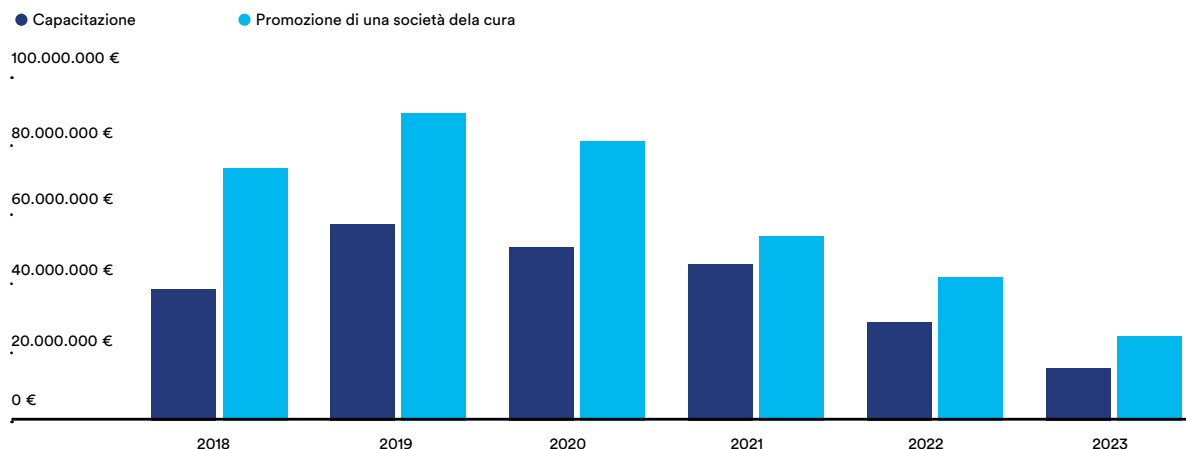
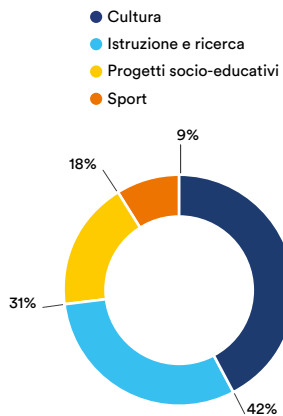
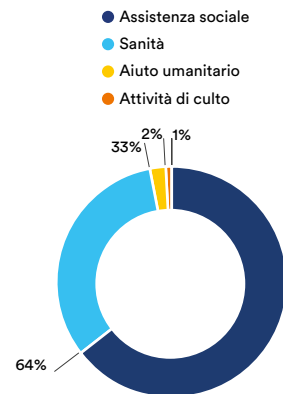


Fig. 13

Elaborazione su dati Valutazioni Socio-Ambientali svolte da Banca Etica*Ripartizione dei crediti concessi da banca Etica in materia di generazione di Benessere e Capacità Umane - anni 2018-2023***Capacitazione****Promozione di una società della cura**

Tali dati restituiscono il volume, l'ampiezza e la complessità delle azioni svolte dal Gruppo ma, volendo compiere un passo in più verso la comprensione della sua rilevanza, è necessario chiedersi se e come queste abbiano effettivamente influenzato un cambiamento per le persone e le organizzazioni e finanche trasformato i sistemi e i territori con cui il Gruppo si è relazionato in questi 25 anni.

2.3 Cambiare è un fatto culturale

A riprova dell'intrinseco portato culturale che l'azione del Gruppo Banca Etica esprime, la ricerca condotta fa registrare che il 60% delle persone interpellate attribuisce al rapporto coltivato con la banca un **cambiamento nel proprio modo di pensare e agire** (Fig. 14a). Allo stesso modo il 44% degli intervistati – il 50% nel caso della Spagna – hanno individuato nella relazione con il Gruppo Banca Etica la ragione di un **cambiamento nel livello di consapevolezza e conoscenza** nelle proprie strutture organizzative (Fig. 14b). Tale influenza positiva tende ad aumentare significativamente nel caso dei soci e delle socie, ovvero laddove la relazione con la Banca è più intensa: 53% vs 63% nel caso delle persone e 38% vs 46% nel caso delle organizzazioni.

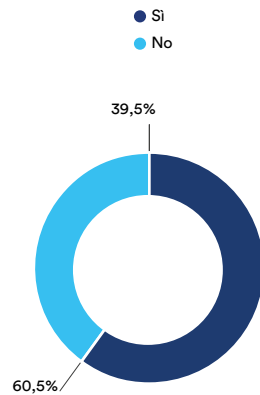
Fig. 14a

Elaborazione dati da survey stakeholder

Persone fisiche

Credi che il rapporto con il Gruppo Banca Etica abbia stimolato/influenzato in te un cambiamento?

BANCA ETICA



FOCUS SPAGNA

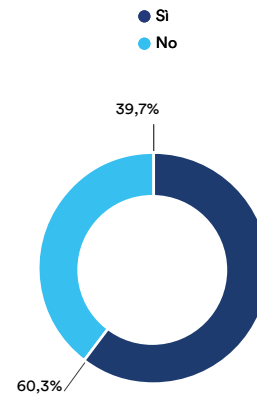


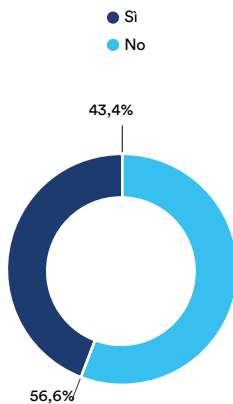
Fig. 14b

Elaborazione dati da survey stakeholder

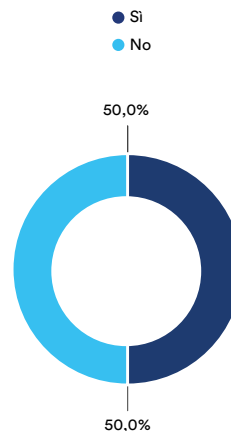
Persone giuridiche

Credi che il rapporto con il Gruppo Banca Etica abbia stimolato/influenzato un cambiamento nella tua organizzazione?

BANCA ETICA



FOCUS SPAGNA



A confermare una possibile relazione tra la percezione del cambiamento e l'intensità relazionale è un ulteriore dato: l'incidenza di chi, all'interno del campione, rileva un'effettiva capacità di Banca Etica nel contribuire a un cambiamento **aumenta all'aumentare della durata della relazione intrattenuta**. Se tra coloro che hanno relazioni con la Banca da meno di 5 anni si registra un rapporto di circa 1 a 1 (55,5%) tra gli stakeholder che percepiscono un cambiamento e quelli che non lo percepiscono, procedendo con l'analisi dei cluster di relazionalità più longeva, tale percentuale cresce proporzionalmente: 57% per chi è in relazione fino a 10 anni, 59% tra gli 11 e 15 anni e 64% e 65% per persone e organizzazioni che hanno incontrato la Banca rispettivamente tra 16 e 20 anni fa e più di 20 anni fa.

Tali risultati assumono ulteriore rilevanza e senso se letti alla luce delle **motivazioni che muovono persone e organizzazioni ad avvicinarsi a Banca Etica** (Fig. 15). Solamente il 2% dei soci e delle socie rispondenti dichiara di aver sottoscritto una quota di capitale sociale per la convenienza in termini di accesso ad agevolazioni e condizioni di favore dal punto di vista dell'accesso al credito, mentre il restante **98% indica quali ragioni della propria adesione** un generale **allineamento con le finalità** che il Gruppo si propone di raggiungere. In particolare, quasi **7 persone su 10** (65,6%) e più di **8 organizzazioni su 10** (82,5%) sono diventate socie perché **motivate dalla volontà di contribuire alla missione facendo la propria parte**; il restante 32% di soci e socie o ne condivide più semplicemente i valori (16%) oppure è consapevole dell'importanza che gioca il mezzo finanziario nell'orientamento dei sistemi verso il raggiungimento di una maggior giustizia socio-ambientale (16%). È quest'ultimo il caso in particolare degli under 35 per i quali si registra un 23% di risposte in questa direzione, 7 punti percentuali in più rispetto alla media del campione.

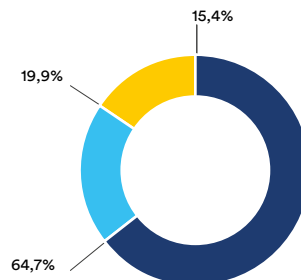
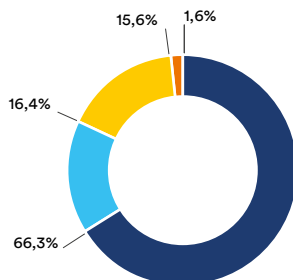
Fig. 15

Elaborazione dati da survey stakeholder
Persone fisiche e giuridiche
Perché hai scelto di diventare socio/a? – riclassificazione risposte aperte.

BANCA ETICA

FOCUS SPAGNA

- Voglio fare la mia parte
- Condivido i valori del Gruppo
- Sono consapevole del valore che ha il mezzo finanziario
- Ho accesso ad agevolazioni



L'analisi restituisce l'immagine della **profondità dei risultati in termini di cambiamento** raggiunti dal Gruppo in questi 25 anni, perché ottenuti principalmente nel dialogo con stakeholder mossi in partenza da uno slancio di consapevolezza rispetto agli obiettivi trasformativi e a i quali la Banca sembra essere stata in grado di fornire **capacità realizzativa e ulteriore consapevolezza**.

I paragrafi seguenti indagano nel dettaglio la natura dei cambiamenti che il Gruppo Banca Etica risulta essere stato in grado di stimolare negli stakeholder con cui si è relazionato in questo primo quarto di secolo.

2.4 Una premessa per la trasformazione: il rapporto con la finanza

2.4.1 Fiducia, la possiamo ricostruire

Rilevato e letto da soci e socie della Banca – persone ed organizzazioni – (cfr. “Come agisce il Gruppo Banca Etica”, pag. 33) un primo e fondamentale obiettivo dichiaratamente ricercato dal Gruppo Banca Etica è quello di proporre, e rendere possibile, un modello bancario alternativo, trasparente e responsabile, in cui la finanza torni ad essere un mezzo per il raggiungimento di fini ulteriori e non il fine in sé stesso, (in linea con il paradigma della Sostenibilità Integrale - cfr. “La sostenibilità integrale”, pag. 28). Se la finanza non è dunque fine a sé stessa, ma il mezzo per raggiungere una maggior giustizia sociale e ambientale, allora **la relazione di persone e organizzazioni con gli istituti bancari**, e con la finanza in generale, **assume un ruolo decisivo ed essenziale per realizzare il cambiamento**. I risultati della ricerca confermano l’efficacia dell’azione del Gruppo in tal senso: soci, socie e clienti della Banca hanno messo in luce come il lavoro del Gruppo abbia influenzato positivamente la percezione che essi hanno **dell’importanza dell’attività bancaria**. In un’epoca in cui *«l’opinione pubblica italiana vive da anni un deficit di fiducia»* nel sistema bancario (dato in crescita di 4 punti percentuali tra il 2020 e il 2023)⁴⁰, causata principalmente dalla poca trasparenza rispetto alle attività svolte e la percezione che le banche *«siano troppo disposte a scaricare i loro costi e le loro incapacità sui consumatori»*, gli stakeholder che in questi 25 anni hanno mantenuto una relazione con il Gruppo Banca Etica fanno rilevare una tendenza nettamente contraria: più di 1 persona su 2 (55,67%) e più di 2 organizzazioni su 5 (41,01%) dichiarano che aver intrattenuto relazioni con Banca Etica ha contribuito a generare in loro una maggior **consapevolezza** rispetto all’importanza e la **rilevanza che ricopre l’attività bancaria** per i territori e le persone (Figure 16a e 16b).

40. IPSOS. *Crisi bancaria 2023: la fiducia nelle banche in Italia. 2023.*

Fig. 16a

Elaborazione dati da survey stakeholder

Persone fisiche

Quanto ti trovi d'accordo con le seguenti affermazioni: “Grazie alla relazione con il Gruppo Banca Etica...”

● D'accordo ● Abbastanza d'accordo ● Né in accordo né in disaccordo ● Abbastanza in disaccordo ● In disaccordo

Sono più consapevole del valore che ha l'attività bancaria

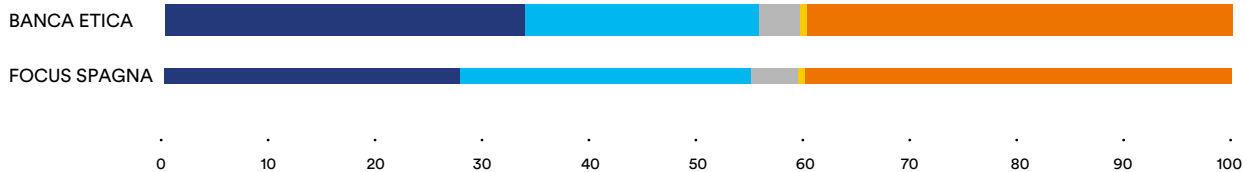


Fig. 16b

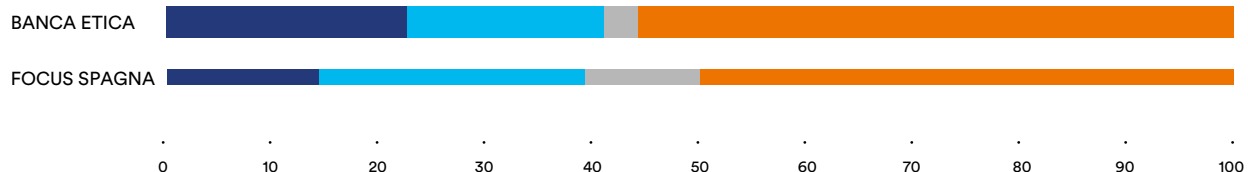
Elaborazione dati da survey stakeholder

Persone giuridiche

Quanto ti trovi d'accordo con le seguenti affermazioni: "Grazie alla relazione con il Gruppo Banca Etica..."

● D'accordo ● Abbastanza d'accordo ● Né in accordo né in disaccordo ● Abbastanza in disaccordo ● In disaccordo

Siamo più consapevoli del valore che ha l'attività delle banche



2.4.2 (Ri)Educazione finanziaria

Ma non è questo l'unico aspetto su cui il Gruppo risulta aver inciso in termini di cambiamento. Gli stakeholder rilevano infatti una vera e propria funzione di *capacity building* svolta dalla Banca in materia di *educazione finanziaria* (Figure 17a e 17b): più di 1 persona su 3 (38,79%) sostiene di *conoscere i propri diritti* come risparmiatori/risparmiatrici oggi meglio di quando non era in relazione con Banca Etica e allo stesso modo quasi 1 organizzazione su 3 (30,88%) rileva di conoscere meglio i propri diritti come cliente di una banca. Oltre a ciò, più di 1 persona su 3 (34,88%) e 3 organizzazioni su 10 (29,03%) sentono di aver acquisito una *migliore conoscenza degli strumenti e del linguaggio finanziario*. Nel corso di questi 25 anni Banca Etica risulta aver contribuito a rendere maggiormente comprensibile e "a misura d'uomo" la materia finanziaria per 1 organizzazione su tre (il 32,72% indica una maggior consapevolezza dei propri bisogni finanziari) e per quasi 2 persone su 5 (il 37,34% una migliore gestione dei risparmi e della liquidità).

Fig. 17a

Elaborazione dati da survey stakeholder

Persone fisiche

Quanto ti trovi d'accordo con le seguenti affermazioni: "Grazie alla relazione con il Gruppo Banca Etica..."

● D'accordo ● Abbastanza d'accordo ● Né in accordo né in disaccordo ● Abbastanza in disaccordo ● In disaccordo

Conosco meglio gli strumenti e il linguaggio finanziario



Conosco meglio i miei diritti come risparmiatore/risparmiatrice



Gestisco meglio la mia liquidità e i miei risparmi

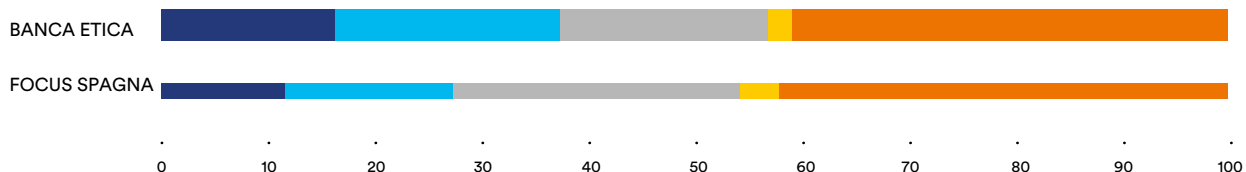


Fig. 17b

Elaborazione dati da survey stakeholder

Persone giuridiche

Quanto ti trovi d'accordo con le seguenti affermazioni: "Grazie alla relazione con il Gruppo Banca Etica..."

● D'accordo ● Abbastanza d'accordo ● Né in accordo né in disaccordo ● Abbastanza in disaccordo ● In disaccordo

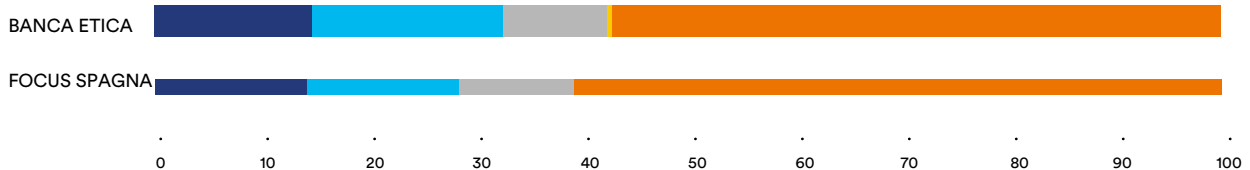
Conosciamo meglio gli strumenti e il linguaggio finanziario



Conosciamo meglio i nostri diritti come clienti



Siamo più consapevoli dei nostri bisogni finanziari



Tale risultato assume **ulteriore rilevanza se letto in trasparenza** rispetto ai risultati dell'osservatorio di Banca d'Italia in materia di alfabetizzazione finanziaria⁴¹, che indaga con cadenza triennale tanto la familiarità con il linguaggio finanziario quanto i comportamenti in termini di gestione della liquidità e del risparmio. L'indicatore di **alfabetizzazione finanziaria** per l'anno 2023 si attesta su un punteggio di 10,6 su 20 e in particolare restituisce quale elemento critico la diminuzione del livello di conoscenze, ovvero della "familiarità con i concetti finanziari", materia rispetto alla quale il Gruppo Banca Etica risulta aver contribuito a generare un cambiamento per i propri stakeholder.

L'azione di ripristino della funzione e del ruolo originario del "fare banca" passa anche attraverso il riconoscimento dell'accesso al credito quale diritto della persona⁴². Il fenomeno dell'esclusione finanziaria, nel contesto europeo, riguarda sempre più specificamente proprio Italia e Spagna⁴³, ed è sempre più evidente come l'esclusione finanziaria si traduca anche in esclusione dal punto di vista sociale⁴⁴. Anche grazie alla sinergia con Etica Sgr, che consente ai sottoscrittori dei propri fondi etici di destinare lo 0,1% del capitale investito a favore di un fondo che fa da garanzia a progetti di microfinanza e sostiene iniziative di crowdfunding ad alto impatto sociale e ambientale, la banca ha rafforzato nel tempo il proprio impegno nella creazione delle condizioni per l'accesso al credito dei c.d. "non bancabili". **Tra coloro che hanno chiesto e ottenuto un finanziamento da Banca Etica, il 8,7% nel caso delle persone e il 9,5% nel caso delle organizzazioni si era visto rifiutare prima una richiesta di finanziamento da un'altra banca** (Fig. 18), percentuale che aumenta nel caso di organizzazioni non socie della Banca (41,7%). Il dato sembra essere inoltre associato anche alla longevità della relazione con la Banca: aumenta al diminuire della longevità relazionale, sino ad arrivare a un 23% in media

41. Banca d'Italia. *Indagini sull'alfabetizzazione finanziaria e le competenze di finanza digitale in Italia: adulti*. Statistiche. 2023.
42. Banca Etica. *Manifesto*. 1999.
43. European Investment Fund. *Financial and social inclusion in Europe. EIF Research and market analysis. Working paper 2021/72*.
44. Fernández-Olit, B., Paredes-Gázquez, J.D. & de la Cuesta-González, M. *Are Social and Financial Exclusion Two Sides of the Same Coin? An Analysis of the Financial Integration of Vulnerable People*. Soc Indic Res 135, 245–268 (2018).

nel caso di coloro che sono in relazione con il Gruppo da massimo 5 anni (17% per le persone e 30% per le organizzazioni). Ciò a riprova del fatto che la questione dell'esclusione creditizia è un tema sempre attuale e che necessita di essere affrontato⁴⁵.

45. Gruppo Banca Etica. c.borgomeo&co. Rete italiana di microfinanza e inclusione finanziaria. *Inclusione finanziaria e microcredito. Con le comunità per contrastare la povertà e l'esclusione*. 2024.

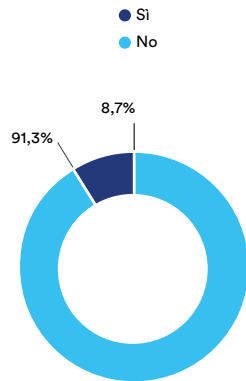
Fig. 18a

Elaborazione dati da survey stakeholder

Persone fisiche

Prima di chiedere finanziamento a Banca Etica ti sei visto/vista rifiutare la richiesta da un'altra banca?

BANCA ETICA



FOCUS SPAGNA

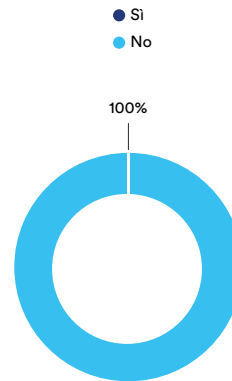


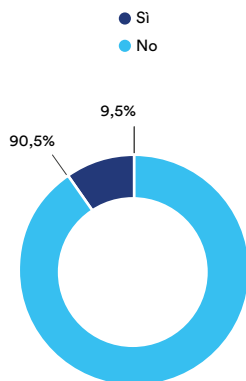
Fig. 18b

Elaborazione dati da survey stakeholder

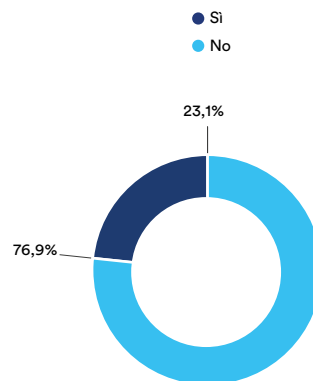
Persone giuridiche

Prima di chiedere finanziamento a Banca Etica ti sei visto/vista rifiutare la richiesta da un'altra banca?

BANCA ETICA



FOCUS SPAGNA



Le ragioni di tale esclusione dal circuito del credito sono da ricercarsi principalmente nella mancanza di adeguate garanzie (Fig. 19), tanto per le persone (50%) quanto per le organizzazioni (46%) e solo in misura minore in motivazioni di altro ordine quali l'ammontare dell'importo richiesto (19% e 8%) o la mancanza di competenze specifiche (2% e 8%).

Fig. 19a

Elaborazione dati da survey stakeholder
 Persone fisiche
 Per quale ragione l'altra banca non ti ha concesso il finanziamento?

BANCA ETICA

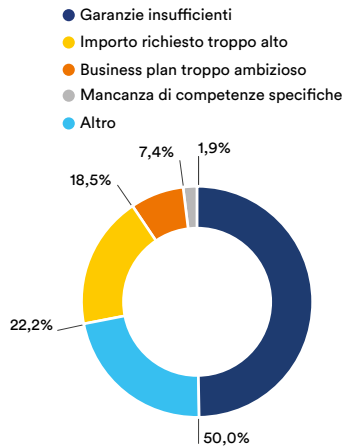
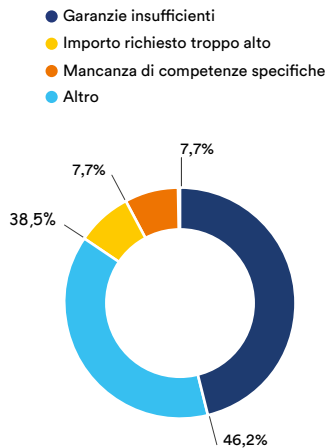


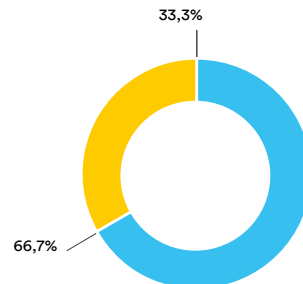
Fig. 19b

Elaborazione dati da survey stakeholder
 Persone giuridiche
 Per quale ragione l'altra banca non ti ha concesso il finanziamento?

BANCA ETICA



FOCUS SPAGNA



Ecco allora che tali risultati restituiscono una prima evidenza di quanto l'azione bancaria (core) e quella di stimolo e sensibilizzazione siano in realtà facce di una stessa medaglia. È infatti attraverso l'azione bancaria stessa, sostenuta e integrata dall'azione culturale e di sensibilizzazione, che la Banca è riuscita nel corso di questi 25 anni ad ottenere tali risultati in termini di cambiamento per le persone e le organizzazioni.

Occorre allora chiedersi cosa abbia voluto dire anche da questo punto di vista "mettere la finanza al servizio di una maggior giustizia socio-ambientale" e quali risultati ciò abbia generato. Il prosieguo del testo prova a fornire una risposta.

2.5 25 anni di trasformazioni

Banca Etica è nata, 25 anni fa, da un bisogno e con un desiderio, che ha provato a rendere possibile attraverso l'aggregazione di soggetti, persone e organizzazioni, che hanno scelto di mettere a sistema le proprie energie e risorse per una comune mission: contribuire a trasformare l'esistente (cfr. "La banca per le sfide del pianeta", pag. 27). Da tale affermazione è **evidente come nella matrice sorgiva dell'essere Banca Etica siano insiti tutti gli elementi che costituiscono la *conditio sine qua non* per la generazione di impatto**: un'azione corale ed ecosistemica promossa da soggetti eterogenei, la condivisione non solo dei fini, ma anche delle risorse (incluse quelle intangibili), e la tensione alla trasformazione degli assetti socio-istituzionali, di fatto "le regole del nostro stare insieme".

Questo aspetto sancisce il passaggio dall'influenza del cambiamento alla capacità di contribuire a trasformare, cambiando di fatto il "modo di fare le cose". L'impatto di un'azione è infatti da valutarsi nei termini della capacità di arrivare (o meno) a incidere, attraverso il cambiamento degli individui e delle organizzazioni (trasformazione culturale), a **trasformare le policy e dunque i sistemi** (sociale, politico, economico, ecc.) **per come li conosciamo**, ampliando, in ultima analisi, i benefici dell'azione trasformativa per tutte le persone e le organizzazioni e non solo quelle direttamente interessate dall'azione stessa (trasformazione politica)⁴⁶.

Come già rilevato, l'azione del Gruppo Banca Etica passa attraverso il coinvolgimento delle persone e delle organizzazioni (stakeholder) con cui è direttamente in relazione, tanto nel metodo (vedi "Borsa e valori", "Se hai un bisogno, soddisfalò!" e "Come agisce il Gruppo Banca Etica"), in termini di co-produzione dell'azione che mira alla trasformazione, quanto nei destinatari finali dell'azione stessa, ovvero i beneficiari dell'eventuale cambiamento. È nella capacità di orientare l'azione di tutti e tutte verso la contribuzione a una maggior responsabilità, e dunque auspicabilmente alla giustizia socio-ambientale, che si rintraccia il vero valore del Gruppo Banca Etica quale attore trasformativo orientato al bene comune: più di 1 persona su 2 (55,4%) è d'accordo sul fatto che deve alla relazione con il Gruppo una accresciuta **consapevolezza rispetto alla propria responsabilità socio-ambientale** (Fig. 20a), così come quasi 2 organizzazioni su 5 (38,7%) hanno notato un cambiamento in tal senso in virtù della relazione intrattenuta con la banca (Fig. 20b).

Tra le file degli **stakeholder persone**, tale **cambiamento** risulta essere stato **maggiormente incisivo per la fascia d'età 51-65** (58,2%). Ciò risulta interessante dal momento che, come è sempre più evidente, sono le nuove generazioni ad avere una più spiccata sensibilità in materia⁴⁷, motivo per il quale assume ancora maggior rilevanza riuscire a stimolare lo sviluppo di una consapevolezza in tal senso nelle generazioni più anziane. Inoltre, l'analisi conferma ancora una volta una evidente maggior efficacia dell'azione quanto più longeva è la **storia relazionale intrattenuta**, oltre allo status di socio-socia (48,1% VS 57,3%), a conferma del fatto che il cambiamento si genera nell'approccio relazionale che solamente una struttura di **governance** cooperativa, e dunque partecipata, e attenta alle necessità territoriali (vedi "Cooperativa, popolare, etica") è in grado di promuovere e stimolare.

46. De Benedictis L. Miccolis S. Venturi P. Zamagni S. *La prospettiva civile dell'impatto sociale*. AICCON. 2023.

47. IPSOS. *Generazione Z, chi sono i giovani di oggi? Sostenibilità, inclusione e parità di genere tra le loro principali priorità*. 2022.

Fig. 20a

Elaborazione dati da survey stakeholder

Persone fisiche

Quanto ti trovi d'accordo con le seguenti affermazioni: "Grazie alla relazione con il Gruppo Banca Etica..."

● D'accordo ● Abbastanza d'accordo ● Né in accordo né in disaccordo ● Abbastanza in disaccordo ● In disaccordo

Sono più consapevole della mia responsabilità socio-ambientale

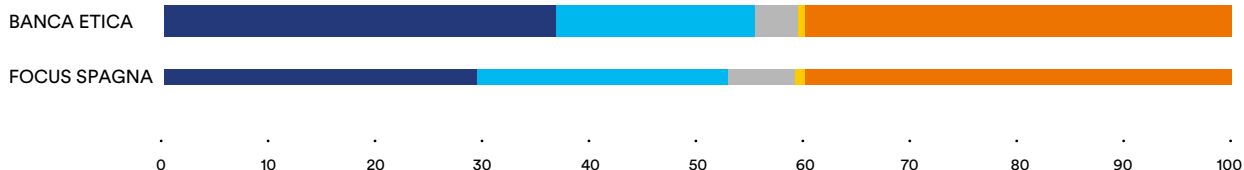


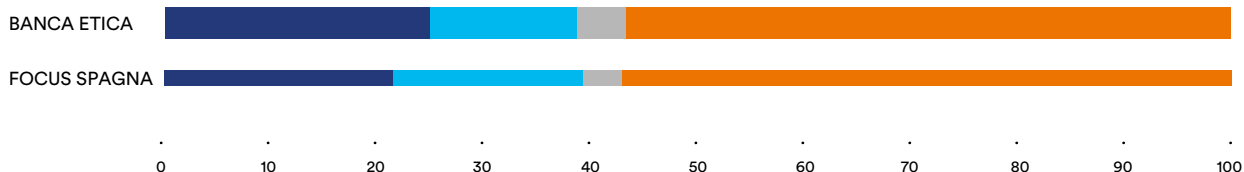
Fig. 20b

Elaborazione dati da survey stakeholder

Persone giuridiche

Quanto ti trovi d'accordo con le seguenti affermazioni: "Grazie alla relazione con il Gruppo Banca Etica..."

Siamo più consapevoli della nostra responsabilità socio-ambientale



Differente il caso degli **stakeholder organizzazioni**, tra i quali invece **l'efficacia dell'azione** della Banca nei termini della capacità di orientamento a una maggior responsabilità socio-ambientale risulta essere **dipesa dall'aver o meno ricevuto un finanziamento**. A sperimentare un cambiamento in materia infatti è 1 organizzazione su 2 (48,7%) tra quelle che hanno ricevuto un finanziamento, contro 1 su 4 (27,0%) tra quelle che non lo hanno ricevuto (e dispongono solamente di un conto corrente presso la banca). Alle due diverse tipologie di servizio ricevuto sottendono evidentemente intensità relazionali diverse tra la banca e l'organizzazione che, anche alla luce di quanto osservato per gli stakeholder persone, fa riflettere ancora una volta sull'importanza della relazione quale mezzo e fine per la generazione di impatto, lasciando intendere che da ciò per la banca derivi una maggior efficacia della propria **capacità di orientamento**, tanto delle persone quanto delle organizzazioni, verso il raggiungimento di una maggior giustizia socio-ambientale.

I cambiamenti stimolati, però, come detto si risolvono eventualmente in **trasformazioni**, e dunque in impatto, **solo quando arrivano a incidere sui sistemi** (politico, economico, ecc.), e dunque se contribuiscono a trasformare gli assetti socio-istituzionali ed economico-finanziari⁴⁸. Nel caso del Gruppo Banca Etica tale capacità trasformativa emerge sì dalla lettura diacronica degli sviluppi storici della banca, spesso anticipatrice dell'evoluzione del contesto nazionale, europeo e poi globale, ma è anche e soprattutto la percezione degli stakeholder a restituirne la rilevanza e lo spessore: 7 intervistati su 10 (69,9%) sostengono che il lavoro del Gruppo abbia contribuito in questi 25 anni a **cambiare il sistema economico-finanziario**, e più di 1 su 3 (34,9%) dichiara di aver percepito un'influenza anche in termini di contributo alla **trasformazione del sistema politico** (Fig.

48. De Benedictis L. Miccolis S. Venturi P. Zamagni S. *La prospettiva civile dell'impatto sociale*. AICCON. 2023.

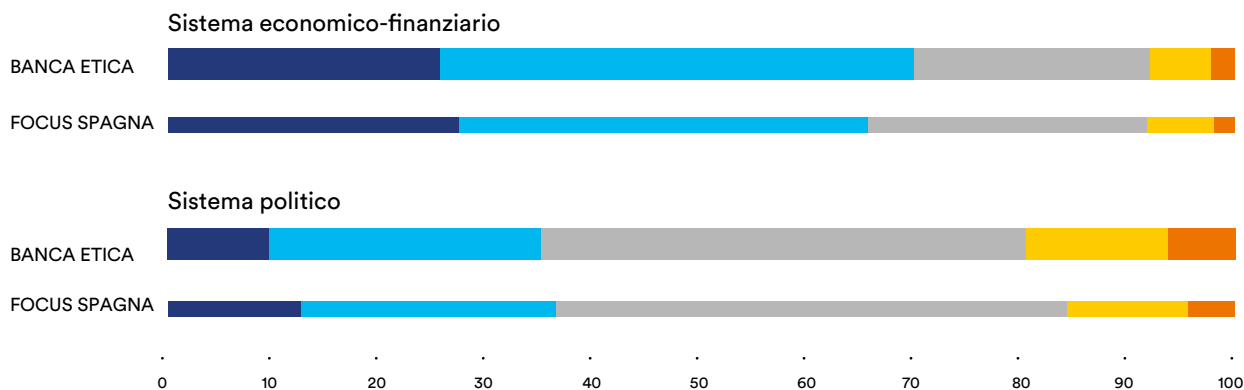
21), confermando in questo senso quanto letto qualitativamente in “Sette semplici parole” pag. 7.

Fig. 21

Elaborazione dati da survey stakeholder

Credi che il Gruppo Banca Etica abbia contribuito a trasformare i sistemi in un'ottica di giustizia socio-ambientale?

● D'accordo ● Abbastanza d'accordo ● Né in accordo né in disaccordo ● Abbastanza in disaccordo ● In disaccordo



Ciò che l'analisi evidenzia è una **maggior convinzione tra i soci e le socie, rispetto ai clienti**, del fatto che l'operato di Banca Etica abbia contribuito a trasformare i sistemi economico-finanziario (70,9% VS 65,8%) e politico (36,1% VS 30,7%). Tale risultato riporta al valore dei principi di banca popolare e cooperativa (vedi “Cooperativa, popolare, etica”) nella misura in cui, essendo la capacità trasformativa il risultato dell'azione coordinata di tanti e tante, la visuale più completa e l'esperienza più diretta nella lettura dei cambiamenti dei sistemi è quella che passa attraverso gli occhi, le parole e le lotte di chi la banca la fa, ovvero soci e socie, persone e organizzazioni.

È di valore inoltre sottolineare che, nonostante la più recente storia dell'intervento del Gruppo Banca Etica in Spagna, **non si rilevi** – se non in maniera trascurabile – **un differente livello di efficacia dell'azione del Gruppo nei due Paesi** nel trasformare i sistemi economico-finanziario (65,6% in Spagna VS 70,3% in Italia) e politico (36,4% in Spagna VS 34,8% in Italia).

Quanto sin qui raccontato restituisce come l'azione del Gruppo, emergente da e coerente con i principi e valori sorgivi, abbia effettivamente contribuito in questi 25 anni a orientare l'azione delle persone, delle organizzazioni, dei sistemi e dei territori verso il raggiungimento di una maggior giustizia socio-ambientale. Proviamo allora, alla luce del *framework* di rilettura dell'azione (vedi “Il contributo intenzionale alla giustizia socio-ambientale”) a vedere in quali ambiti e materie, e con quale intensità, il Gruppo è riuscito a generare cambiamento per le persone e le organizzazioni, sino ad arrivare a trasformare i sistemi.

2.5.1

Il contributo alla generazione di modelli alternativi

Le risorse messe a disposizione da Banca Etica in materia di **economie maggiormente sostenibili ed eque** si stima siano servite, tra il 2018 ed il 2023, a: preservare 902 posti di lavoro (Workers Buy Out); inserire lavora-

PERSONE:

3 su 10

hanno cambiato il proprio modo di agire quotidiano

ORGANIZZAZIONI:

4 su 10

hanno sviluppato maggior consapevolezza

SISTEMI:

9 rispondenti su 10

ritengono che il Gruppo Banca Etica abbia influenzato il sistema economico-finanziario e politico

tivamente 3867 persone svantaggiate ed avviarne altre 376 a un primo impiego; accogliere 159.802 persone in strutture ricettive che scelgono forme sostenibili di turismo; certificare merci equo-solidali per un valore di €2,3 mln; beneficiare 2.240 persone in ambito di agricoltura sociale; coltivare un totale di 46 mila ettari di terreni a biologico e produrre un fatturato di €59,1 mln derivante dalla vendita di prodotti a filiera corta.

Allo stesso modo, l'impegno della banca in materia di **protezione dei beni comuni ambientali globali** è servito a finanziare, solo nell'ultimo sessennio, 565 iniziative per la salvaguardia dell'ambiente, preservare 30.842 ettari di terreni, risparmiare 1,52 mln di metri cubi d'acqua che normalmente sarebbero stati utilizzati nei processi produttivi, installare 1584 impianti di produzione di energia rinnovabile in grado di generare un risparmio energetico di 18,4 mln KWh.

L'attività di **Fondazione Finanza Etica** ha contribuito, tra il '21 e il '22, a formare 25 imprenditori, sostenere lo sviluppo di 7 imprese – di cui 1 micro, 1 sociale e 3 guidate da persone under 35 – e sostenere l'avvio di 18 imprese guidate da donne, oltre a realizzare 1 progetto di marketing territoriale. In aggiunta, la Fondazione ha sviluppato un'azione di *engagement* sulla rilevanza della tematica socio-ambientale con 4 imprese, oltre a realizzare 7 ricerche e studi a tema sviluppo sostenibile e comunitario e 425 tra prodotti editoriali ed eventi in materia di promozione di una crescita economica inclusiva e sostenibile (182) e di sensibilizzazione sul tema energetico (243).

Proprio perché l'azione di Banca Etica è sì finanziaria, ma anche culturale e quindi politica (vedi "Come agisce il Gruppo Banca Etica"), i dati raccolti confermano l'efficacia dell'impegno della Banca nell'orientare la consapevolezza e il conseguente agire pro attivo dei propri stakeholder in tale direzione (Figure 22a e 22b): 5 persone su 10 (50,1%) che si sono relazionate con il Gruppo in questi 25 anni hanno sviluppato una maggior consapevolezza in materia di **protezione e cura dei beni comuni ambientali globali** e 2 di queste (20,7%) hanno anche cambiato il proprio modo di agire al riguardo, impegnandosi nell'allineare i propri comportamenti quotidiani alla ricerca di un miglior equilibrio nell'utilizzo delle risorse ambientali quale bene comune da preservare. Allo stesso modo l'azione di Banca Etica è stata determinante per quasi 2 organizzazioni su 5 (36,41%) che hanno diffuso al loro interno una maggior consapevolezza in materia, e per 1 delle due ha anche stimolato un cambiamento comportamentale, spingendola ad agire di conseguenza adottando politiche volte a migliorare il proprio profilo da questo punto di vista.

Anche per quanto riguarda la **promozione di modelli economici sostenibili e socialmente equi** il risultato raggiunto in termini di cambiamento stimolato si mostra di entità rilevante: quasi 5 persone su 10 (54,2%) hanno sviluppato una maggior consapevolezza in materia e di queste, quasi 3 (28,1%) hanno cambiato le proprie abitudini al fine di supportarne attivamente lo sviluppo. Allo stesso modo, quasi 2 organizzazioni su 5 (37,8%) hanno sviluppato una maggior consapevolezza rispetto alla necessità di creare e promuovere modelli economici maggiormente vocati alla ricerca di equità e correttivi delle sperequazioni innescate dai modelli a crescita continua. Inoltre, 1 delle 2 (15,1%) ha attivamente intrapreso un percorso volto a orientare sempre più il proprio modo di fare impresa a criteri di equità e sostenibilità.

PERSONE:

5 su 10

hanno sviluppato una maggior consapevolezza

ORGANIZZAZIONI:

4 su 10

hanno sviluppato maggior consapevolezza

SISTEMI:

6 rispondenti su 10

ritengono che il Gruppo Banca Etica abbia influenzato il sistema economico-finanziario e politico

Fig. 22a Elaborazione dati da survey stakeholder
Persone fisiche

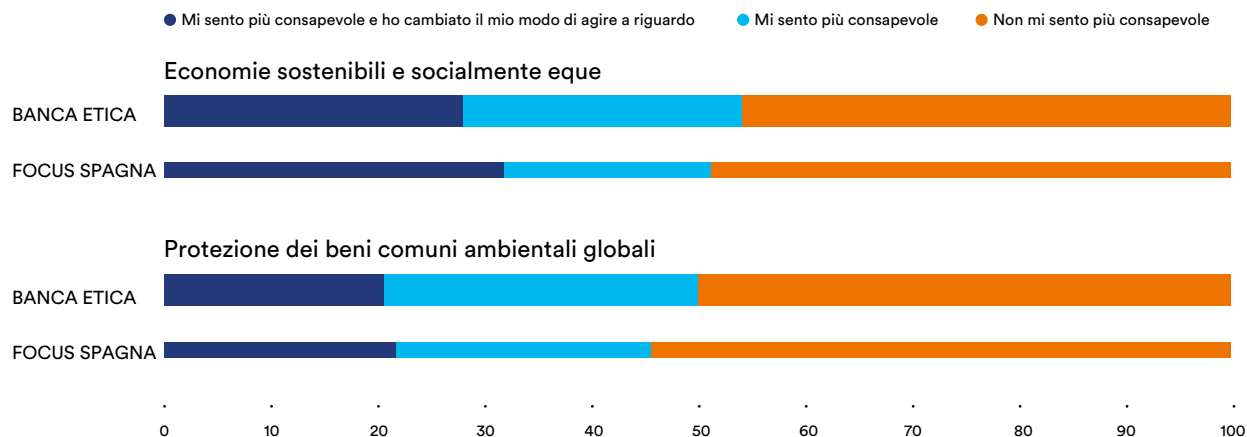
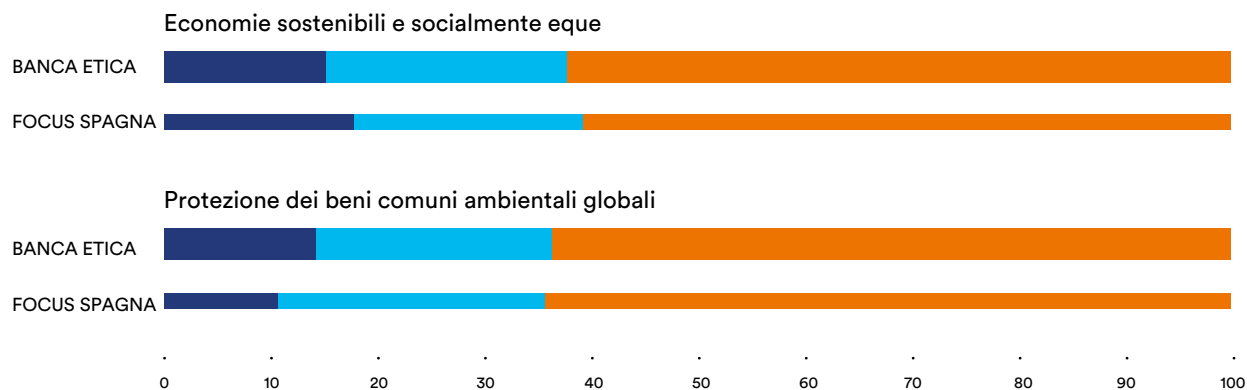


Fig. 22b Elaborazione dati da survey stakeholder
Persone giuridiche

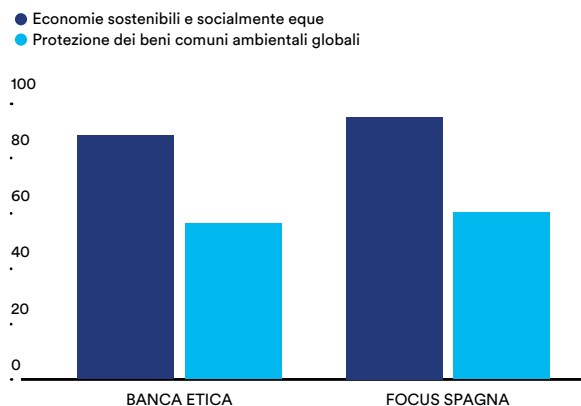


Il risultato dell'azione in materia di promozione di modelli alternativi non si risolve nello stimolo alla consapevolezza e all'azione di persone e organizzazioni, ma, a detta di buona parte degli intervistati, il lavoro del Gruppo è arrivato in questi 25 anni a **incidere sui sistemi territoriali, ad esempio dal punto di vista delle policy**, contribuendo a produrre una trasformazione in ottica di giustizia socio-ambientale (Fig. 23). Quasi 9 intervistati su 10 (88,3%) ritengono che ciò sia effettivamente avvenuto per quanto riguarda la proposizione di modelli economici alternativi, in grado di tenere insieme equità, crescita economica e rispetto della dimensione ambientale; più di 1 su 2 invece (56,4%) ha constatato la capacità di influire in tal senso, sul sistema economico-finanziario e politico, in materia di protezione e cura dei beni comuni ambientali globali.

Fig. 23

Elaborazione dati da survey stakeholder

Rispetto alle seguenti tematiche specifiche quanto ritieni che il Gruppo Banca Etica sia riuscito ad influenzare i sistemi economico-finanziario e politico?



2.5.2

Il contributo alla promozione di Pluralità ed Equità

L'impegno della banca, negli ultimi 6 anni, nel contribuire a sviluppare società maggiormente plurali ed eque si è realizzato, per quanto riguarda la dimensione **diritti e umanità**, attraverso la riconversione e gestione di 19 beni confiscati alla criminalità organizzata e il supporto a 344 vittime di racket e usura, la fornitura diretta di 1241 alloggi in social housing e 1660 nuclei familiari totali beneficiati, l'accoglienza di 33 mila persone migranti e l'avvio di attività di integrazione per altri 21 mila.

Anche dal punto di vista dell'impegno nella creazione di **opportunità di sviluppo** per tutti e tutte, Banca Etica ha realizzato il sostegno a un totale di 1198 progetti di cooperazione internazionale allo sviluppo raggiungendo circa 383 mila beneficiari e beneficiarie e concesso 703 micro-prestiti volti a realizzare l'accesso al credito per soggettività non bancabili.

A tali risultati si aggiungono quelli derivanti dall'azione di **Fondazione Finanza Etica** che nel biennio '21-'22 ha offerto accesso a opportunità di sviluppo imprenditoriale a 17 persone con *background* migratorio e inciso sulla consapevolezza di 9 imprese in materia di pace e diritti umani attraverso lo strumento dell'azionariato critico. Questa la materia su cui la fondazione ha prodotto in 2 anni 308 materiali editoriali e 2 ricerche e studi allo scopo di sensibilizzare persone, organizzazioni e sistema socio-economico e politico.

Anche in questo caso la duplice e integrata azione del Gruppo sembra aver sortito l'effetto sperato in questo primo quarto di secolo (Figure 24a e 24b): **circa 5 persone su 10** (49,1%) hanno sviluppato, grazie alla relazione con il Gruppo, una **maggior consapevolezza in materia di umanità e diritti** e più di **2 tra loro hanno scelto e operato un cambiamento concreto** nel loro modo di agire, al fine di contribuire a perseguire una trasformazione dal punto di vista del riconoscimento dei diritti e del rispetto dell'umano (17,8%). Allo stesso modo, sono **5 su 10** (51,8%) le persone che attribuiscono alla relazione con la banca lo sviluppo di una **maggior consapevolezza riguardo la necessità di lavorare per offrire opportunità di sviluppo socio-economico** ispirato a principi di equità e pluralità così come definiti, tanto che 2 di questi hanno sentito l'esigenza di agire di conseguenza modificando il proprio comportamento quotidiano al riguardo.

PERSONE:

5 su 10

ha sviluppato una maggior consapevolezza

ORGANIZZAZIONI:

4 su 10

hanno sviluppato maggior consapevolezza

SISTEMI:

5 rispondenti su 10

ritengono che il Gruppo Banca Etica abbia influenzato il sistema economico-finanziario e politico

PERSONE:

5 su 10

hanno sviluppato una maggior consapevolezza

ORGANIZZAZIONI:

3 su 10

hanno sviluppato maggior consapevolezza

SISTEMI:

7 rispondenti su 10

ritengono che il Gruppo Banca Etica abbia influenzato il sistema economico-finanziario e politico

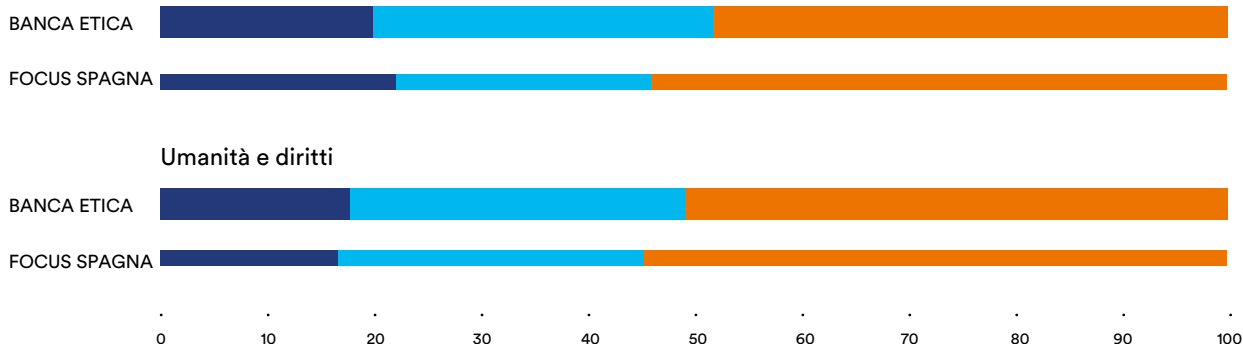
Anche le organizzazioni fanno rilevare un cambiamento significativo in termini di consapevolezza della necessità di sposare un approccio più equo e plurale all'interno della nostra società. Più di 1 organizzazione su 3 (36,9%) ha riconosciuto al proprio interno una **maggior consapevolezza in materia di umanità e diritti** a seguito della relazione con il Gruppo Banca Etica e **altrettante** (34,1%) in riferimento all'**accesso alle opportunità di sviluppo**. In entrambi i casi, più di 1 ogni 10, oltre ad aver sviluppato una maggior consapevolezza, ha sentito la necessità di orientare maggiormente il proprio lavoro e le proprie attività al perseguimento di tali finalità (rispettivamente 15,2% e 12,9%).

Fig. 24a

Elaborazione dati da survey stakeholder
Persone fisiche

● Mi sento più consapevole e ho cambiato il mio modo di agire a riguardo ● Mi sento più consapevole ● Non mi sento più consapevole

Accesso alle opportunità di sviluppo



Umanità e diritti

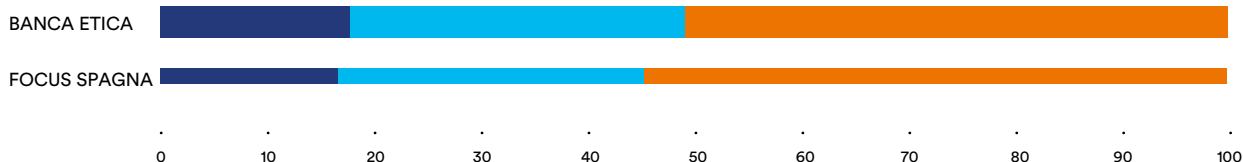
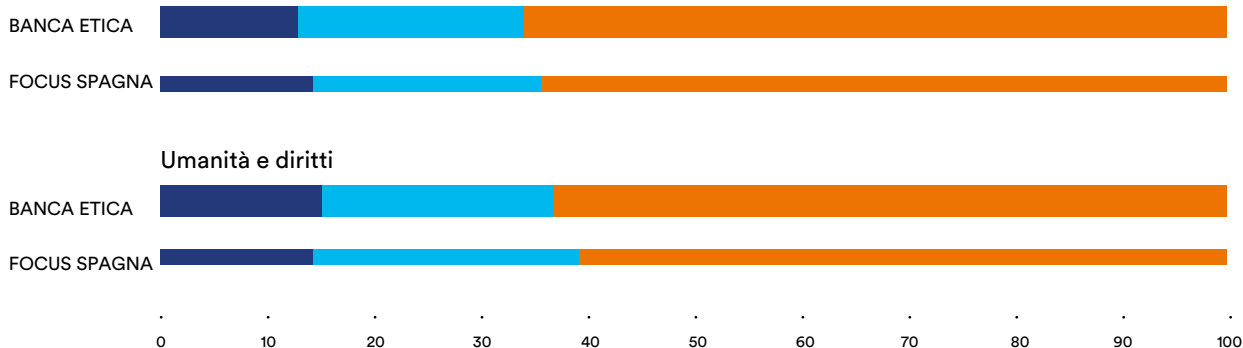


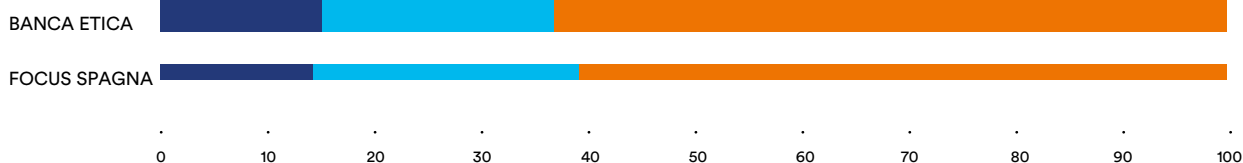
Fig. 24b

Elaborazione dati da survey stakeholder
Persone giuridiche

Accesso alle opportunità di sviluppo



Umanità e diritti

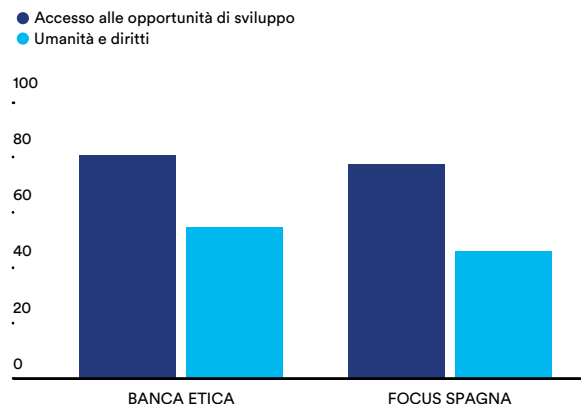


Gli stakeholder restituiscono inoltre l'evidenza del fatto che il Gruppo abbia effettivamente contribuito, oltre che a supportare lo sviluppo di organizzazioni che lavorano per una società maggiormente equa e plurale, anche a trasformare i sistemi (economico, politico, ecc.), orientandoli verso una maggior giustizia (Figure 25). Più di 7 stakeholder su 10 (71,8%) sono convinti che Banca Etica sia riuscita nel corso di questi 25 anni a incidere su *policy e decision makers* orientandoli a una maggior attenzione e cura nella promozione di un ampliamento dell'accesso alle opportunità di sviluppo per tutte le persone. 1 stakeholder su 2 (48,6%) pensa lo stesso per quanto riguarda gli aspetti legati alla promozione dei diritti e dell'umanità.

Fig. 25

Elaborazione dati da survey stakeholder

Rispetto alle seguenti tematiche specifiche quanto ritieni che il Gruppo Banca Etica sia riuscito ad influenzare i sistemi economico-finanziario e politico?



2.5.3

Il contributo alla creazione di benessere e alla promozione di capacità umane

Banca Etica, nel sessennio 2018-2023, ha finanziato organizzazioni e imprese che hanno utilizzato le risorse concesse per rafforzare le proprie progettualità e attività al fine di **capacitare persone e comunità** attraverso la creazione di condizioni abilitanti per lo sviluppo umano. La ricerca di tale obiettivo è passata attraverso il finanziamento di 905 progetti socio-educativi a livello nazionale per un totale stimato di 100.490 mila beneficiari raggiunti, il supporto alla realizzazione di 1550 eventi sportivi e la creazione per 5,1 mln di persone di migliori condizioni per la fruizione della propria attività sportiva o l'accesso stesso. Il credito concesso da Banca Etica ha poi sostenuto più di 14 mila iniziative culturali rivolte a 4,2 mln di partecipanti e opportunità di istruzione per quasi 135 mila persone e 6.877 progetti di ricerca supportati.

Dall'altra parte, come detto, raggiungere una maggior giustizia socio-ambientale significa valorizzare il lavoro di cura, nell'ottica della promozione di un **modello di società che si fonda sull'attenzione rivolta all'altro/a**. Banca Etica ha contribuito con la propria azione a servire più di 127 mila pazienti in ambito sanitario, fornire servizi di assistenza sociale a 111 mila persone e supportare l'integrazione sociale di ulteriori 28 mila persone straniere, favorire la partecipazione di 160 mila beneficiari e beneficiarie alle attività di culto e fornire aiuto a 5,2 mln di persone attraverso il sostegno ad 86 progetti di aiuto umanitario internazionale.

Fondazione Finanza Etica ha contribuito in questo senso formando, nel solo biennio '21-'22, 1.450 persone su tematiche che vanno dalla centralità del capitale umano nello sviluppo organizzativo, alla parità di genere, e sensibilizzandone altre 695 rispetto allo sviluppo di un approccio critico alla finanza e all'uso responsabile del denaro. Oltre a ciò, nel biennio la Fondazione ha prodotto 241 tra materiali editoriali ed eventi in materia, tra cui si distinguono – in un'ottica di stimolo e advocacy in tema di capacitazione nonché per il livello dei sistemi – gli eventi creati per il miglioramento della coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile (4).

Ancora una volta gli stakeholder confermano l'efficacia dell'azione non solo finanziaria, ma anche di orientamento culturale e sensibilizzazione

PERSONE:

4 su 10

hanno sviluppato una maggior consapevolezza

ORGANIZZAZIONI:

3 su 10

hanno sviluppato maggior consapevolezza

SISTEMI:

2 rispondenti su 10

ritengono che il Gruppo Banca Etica abbia influenzato il sistema economico-finanziario e politico

svolta dalla Banca in questi 25 anni al fine di promuovere il benessere e le capacità umane. 5 persone su 10 (49,3%) sentono di aver sviluppato maggior consapevolezza rispetto all'importanza di un modello di società fondato sulla cura tra persone e, tra queste, 1 ha modificato coerentemente il proprio agire quotidiano (Fig. 26a). Come per le persone, Banca Etica ha raggiunto l'obiettivo di contribuire a incrementare la consapevolezza anche delle organizzazioni con le quali è in relazione in quasi 4 casi su 10 (37,3%) e, in 1 caso tra questi (14,9%), a cambiarne il *modus operandi* verso modelli maggiormente capaci di **promuovere una società della cura** (Fig. 26b).

Anche per quanto riguarda la **creazione di condizioni abilitanti per lo sviluppo umano (capacitazione)** per più di 4 persone su 10 (43,3%) qualcosa è cambiato dal punto di vista della consapevolezza in materia e, per l'11,8%, ciò è sfociato nella necessità di cominciare ad agire diversamente nella propria quotidianità per contribuire a raggiungere tale obiettivo. In misura minore, ma comunque rilevante, viene considerata la relazione con il Gruppo Banca Etica nel caso delle organizzazioni: più di 3 su 10 (33,2%) dichiarano di aver maturato una coscienza diversa rispetto all'importanza della costruzione di condizioni abilitanti per lo sviluppo delle persone e delle comunità e più 1 di queste (12,4%) ha indirizzato la propria operatività verso modelli che si propongono di provare a contribuire in tal senso allo sviluppo delle nostre società.

PERSONE:

5 su 10

hanno sviluppato una maggior consapevolezza

ORGANIZZAZIONI:

4 su 10

hanno sviluppato maggior consapevolezza

SISTEMI:

3 rispondenti su 10

ritengono che il Gruppo Banca Etica abbia influenzato il sistema economico-finanziario e politico

Fig. 26a Elaborazione dati da survey stakeholder
Persone fisiche

● Mi sento più consapevole e ho cambiato il mio modo di agire a riguardo ● Mi sento più consapevole ● Non mi sento più consapevole

Capacitazione



Promozione di una società della cura



0 10 20 30 40 50 60 70 80 90 100

Fig. 26b Elaborazione dati da survey stakeholder
Persone giuridiche

Capacitazione



Promozione di una società della cura



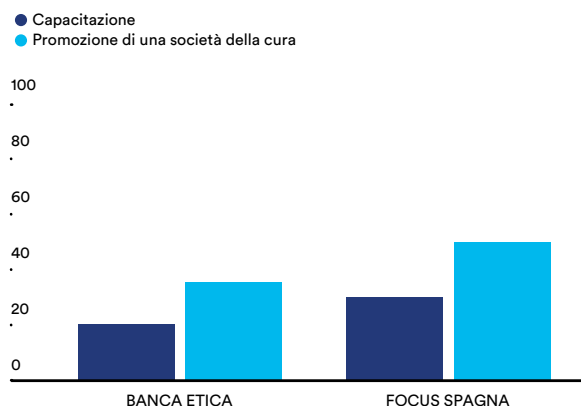
0 10 20 30 40 50 60 70 80 90 100

Nonostante una buona capacità del Gruppo di incidere sull'orientamento di persone e organizzazioni verso la creazione di un modello di sviluppo basato sul benessere e le capacità umane, **l'efficacia dell'azione in termini trasformativi**, ovvero di incidenza dal punto di vista delle policy, **non sembra aver sortito gli stessi effetti** ottenuti nel resto degli ambiti di analisi (Figure 27). È infatti solo 1 stakeholder su 3 (34,9%) a pensare che la Banca abbia dimostrato un'effettiva capacità di sensibilizzare sull'importanza di una virata verso il nuovo paradigma sul tema della cura e solo 1 su 5 (20,1%) a sostenere che ciò abbia contribuito a indirizzare le policy verso una maggior attenzione alla generazione di capacità per le persone e le comunità.

Fig. 27

Elaborazione dati da survey stakeholder

Rispetto alle seguenti tematiche specifiche quanto ritieni che il Gruppo Banca Etica sia riuscito ad influenzare i sistemi economico-finanziario e politico?



IL CAMBIAMENTO GENERATO DAL GRUPPO BANCA ETICA

il 70%

(7 persone su 10) ritengono che Banca Etica abbia contribuito a cambiare il sistema economico finanziario verso una maggiore giustizia socio-ambientale

il 60%

(6 su 10) delle persone ritengono che la relazione con Banca Etica abbia generato un cambiamento nei loro comportamenti verso una maggiore consapevolezza

il 44%

(più di 4 su 10) delle organizzazioni ritiene che la relazione con Banca Etica abbia generato un cambiamento nelle loro azioni verso una maggiore attenzione alla sostenibilità integrale



03

Futuretica: Banca Etica
alla prova delle future sfide

3.1 Fu-turo

Quando pensiamo al futuro partiamo dalla certezza inconscia che tutti e tutte ne abbiano la medesima concezione, ma non è necessariamente così: alcune popolazioni sudamericane lo raffigurano spazialmente dietro di sé, come un qualcosa di misterioso che arriva alle spalle, non di fronte, dove collocano invece il passato, perché noto e quindi visibile. Cosa cambierebbe se sposassimo tale approccio? Lo sguardo sulle relazioni tra generazioni si invertirebbe, parafrasando un proverbio nativo americano: il futuro non sarebbe un'eredità ricevuta dalle generazioni più anziane, ma un prestito da restituire a quelle più giovani.

25 anni fa Banca Etica sentiva arrivare, dietro di sé, un futuro dai contorni sbiaditi ai più, ma molto nitidi per chi la fondava. La minoranza di cui il Gruppo Banca Etica portava la voce, alla luce dell'incedere storico, si è rivelata profetica. Il compleanno dei 25 anni e questa ricerca segnano allora un importante spunto per riflettere su un nuovo futuro.

Ma cos'è il futuro? Treccani definisce: «**Fu-tù-ro**, agg. e s. m., dal latino *futurus*, participio futuro del verbo essere». Non esistendo questo tempo verbale in italiano, il significato si rende traducendolo come ciò che è prossimo, ciò che non è ancora eppure sta per diventare, ciò che è imminente, attribuendo un valore intenzionale e un significato attivo. Il futuro è dunque una declinazione dell'essere che origina dalla radice "fu-", che richiama quella del tempo perfetto, e dunque passato. In altre parole, **proiettare il futuro implica recuperare le radici del passato**: partire da ciò che è passato, e ha contribuito a significare un'identità, per rileggerlo nel presente e scorgerne il potenziale, appunto, futuro. Questo lavoro di ricerca ha provato a riprendere ciò che è stato il passato per "fermare" nel tempo l'identità del Gruppo ("Sette semplici parole", Cap. 1) e rileggerlo con gli "occhi del presente" ("Un mezzo per un fine" Cap. 2). È ora di scorgerne il potenziale futuro.

3.2 Del domàn non v'è certezza, o forse sì?

Prevedere il futuro non è cosa facile, ma ciò non giustifica una rinuncia, soprattutto in un'epoca di crescente disponibilità di dati e informazioni. Lo European Strategy and Policy Analysis System (ESPAS) lo fa, ogni 4 anni, con la ricerca "Global Trends to 2030"⁴⁹ che, sulla base della lettura dei megatrend, ovvero di dati statistici previsionali descrittivi di fenomeni multidimensionali, prova a tracciare possibili scenari futuri.

È il 2030. Il mondo è 1,5 gradi più caldo dell'era pre-industriale, il massimo che la Terra possa tollerare prima di innescare una degradazione irreversibile. Il principale responsabile è l'emissione di CO2 nell'atmosfera e, nonostante il 32% dell'energia che produciamo arrivi da fonti rinnovabili, ciò non è abbastanza, ma soprattutto è necessario far fronte all'aumento del verificarsi di fenomeni estremi come inondazioni, siccità e incendi boschivi.

Rispetto al 2019 in Europa ci sono 3 milioni di persone in meno, ma che vivono di più, infatti 1 su 4 (25,5%) è over 65, il che ha incrementato del 2% la spesa europea in materia di invecchiamento, riducendo le risorse allocate su educazione e welfare.

Al contrario, nel Sud del mondo la popolazione è cresciuta (solo in Egitto ci sono 21 milioni di persone in più rispetto al 2019) e i flussi migratori verso l'Europa si sono intensificati, anche a causa dello stesso aumento delle temperature e della conseguente crescita dei disastri ambientali, che in Medio-oriente ed Africa si è verificato con un'intensità di una volta e mezzo superiore. Si tratta però di un fenomeno migratorio nuovo e diverso da ciò a cui eravamo abituati, perché sempre più legale, in ragione della crescita della classe media anche nei Paesi a basso reddito che sempre più incontrano i requisiti migratori definiti dai Paesi europei. Sì, nel 2030 sono 5,3 miliardi le persone che compongono il ceto medio mondiale, contro i 3,2 del 2019, e sono principalmente localizzati in Paesi in via di sviluppo, complice una crescita economica marginalmente maggiore (tasso del 3,6% in media) rispetto alle economie già sviluppate (EU, ad esempio, 1,4%). Nonostante ciò, l'1% della popolazione mondiale continua a detenere gran parte della ricchezza, i 2/3 per la precisione, contribuendo ad aumentare le disuguaglianze internamente ai singoli Paesi. In Europa più di 2 persone su 10 vivono con il 60% in meno rispetto al reddito medio. Ma la disuguaglianza, più che correlata con la povertà, sembra essere correlata con i conflitti e i disordini civili.

49. European Strategy and Policy Analysis System. Global trend to 2030. Challenges and choices for Europe. 2019.

3.3 Spoiler: il futuro non arriva, si crea

L'ESPAS spiega che «quando gli uomini riflettono sulla domanda del futuro, lo fanno non solo per predirlo, ma, più importante, per dargli forma», infatti «il futuro è adesso, e le sfide (e opportunità) di domani sono determinate dalle scelte di oggi».

È il 2024. È evidente come le complessità di un tale scenario, che si realizza in un periodo di tempo politicamente molto breve, richieda scelte immediate e lungimiranti, e *policy* innovative ed integrali (non divisive, tutti i fenomeni descritti sono altamente interconnessi). Una domanda infatti sorge spontanea: **quali istituzioni saranno state in grado di farsi trovare pronte? Quali imprese avranno proposto modelli di business che integrino risposte e non la perpetuazione di fenomeni potenzialmente distruttivi? Quali organizzazioni della società civile saranno state in grado di interpretare e produrre risposte per tali sfide?**

Rispondere non è semplice, ma una cosa è certa: la scelta allocativa delle risorse, tanto pubbliche quanto private, è uno degli strumenti più efficaci di stimolo, indirizzo e supporto dei processi di sviluppo, tanto su scala territoriale quanto su scala globale. Questo il Gruppo Banca Etica non solo lo ha compreso molto bene, ma ha saputo realizzarlo in questi 25 anni (cfr. “Un mezzo per un fine” da pag. 31 e successive immagini del framework). «Banca Etica è stata e sarà l'esempio che si può essere banca e stare sul mercato al servizio delle persone e del pianeta»⁵⁰. La sempre più chiara e cosciente convergenza dell'azione coordinata del Gruppo, che passa dalle scelte allocative consapevoli della **banca**, dal lavoro di contaminazione attraverso gli investimenti e la *stewardship* di **Etica Sgr**, da quello di stimolo e sensibilizzazione culturale delle **fondazioni** (italiana e spagnola) e dall'impegno in cooperazione internazionale di **Cresud** offrono una possibile risposta integrale alle domande di cui sopra. Infatti, «questa tipologia di istituzione finanziaria, che si muove da ideali e si propone di perseguire obiettivi non solo finanziari, ma anche etici e sociali, rappresenta un esempio di rilevanza crescente nel panorama finanziario [...] La prospettiva più ampia, che integra ideali etici con la gestione finanziaria, non solo risponde alle aspettative crescenti dei consumatori orientati alla sostenibilità e non solo riflette la volontà di rispondere alle esigenze della comunità, ma rappresenta anche un catalizzatore per il cambiamento positivo nel settore finanziario nel suo complesso.»⁵¹

Probabilmente, soci, socie e clienti di Banca Etica vedono questo potenziale molto chiaramente, tanto da far emergere dalla ricerca alcuni chiari “desiderata” per il futuro di Banca Etica, la cui ricomposizione restituisce la traccia per un piano di sviluppo ‘**glocale**’ (ovvero globale e locale al contempo).

50. Roberto Barbieri, OXFAM Italia, Direttore Generale.

51. Gianfranco Torriero, Associazione Bancaria Italiana (ABI), Vice Direttore Generale Vicario.

3.4 25 e più

Il lavoro di ricerca ha restituito un quadro di 4 traiettorie strategiche in grado di proiettare un nuovo futuro di trasformazioni per Banca Etica, identificando le principali sfide e opportunità a partire dalla voce di soci, socie e clienti.

3.4.1 Più prossimità

La necessità di **intensificare l'azione (presenza e influenza) a livello territoriale** del Gruppo emerge quale prima e più urgente traiettoria di sviluppo futuro, auspicata da **9 rispondenti su 10** (91,8%) (Figura 1).

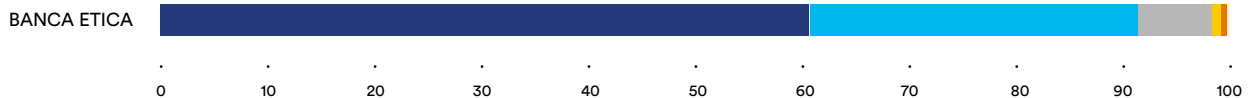
Fig. 1

Elaborazione dati da survey stakeholder

Pensando al futuro della banca, quali azioni ritieni che siano indispensabili per aumentare l'efficacia dell'azione del Gruppo Banca Etica? Esprimi il tuo livello di accordo con le seguenti affermazioni...

● D'accordo ● Abbastanza d'accordo ● Né in accordo né in disaccordo ● Abbastanza in disaccordo ● In disaccordo

Intensificare la propria presenza ed influenza a livello territoriale



Banca Etica trova nell'essere popolare e cooperativa le sue fondamenta originarie (cfr. "Borsa e valori", pag. 10) e la rilettura di questi 25 anni ha risposto alla domanda: «Usare il mezzo finanziario per contribuire alla giustizia socio-ambientale è una scelta?». Risposta: «No, è una necessità di tutti e tutte», ed è per questo che solo una banca che tiene insieme tutti e tutte può interpretare questo bisogno. Banca Etica è, in questo senso, e probabilmente lo è stata, un **laboratorio di democrazia**. Tutti e tutte sono il territorio.

La crisi democratica e dei modelli partecipativi fa però dire a **2 intervistati su 3** (65,1%) che la Banca abbia **necessità di ridisegnare il proprio modello partecipativo** per affrontare il futuro (Figura 2).

Fig. 2

Elaborazione dati da survey stakeholder

Pensando al futuro della banca, quali azioni ritieni che siano indispensabili per aumentare l'efficacia dell'azione del Gruppo Banca Etica? Esprimi il tuo livello di accordo con le seguenti affermazioni...

● D'accordo ● Abbastanza d'accordo ● Né in accordo né in disaccordo ● Abbastanza in disaccordo ● In disaccordo

Risostanziare il modello di partecipazione dal basso della governance della banca



Per una banca che si propone di contribuire alla giustizia socio-ambientale, infatti, aumentare il proprio numero di clienti significa ricevere un'azione di supporto, sponsorizzazione, mentre aumentare la base sociale significa rendere possibile la *mission*. Se in questi 25 anni Banca Etica ha dato concretezza ad un progetto condiviso di persone e organizzazioni

che si riconoscevano in una missione (cfr. Fig. 15 - “Perché hai scelto di diventare socio/a?”, pag. 50), **oggi ha probabilmente un mandato ancora più sfidante**: interpretare la necessità di partecipazione delle nuove generazioni, del tutto diversa rispetto al passato. Una ricerca del 2023, che ha visto coinvolte 10.000 persone tra i 18 e i 39 anni, in Germania, Grecia, Italia, Polonia e Regno Unito⁵², traccia il quadro di un modello di **attivismo tutto nuovo e diverso dal passato**, che potremmo definire “individuale”: il 45% degli intervistati boicotta regolarmente prodotti non sostenibili socio-ambientalmente, il 63% effettua donazioni – in denaro o beni – e il 60% condivide le proprie opinioni politiche all’interno dei propri circoli sociali, ma il 70% non ha mai partecipato né a una marcia di protesta né a un’iniziativa di cittadinanza attiva. Nonostante ciò, 1/4 di loro chiede di essere maggiormente coinvolto/a.

Ripartire dai territori oggi significa **ricostruire una nuova prossimità per offrire un’alternativa che Banca Etica è già**, perché interpreta il sentimento dei più giovani, la loro radicalità e necessità di coerenza e anche di motivazione all’azione. Ciò implica ovviamente una riflessione rispetto alla strategia di coinvolgimento (*engagement*) non solo delle persone, ma anche e soprattutto degli ecosistemi territoriali «*ad esempio avvicinando e supportando (anche finanziariamente) maggiormente i gruppi informali, sul modello dei Solidarity Corps europei*»⁵³ che a livello territoriale interpretano l’espressione più spontanea di partecipazione. È chiaro che in questa sfida Banca Etica non può e non deve essere sola.

52. Allianz Foundation Study. *The movers of tomorrow? Next generation study*, 2023.

53. Fridays For Futures Italia, movimento internazionale di protesta per la giustizia climatica, che ha l’obiettivo di fare pressione politica in materia rivendicando azioni politiche concrete.

3.4.2 Più ecosistema

Banca Etica non può e non deve essere da sola. Lo pensano anche soci, socie e clienti (Figura 3): **9 rispondenti su 10 (89,0%)** ritengono che per aumentare l’efficacia dell’azione del Gruppo è necessario crescere attraverso il potenziamento della propria sinergia con l’ecosistema. Banca Etica si è opposta per 25 anni a un sistema economico-finanziario che supportava un’idea di crescita e sviluppo in contrasto con gli ideali di pace e giustizia con un’azione che, al contrario, potesse contribuire al loro perseguimento (cfr. “25 anni di trasformazioni”, pag. 57). Il nuovo futuro per la Banca è **necessario che diventi, non solo quello di contaminare il sistema, ma di farsi a sua volta sistema**, o almeno provarci.

Fig. 3

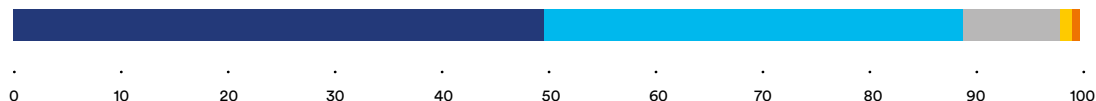
Elaborazione dati da survey stakeholder

Pensando al futuro della banca, quali azioni ritieni che siano indispensabili per aumentare l’efficacia dell’azione del Gruppo Banca Etica? Esprimi il tuo livello di accordo con le seguenti affermazioni...

● D’accordo ● Abbastanza d’accordo ● Né in accordo né in disaccordo ● Abbastanza in disaccordo ● In disaccordo

Crescere potenziando la propria sinergia con l’ecosistema

BANCA ETICA



Banca Etica, in questi 25 anni ha naturalmente proiettato anche al di fuori della sua struttura quell’approccio cooperativo caratterizzante, portando avanti iniziative con organizzazioni e persone sulla base del mutuo-riconoscimento e di una comune *vision*. Ma per il nuovo futuro questo non è sufficiente. **È necessario che l’approccio cooperativo evol-**

va in un approccio ecosistemico, sulla base non solo di un mutuo-riconoscimento e di una comunanza di *vision*, ma anche e soprattutto della **condivisione di finalità e obiettivi**.

Tale modello di azione, crescita e consolidamento ha due polarità anche spaziali: l'azione territoriale di cui sopra (cfr. "Più prossimità") e l'azione di scala di cui sotto (cfr. "Più Europa"). Nel caso dell'azione territoriale ciò si deve tradurre in un processo di territorializzazione del Gruppo con l'obiettivo di, sempre più, **infrastrutturare la trasformazione**. Ma cosa vuol dire? Vuol dire articolarsi per stare sui territori e farsi non solo catalizzatore, ma anche promotore di processi di cambiamento: leggere i bisogni, costruire filiere (di organizzazioni, imprese, enti locali) in grado di generare la trasformazione supportati dalle risorse, finanziarie e non (network, know-how, progettazione, attivazione, ecc.) anche di una banca, creando in ultima analisi una ulteriore riconoscibilità del Gruppo quale banca trasformativa, ridando sostanza al senso del fare finanza etica per gli ecosistemi territoriali. «*I movimenti per il clima*» ad esempio «*hanno affrontato poco il tema finanziario, e solo dalla prospettiva della tassonomia ambientale europea [...]. C'è lo spazio per un'alleanza strategica, guidata dalla convergenza di obiettivi, che deve partire dalla messa a sistema delle rispettive competenze, facendo tesoro dell'esperienza dei movimenti e della prospettiva economico-finanziaria della Banca*»⁵⁴. Anche la XII edizione dell'Osservatorio su Finanza e Terzo Settore⁵⁵ fa emergere per il terzo anno consecutivo che è l'impresa sociale stessa a chiedere sempre più alle banche di interpretare un ruolo non solo di erogatore di risorse ma sempre più di accompagnamento (1 su 3, 34%) nel rispondere alle sfide future, riconoscendosi dunque attore ecosistemico.

Tale consolidamento ecosistemico a livello territoriale costituisce di fatto la piattaforma perché anche l'azione che va nella direzione dell'altra polarità, quella di scala, risulti efficace.

3.4.3 Più Europa

L'altra polarità di un modello ecosistemico di azione è quella che guarda alla scala. Contrariamente a quanto suggerito dalla più classica dottrina economica, l'economia di scala non si realizza solo nell'abbattimento dei costi fissi unitari attraverso la produzione di maggiori volumi, ma anche nella messa a sistema e nella sinergia delle risorse in entrata. **Più di 7 tra soci, socie e clienti su 10 (77,1%)** auspicano che in futuro il Gruppo sia in grado di aumentare il proprio peso specifico nel contesto europeo e internazionale (Figura 4).

Fig. 4

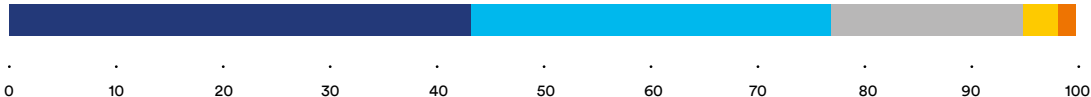
Elaborazione dati da survey stakeholder

Pensando al futuro della banca, quali azioni ritieni che siano indispensabili per aumentare l'efficacia dell'azione del Gruppo Banca Etica? Esprimi il tuo livello di accordo con le seguenti affermazioni...

● D'accordo ● Abbastanza d'accordo ● Né in accordo né in disaccordo ● Abbastanza in disaccordo ● In disaccordo

Aumentare il proprio peso specifico nel contesto europeo e internazionale

BANCA ETICA



54. Fridays For Futures Italia, movimento internazionale di protesta per la giustizia climatica, che ha l'obiettivo di fare pressione politica in materia rivendicando azioni politiche concrete.

55. AICCON. Osservatorio su Finanza e Terzo Settore. Edizione XII. 2023. Per approfondimenti consultare: <https://www.aiccon.it/osservatorio-finanza-e-terzo-settore-presentata-la-xii-edizione/>

Mai prima d'ora il contesto europeo è stato più maturo per accogliere le istanze della finanza etica. Il *Social Economy Action Plan* (SEAP), approvato dalla Commissione Europea nel Dicembre 2021, offre **un'occasione per Banca Etica, e per gli ecosistemi che sarà in grado di attivare**, di orchestrare un'azione di scala orientata ad accrescere il peso specifico della Banca e del ruolo della finanza etica a livello europeo. Il SEAP riconosce le organizzazioni dell'Economia Sociale quale motore per un modello di sviluppo europeo nuovo, che sappia tenere unite crescita economica, equità sociale e responsabilità ambientale e inoltre identifica nell'**accesso alle risorse finanziarie una delle chiavi per la crescita del fenomeno**: tutto ciò verso cui Banca Etica dirige il proprio impegno da 25 anni.

L'avventura europea della finanza etica dovrà però tener conto di un **rischio molto concreto**. La sempre più veloce convergenza di tutto il mondo finanziario verso la gestione della *performance* in materia sociale e ambientale (es: finanza sostenibile, finanza responsabile, *impact investing*, ecc.) rende più **difficile far emergere e comunicare la distintività di un'azione che è profondamente più radicale**. Il rischio è che un'opinione pubblica e una classe politica abituate a giudicare "bene e male" sulla base dei soli criteri di efficienza tolga merito all'efficacia di un'azione da valutarsi su due direttrici: quella dell'efficienza finanziaria e della responsabilità socio-ambientale; quella dell'effettiva capacità di cambiare le regole del gioco a partire da un'identità distintiva e originale che considera la giustizia socio-ambientale (e non solo la responsabilità) come suo metodo e fine. Ciò apre però a un'importante riflessione sul ruolo che il Gruppo Banca Etica può giocare quale pioniere di una **rivoluzione trasformativa che si distacchi e proponga un'alternativa alla deriva dell'impact washing**.

La sempre più discussa normativa europea in materia di tassonomia socio-ambientale, «*consente alla finanza [tradizionale] di definirsi sostenibile continuando a fare uso spregiudicato di strumenti speculativi e di paradisi fiscali, di certificare prodotti finanziari come "green" o "sostenibili" [...] grazie all'imponente uso di pubblicità e marketing*»⁵⁶. Ciò riduce il tema della sostenibilità a mera rendicontazione di *performance* e apre il campo, ancora una volta, al rischio distorsivo che favorisce il rigenerarsi di modelli capitalistici. Sarà dunque indispensabile **anticipare i tempi e organizzare un'azione ecosistemica di advocacy e sensibilizzazione**, supportata da tutti i mondi rappresentativi dell'economia sociale e della finanza alternativa, che provi a incidere sulle politiche europee, realizzando l'auspicio di soci, socie e clienti, di aumentare il proprio peso specifico nello scenario europeo e contribuire ad orientare le future politiche europee verso un'effettiva realizzazione della giustizia socio-ambientale. Il futuro di questa battaglia passa necessariamente attraverso il già esistente veicolo di rappresentanza e advocacy europeo sul tema della finanza etica e alternativa (FEBEA), sul cui potenziamento si dovrà riflettere in quest'ottica, ma anche attraverso la valorizzazione della distintività della finanza etica all'interno dei gruppi di rappresentanza nazionali e sovranazionali. Infatti, un mondo più giusto socialmente ed ambientalmente sarà possibile solo se «*[...] la finanza da sostenibile si farà sempre più etica e questo deve essere un terreno di impegno per una grande alleanza nella nostra società*».⁵⁷

56. Roberto Barbieri, OXFAM Italia, Direttore Generale.

57. Ibidem.

3.4.4 Più banca

Una delle evidenze più eclatanti della presente ricerca è come, quando si tratta di finanza etica, e in questo caso di Banca Etica, **l'azione finanziaria e quella culturale siano in realtà due facce di una stessa medaglia**: non solo l'una non esiste senza l'altra, ma l'una alimenta l'altra e viceversa. È per questa ragione che una futura maggior efficacia del Gruppo Banca Etica nel realizzare una più compiuta giustizia socio-ambientale passa inevitabilmente attraverso la sua capacità di "fare banca", attività da valutarsi rispetto a criteri di efficienza nell'offerta di servizi. È opinione di **7 rispondenti su 10** (72,7%) che la crescita dell'efficacia dell'intento del Gruppo passi necessariamente da un miglioramento dell'efficienza (Figura 5).

58. Leonardo Becchetti, Università di Roma Tor Vergata.

59. In Italia sono presenti 21 filiali, 1 filiale digitale, 15 uffici territoriali e 14 consulenti di finanza etica. In Spagna 1 succursale e 2 uffici territoriali.

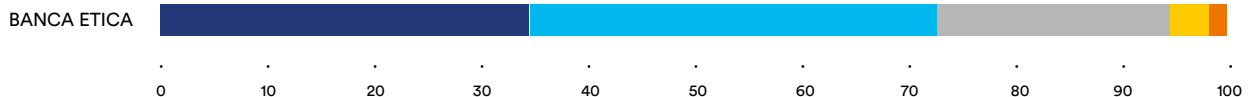
Fig. 5

Elaborazione dati da survey stakeholder

Pensando al futuro della banca, quali azioni ritieni che siano indispensabili per aumentare l'efficacia dell'azione del Gruppo Banca Etica? Esprimi il tuo livello di accordo con le seguenti affermazioni...

● D'accordo ● Abbastanza d'accordo ● Né in accordo né in disaccordo ● Abbastanza in disaccordo ● In disaccordo

Crescere aumentando la propria efficienza



Sono **soprattutto le organizzazioni**, comprensibilmente, ad immaginare per il futuro una Banca che abbia raggiunto tale obiettivo (8 su 10 – 84,8%). Banca Etica è prima di tutto una banca, motivo per il quale deve necessariamente rispondere a criteri di attrattività e competitività di mercato sulla base dell'efficienza dei servizi finanziari offerti. D'altro canto però ha una struttura e una funzione obiettivo che richiedono un notevole impiego di risorse. I meccanismi che caratterizzano la distintività del "fare banca" di Banca Etica pongono rilevanti sfide per conciliare i processi decisionali aperti e democratici; gli screening socio-ambientali non solo dei clienti della banca, ma anche dei portafogli di investimento della Sgr e dei fornitori; l'attenzione comunicativa e l'approccio cooperativo realizzato anche nella dimensione esterna, con un mercato in cui prevalgono aspettative di velocità e di semplificazione. «Nella banca c'è sempre stata una necessità di conciliare le regole procedurali sempre più severe in materia bancaria con i tempi della governance democratica e l'attivismo e le energie della base sociale. Per questo si è detto che Banca Etica è una banca in movimento ma anche un movimento in banca.»⁵⁸ Ciò apre ad una riflessione: come si coniuga la necessità di una maggior efficienza (che si traduce anche in attrattività della Banca) con gli imprescindibili meccanismi di governo della Banca?

La sfida dell'efficienza per Banca Etica s'intreccia con due elementi fondamentali:

- **Disarticolazione territoriale**: la ridotta presenza fisica territoriale di Banca Etica⁵⁹, impone di trovare altre modalità di avvicinamento ai territori anche in un'ottica di efficientamento del servizio offerto, oltre che di riconoscibilità.
- **Dimensionamento**: maggiori volumi permettono economie di scala che, se opportunamente governate, possono distribuire benefici a tutti e tutte in termini di servizio offerto. Per una banca come Banca Etica, però, crescere vuol dire ampliare la base sociale (cfr. "Come agisce il Gruppo Banca Etica", pag. 33) e ciò passa attraverso le già approfondite sfide della territorializzazione e partecipazione (cfr. "Più prossimità", pag. 72).

3.5 La sfida del “come”

Quanto sin qui detto traccia i confini del “cosa”, ovvero delle tematiche sulle quali è auspicabile che il Gruppo lavori oggi per affrontare le sfide di domani. Per un Gruppo come Banca Etica, però, il “cosa” è anche un po’ il “come”, e ciò emerge da quanto discusso sin qui: nel tracciare i confini del “cosa”, infatti, sono emerse in trasparenza alcune sfide che hanno a che fare con il “come”, e che sono quindi trasversali, che proviamo a sintetizzare di seguito.

3.5.1 Radicalmente dialogante

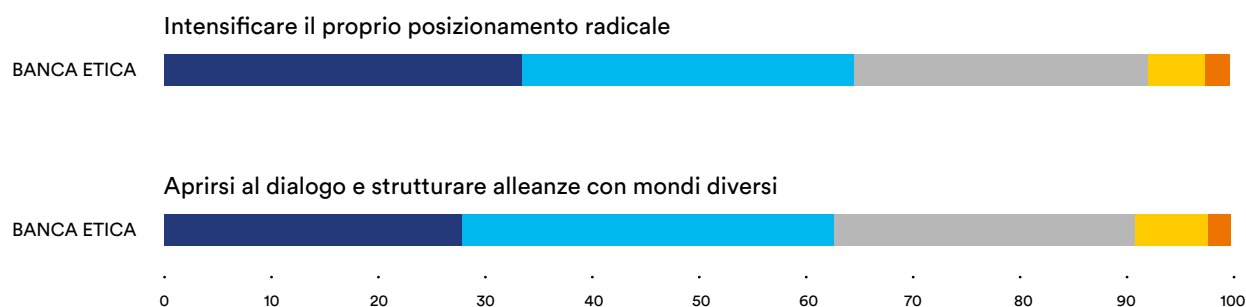
Gran parte delle sfide che il Gruppo Banca Etica dovrà affrontare in futuro sarà necessario affrontarle attraverso la stimolazione di **ecosistemi, per lo più territoriali, il che implica necessariamente un dialogo e un confronto**. Banca Etica è da sempre un soggetto anti-sistemico che ha fatto della coerenza, della radicalità e della trasparenza, il suo punto di forza. Radicale però non vuol dire necessariamente escludente ed esclusivo, lo dicono i soci, le socie e i clienti rispondenti al questionario: **le due possibili traiettorie di sviluppo futuro per il Gruppo, radicalizzarsi ulteriormente o aprirsi al dialogo alleandosi con mondi diversi, fanno registrare pressoché la medesima adesione da parte dei rispondenti** (rispettivamente 64,7% e 62,8%) (Figura 6).

Fig. 6

Elaborazione survey stakeholder

Pensando al futuro della banca, quali azioni ritieni che siano indispensabili per aumentare l'efficacia dell'azione del Gruppo Banca Etica? Esprimi il tuo livello di accordo con le seguenti affermazioni...

● D'accordo ● Abbastanza d'accordo ● Né in accordo né in disaccordo ● Abbastanza in disaccordo ● In disaccordo



Questo dato stimola quantomeno una riflessione rispetto all'effettiva antitetività ed esclusività di questi due approcci: se da un lato è vero che Banca Etica ha costruito, come detto, la propria credibilità, e conseguente capacità trasformativa, sulla coerenza e sulla radicalizzazione, è anche vero che lo scenario che il Gruppo ha oggi di fronte a sé non è quello di 25 anni fa. Come detto vi è una convergenza anche del mondo finanziario tradizionale verso le tematiche socio-ambientali, spesso trattate in modo strumentale. Ciò ridefinisce i contorni e i contenuti della sfida per Banca Etica che, per non scomparire nel *mare magnum* in-

distinto della sostenibilità, dovrà, grazie a questi 25 anni di esperienza, sempre più cercare di farsi *trend setter* per un diverso, e altrettanto radicale, approccio alla materia: *«il capitale più grande del Gruppo Banca Etica sono le esperienze e le conoscenze maturate in questi 25 anni [...] Partire da qui e sviluppare ulteriormente questo patrimonio al servizio della sostenibilità è la nostra principale comune sfida»*⁶⁰.

Ciò disegna nel futuro un Gruppo bancario sempre più **radicalmente dialogante**, con l'obiettivo di costruire ecosistemi, orientati ad azioni territoriali e di scala, e contaminare con il proprio posizionamento radicale in materia di giustizia socio-ambientale proprio quei soggetti (persone e organizzazioni) meno in linea con i propri principi e valori: *«è una grande opportunità per Banca Etica, che dovrà evitare l'auto-isolamento, riconoscendo gli spazi di dialogo e contaminazione positiva in grado di aumentare anche la propria capacità di conseguire risultati, e distinguerli da quelli in cui invece sarà necessario continuare ad interpretare il proprio ruolo anticipatore e di innovazione di rottura, per aprire il campo a nuove trasformazioni»*⁶¹. Cogliendo le opportunità fornite da una generale, seppur distorta, attenzione alla materia si intende "alzare l'asticella" dell'azione ecosistemica sempre più in alto, anche per chi vede nei temi socio-ambientali solo una nuova fonte di business. Cominciando dal contesto nazionale, *«collaborare, all'interno degli organismi associativi, con le altre banche può diventare un'opportunità per confrontarsi e incidere positivamente sull'intero settore»*⁶².

Questo tipo di ambizione sarà il campo da gioco su cui misurarsi e confrontarsi con chiunque, come la natura delle sfide del nostro tempo ci impone, e così facendo il Gruppo potrà capitalizzare il lavoro e l'esperienza maturata in questi 25 anni, mettendola a disposizione del futuro.

3.5.2 Ri(e)voluzionaria

Dall'analisi delle possibili linee strategiche future emerge chiaramente un dato: **il futuro è possibile solo se interpretato con gli occhi delle nuove generazioni**. Banca Etica è partecipata principalmente da soci over 51 (72,0%), nonostante i principi su cui si fonda, e le sfide che si propone siano maggiormente proprie della sensibilità delle nuove generazioni⁶³. Inoltre, nonostante la compagine under 35 sia quella meno incidente nella base sociale, sono proprio i soci under 35 ad aver contribuito maggiormente (in termini di rappresentatività) alla ricerca, a riprova della sopracitata voglia di coinvolgimento delle nuove generazioni.

Rivolgersi ai giovani deve concretizzarsi in un'azione tutt'altro che strumentale e funzionale allo sviluppo futuro della Banca, ma piuttosto necessaria per le nuove generazioni stesse a plasmare il proprio futuro ideale sulla base delle proprie aspirazioni, così come 25 anni fa è stato per coloro che hanno trovato nel progetto di Banca Etica una piattaforma di senso per i propri desiderata, cosciente che *«Banca Etica è nata in un'epoca in cui c'era fiducia nel fatto che le decisioni economico-finanziarie del singolo potessero influenzare un cambiamento aggregato dei sistemi. Oggi non è più così.»*⁶⁴

Ciò implica ovviamente un **ripensamento di molti degli aspetti dell'azione della Banca**, riflessione alla quale è necessario approcciarsi ripartendo dal significato della partecipazione per le nuove generazioni. Coinvolgere i/le giovani significa in buona sostanza sicuramente aggiornare,

60. Roberto Barbieri, OXFAM Italia, Direttore Generale.

61. Luca Jahier, Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE), di cui ha ricoperto la carica di Presidente dal 2018 al 2020.

62. Gianfranco Torriero, Associazione Bancaria Italiana (ABI), Vice Direttore Generale Vicario.

63. Per approfondimenti sulla ricerca di IPSOS, consultare: <https://www.ipsos.com/it-it/generazione-z-giovani-oggi-sostenibilita-inclusione-parita-generi-principali-priorita>.

64. Fridays For Futures Italia, movimento internazionale di protesta per la giustizia climatica, che ha l'obiettivo di fare pressione politica in materia rivendicando azioni politiche concrete.

ridisegnandoli, molti dei processi del Gruppo, dal modello di partecipazione all'azione comunicativa, sino ad arrivare alle modalità relazionali, «*facendo bene attenzione alla gestione delle aspettative che devono restare realistiche e non esplodere all'infinito. Bisogna educare al gusto del cambiamento e dell'impatto positivo e generativo senza pretendere traguardi irraggiungibili lavorando però per spostare sempre più in alto l'asticella*».⁶⁵ Inoltre, questa (ri)evoluzione non potrà ovviamente prescindere dal continuo impegno della Banca nella direzione della **ricostruzione di una fiducia** e di una credibilità degli istituti bancari e della rilevanza della loro attività per lo sviluppo dei territori (cfr. Una premessa per la trasformazione: il rapporto con la finanza”, pag. 52).

65. Leonardo Becchetti, Università di Roma Tor Vergata.

66. Floridi L. *La quarta rivoluzione. Come l'infosfera sta trasformando il mondo*. Raffaello Cortina Editore. 2017.

3.5.3 Onlife

Il digitale non è più un'opzione. Nel 2030 avremo 125 miliardi di dispositivi connessi ad internet (contro i 27 miliardi del 2017) e l'integrazione del progresso tecnologico nelle nostre vite quotidiane condurrà inevitabilmente ad un diverso modo di “stare in relazione” e comunicare.

Partire dal presupposto che la **dimensione digitale (online) non è “altra”** rispetto a quella offline, ma sempre più, soprattutto per le nuove generazioni, una dimensione non distinguibile che dà vita a un mondo reale aumentato, *onlife* ne direbbe Luciano Floridi⁶⁶, è sicuramente la chiave per lo sviluppo dell'identità, non solo digitale, anche di Banca Etica.

L'evoluzione digitale e tecnologica infatti impone un **cambio di prospettiva**, necessario per non subire ma governare un'evoluzione inevitabile. Ancora una volta la sfida del digitale richiama ad una sensibilità ed una prospettiva che non può che coinvolgere le **nuove generazioni, motivo per il quale costruire l'identità digitale di Banca Etica non può prescindere** da quanto discusso nel paragrafo precedente.

La rivoluzione digitale, come peraltro intuito in origine dai fondatori, rappresenta una grande opportunità per Banca Etica, poiché potrebbe, se opportunamente governata, fornire risposte a ben più d'una delle sfide di cui al paragrafo “25 e più”. Una lungimirante **strategia di ulteriore sviluppo della digitalizzazione** della Banca aprirebbe infatti importanti scenari e **supporterebbe trasversalmente tanto la sfida dell'efficientamento dei processi quanto quella del coinvolgimento e del dialogo con persone e organizzazioni, a partire dalle nuove generazioni**. È chiaro che in un modello di azione la cui efficacia è fondata sulla relazione, come evidenziato dalla ricerca, bisognerà tenere a bada il **rischio di disintermediazione delle relazioni** attraverso la tecnologia, dosando sapientemente tutti gli ingredienti, anche accettando l'imperfezione delle prime soluzioni, così com'è stato all'inizio della storia di Banca Etica.

3.5.4 Si-cura

Proprio perché la Banca agisce sui contesti socio-economici a partire dalla dimensione interna, data la matrice popolare e cooperativa (cfr. “borsa e valori”, pag. 10), è in primis su questa che **saranno da giocare le sfide, a partire dalle delibere**, a partire dalle delibere degli indirizzi del Gruppo, senza dimenticare che metodo e modalità di azione non sono neutri rispetto agli obiettivi. Un maggior orientamento digitale, il dialogo con le nuove generazioni, il dialogo con mondi diversi, ecc., **non possono pre-**

scindere dalla cura e dalla valorizzazione delle persone che, da 25 anni a questa parte, hanno trovato in Banca Etica la piattaforma attraverso cui, ognuna secondo il suo ruolo e disponibilità, colmare la distanza tra il mondo desiderato e quello osservato, insieme.

L'unica vera e più grande sfida, per il futuro del Gruppo, e che in qualche modo le contiene tutte dentro di sé, è quella di ripartire dalle persone, il vero patrimonio di Banca Etica, e dai loro bisogni, intesi non solo in termini di necessità, ma soprattutto in termini di risorse ed aspirazioni. Le modalità di relazione e valorizzazione saranno da sviluppare tanto rispetto alle nuove generazioni che guardano al futuro arrivare alle spalle, quanto di quelle meno nuove che vedono davanti a sé gli elementi che hanno fatto di Banca Etica un'esperienza vincente, passando per il fondamentale contributo delle persone che lavorano all'interno del gruppo e che quotidianamente permettono attraverso il loro impegno che Banca Etica sia possibile e unica.

In altre parole, la Banca Etica del domani è una banca sicura e che si-cura. Sicura perché consapevole di ciò che ha fatto sino a qui e del suo potenziale, e che si prende cura di sé nella misura in cui sceglie di mettere al centro, come fulcro imprescindibile dell'azione, la cura delle relazioni, dei desideri e dei plurali contributi delle persone che fanno Banca Etica, che sono Banca Etica, come metodo e fine del proprio agire.

Per chi non se lo fosse mai chiesto: perché esistono le banche? Qual è il loro ruolo nella società? È complicato domandarselo oggi, quando la fiducia in questi soggetti è in netto declino. Eppure, originariamente le banche sono nate con un intento fiduciario. Già nelle popolazioni dell'antica Mesopotamia e della Grecia antica era emerso il bisogno di affidare i beni di valore ai sacerdoti perché ritenuti in grado di custodirli e tenerli al sicuro.

Tornando ai nostri giorni, se siamo d'accordo che quanto abbiamo di più prezioso è l'opportunità di costruire un futuro migliore, nelle mani di chi vogliamo affidare questa opportunità?

Postfazione

“Ogni arte persegue un certo fine, ma appare evidente che vi è differenza tra i fini: alcuni sono attività; altri sono opere, che stanno al di là di quelle”

Aristotele

Nelle pagine che precedono questa postfazione, è raccontata la storia di **una banca che propone una visione ecologica del futuro**, non solo in virtù della sua radicale preferenza per un mondo più integralmente sostenibile, ma anche della sua visione **inclusiva e mutualistica**. Una prospettiva in cui la cura non è un’azione compassionevole, ma **un moderno modello di servizio** capace di alimentare efficienza e impatto sociale. In altri termini potremmo dire che la razionalità che sta alla base della banca non è una mera razionalità economica (necessaria), bensì una **razionalità sociale**.

Questa ricerca ha fatto emergere come alla base di una diversa idea di valore ci sia una diversa idea di razionalità: una visione che non si esaurisce appena nell’assumere i vincoli regolatori, ma che **fa della ragionevolezza il criterio** con cui decidere il valore d’uso del credito. Un conto infatti è chiedersi “cosa è utile”, altro è chiedersi “cosa è bene”. «*I giudizi di ragionevolezza - ricorda Von Wright - sono orientati verso il valore; essi vertono su ciò che si ritiene buono o cattivo per l’uomo. Ciò che è ragionevole è senza dubbio anche razionale, ma ciò che è meramente razionale non è sempre ragionevole*». **Recuperare gli assunti etici, è pertanto indispensabile per essere integralmente efficienti.**

Dalla lettura della ricerca emerge in maniera nitida come il vincolo che fonda la biodiversità di Banca Etica sia economico e nello stesso tempo socio-ambientale e intergenerazionale. **L’impatto** che questo report ha voluto raccontare, oltre a rendere pubblici la crescita e gli effetti plurali (ed inattesi) dell’azione bancaria, **si è allargato alla genesi del metodo che rende possibile il cambiamento**: un’azione nata da una minoranza profetica che nel tempo è cresciuta fino ad alimentare attraverso un effetto “palla di neve” un ecosistema di istituzioni finanziarie e sociali orientato intenzionalmente verso un futuro diverso, migliore. L’eccellenza degli strumenti di valutazione che la banca ha messo in campo (ancor prima che l’impatto sociale diventasse *mainstream*), è il frutto di una visione civile dell’economia: il valore si genera attraverso una “valorizzazione” di risorse che non contabilizzano solo beni economici e privati, ma anche beni relazionali, beni comuni, beni di giustizia. La conseguenza di questa visione è che **l’impatto che si è cercato di rappresentare non ha una matrice economicistica** (il valore del cambiamento coincide con la monetizzazione dell’apporto sociale), **e nemmeno contrattualistica** (il valore del cambiamento si produce nel rispetto delle metriche di sostenibilità), **ma civile**. Una prospettiva questa che si propone di osservare e misurare sia gli effetti prodotti dall’azione d’intermediazione finanziaria, sia gli esiti di un processo plurale e contributivo, che fin dalla sua nascita ha inteso **promuovere trasformazioni socio-culturali**. In altri termini potremmo dire che Banca Etica è guidata da una strategia che oltre ai clienti, guarda alla società tutta, in particolare ai più vulnerabili. Una postura che non è frutto di una visione compassionevole o filantropica, tutt’altro! È il segno di una diversa natura.

Banca Etica è infatti **un’organizzazione duale, ossia fondata sull’integrazione della dimensione ideale con quella tecno-organizzativa**. Un tratto identitario che evidenzia un ruolo da *change-maker* rispetto ai *competitors* e da *game-changer*, ossia da istituzioni che entra in campo per cambiare le regole del gioco, rispetto al sistema. **Non solo funzioni ma trasformazioni**. Alla base delle aspirazioni dei soci (ed in particolare delle

nuove generazioni) emerge una domanda d'innovazione, da realizzarsi attraverso un metodo mutualistico e partecipativo. In un'epoca in cui le disuguaglianze sembrano essere metabolizzate da gran parte delle istituzioni, la domanda di radicalità che emerge dalla voce dei rispondenti al questionario realizzato, si rivolge esplicitamente verso le cause alla base della patologia del nostro modello economico e non appena alle conseguenze. Una sfida da perseguire secondo un metodo deliberativo e aperto.

Inizia una fase nuova, un tempo propizio che non può essere affrontato in solitudine e che richiede la **costruzione di alleanze trasformative per alimentare un vero antagonismo rispetto al mainstream**. Per mantenere “vivo il fuoco” e non cadere nella tentazione di “celebrare le ceneri” è necessario perciò continuare a far crescere ciò che oggi celebriamo, attraverso un'azione corale, plurale, collettiva, dove un ruolo centrale proviene dalle aspirazioni dei giovani e dalla ricchezza dell'eterogeneità della base sociale. Per dire che ne vale la pena e per evitare il misoneismo (abbiamo sempre fatto così), occorre tener viva la speranza. La speranza non ci verrà mai concessa da qualcun altro, deve essere desiderata e perseguita con la stessa intensità con cui nacque 25 anni fa Banca Etica.

*“La speranza è fatta di cose che hanno bisogno di qualcuno che le faccia accadere”
Cicely Saunders*

Paolo Venturi, direttore di AICCON

Metodologia

Processo di ricerca

La metodologia adottata per la realizzazione del lavoro di ricerca si è basata su un processo di *feedback loop* che ha visto alternarsi fasi di analisi documentale a fasi di coinvolgimento diretto degli stakeholder (interni ed esterni) del Gruppo.

Fase 1: Dopo una prima fase di formulazione del *concept* di ricerca, si è dato avvio al lavoro con un primo momento di lavoro condiviso con le figure dirigenziali, con l'obiettivo di:

- validare ed ottimizzare il processo di intervento previsto
- mappare gli stakeholder sulla base dell'intensità relazionale e della potenzialità trasformativa nella relazione con il Gruppo
- acquisire elementi e documentazione utili alla formulazione del quadro socio, storico, economico e normativo nel quale l'evoluzione del Gruppo si inserisce

Fase 2: In occasione del lancio del processo di ricerca, in sede di assemblea (Roma, 8 Giugno 2023) è stata somministrata una prima indagine di *sentiment* - 1004 risposte ricevute - rivolta solo a soci e socie (persone fisiche e giuridiche), in Italia e Spagna, allo scopo di indirizzare il prosieguo del processo di ricerca e fornire spunti e stimoli per la declinazione delle tematiche oggetto di approfondimento della successiva fase di coinvolgimento degli ex-consiglieri della banca.

Fase 3: In data 29 Settembre 2023, a Padova, si è svolta una giornata di confronto con 30 ex-consiglieri della Banca. Il coinvolgimento è consistito nella realizzazione di n. 6 focus group (2 sessioni da 3 focus contemporanei) partecipati da 10 persone in media, durante i quali sono stati indagati criticamente tanto gli elementi sorgivi dell'esperienza del Gruppo, quanto l'identità attuale ed i possibili sviluppi futuri, tra sfide, opportunità e possibili scenari. Parallelamente sono state svolte n. 9 interviste a n. 11 *key stakeholder* del Gruppo (ex- e attuali consiglieri), con l'obiettivo di approfondire tematiche specifiche in virtù del loro osservatorio storico.

Fase 4: Parallelamente al lavoro di *engagement* diretto dei principali stakeholder del Gruppo, si è svolto un lavoro di ricomposizione, analisi e riletture dei dati disponibili relativamente a:

- poste di bilancio ed indici per l'analisi dell'attività della banca e della la Sgr, oltre che del sistema bancario italiano e spagnolo, dal 1999 al 2023
- crediti erogati dalla banca e valutazioni socio-ambientali svolte dall'anno 2018 al 2023
- *output* delle attività svolte dalla Fondazione Finanza Etica relativi agli anni 2021 e 2022
- *output* dell'attività di *stewardship* di Etica Sgr dal 2018 al 2023

Fase 5: L'insieme di tutta la documentazione analizzata, la rielaborazione delle informazioni raccolte lungo il processo di ricerca e un'approfondita revisione della letteratura in materia (disponibile in "bibliografia") hanno permesso di formulare un *framework* trasformativo che fosse in grado di

restituire, anche graficamente, il lavoro che il gruppo Banca Etica svolge, gli obiettivi trasformativi cui si propone di contribuire e gli ambiti di analisi attraverso cui sono stati riletti i cambiamenti stimolati dal Gruppo per i principali stakeholder (soci, socie e clienti, persone fisiche e giuridiche).

Fase 6: Sulla base del suddetto *framework* si è scelto di interrogare gli stakeholder principali del Gruppo Banca Etica (in Italia e Spagna) aventi prestato consenso al contatto, ovvero la base sociale (34.416 PF e 4.077 PG) e i clienti (16.5118 persone fisiche e 4.473 persone giuridiche), attraverso la somministrazione di un questionario di 21 quesiti organizzati in 5 nuclei concettuali:

1. **Anagrafica:** traccia le caratteristiche anagrafiche dei rispondenti con l'obiettivo di leggere alla luce di ciò le risposte fornite.
2. **Rapporto con la banca:** interroga la relazione tra soggetto (persona fisica o giuridica) dal punto di vista dell'intensità e durevolezza, della soddisfazione e delle ragioni che motivano la scelta.
3. **Valori e principi:** indaga il riconoscimento (o meno) dei valori e dei principi fondanti dell'esperienza del Gruppo e la coerenza (o meno) dell'azione espressa con questi.
4. **Impatto:** ha l'obiettivo di raccogliere la percezione degli intervistati rispetto alla capacità e l'efficacia (o meno) del Gruppo Banca etica di promuovere, influenzare e contribuire effettivamente ad influenzare persone, organizzazioni e sistemi.
5. **Futuro del Gruppo:** si pone l'obiettivo di raccogliere i diversi punti di vista rispetto a ciò che gli stakeholder auspicano sarà il Gruppo in futuro, al fine di provare a tracciare possibili traiettorie di sviluppo.

Fase 7: Sulla base delle evidenze emerse sono state coinvolte 5 persone, in ragione dei propri osservatori privilegiati e in rappresentanza di 5 istituzioni, ai quali sono state poste 2 domande a guida di un commento sui principali risultati emersi dalla ricerca. Le evidenze emerse dalle interviste sono state integrate nel testo dell'ultimo capitolo della presente ricerca. Le persone coinvolte e le ragioni del loro coinvolgimento sono presentate di seguito:

- **Rappresentanza**
Gianfranco Torriero, Vice Direttore Generale Vicario, **Associazione Bancaria Italiana (ABI)**. ABI *“rappresenta, tutela e promuove i legittimi comuni interessi degli Associati, nonché interessi legittimi specifici di uno o più Associati, purché tali interessi non siano in conflitto con quelli comuni”*.
- **Società civile**
Barbieri Roberto, Direttore Generale di **Oxfam Italia**. Oxfam è impegnata da più di 70 anni nella lotta alle disuguaglianze.
- **Esperto insider**
Leonardo Becchetti, **Università di Roma Tor Vergata**. Docente di Economia Politica ed editorialista di Avvenire e Repubblica. Conosce da vicino la Banca avendo ricoperto il ruolo di Presidente del comitato etico dal 2005 al 2014.
- **Società civile**
Friday For Futures, Movimento internazionale di protesta per la giustizia climatica, che ha l'obiettivo di fare pressione politica in materia rivendicando azioni politiche concrete.
- **Politica europea**
Luca Jahier, **Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE)**, di cui ha ricoperto la carica di Presidente dal 2018 al 2020.

Campione di analisi

Anagrafica

Il campione di rispondenti, le cui risposte sono state oggetto di analisi, si compone di una popolazione di 3795 soggetti in totale (tra persone fisiche e giuridiche, di cui 3432 in Italia e 363 in Spagna).

Persone fisiche

Per quanto riguarda le **persone fisiche** hanno risposto, in entrambi i territori, in prevalenza persone di età superiore a 51 anni (42% in entrambi i territori), e prevalentemente uomini, 60% in Italia e 68% in Spagna.

In termini di rappresentatività della base sociale, gli under 35 che hanno risposto rappresentano l'8.8% (la massima partecipazione), mentre gli over 64 il 5,5% (la minima partecipazione).

Il 79% dei rispondenti è socio/socia e rappresenta il 7,1% del totale delle persone fisiche che costituiscono la base sociale .

Persone giuridiche

Per quanto riguarda le **persone giuridiche**, in Italia il 50% delle rispondenti ha un'anzianità operativa di 21 anni o più, seguite da una quasi equa ripartizione di tutti gli altri cluster di longevità operativa, mentre in Spagna il 29% delle organizzazioni rispondenti conta almeno 21 anni di operatività e il 36% invece un periodo inferiore a 5 anni.

Il 75,5% delle rispondenti è socia e rappresenta il 2% del totale delle organizzazioni che costituiscono la base sociale.

Le organizzazioni rispondenti in Italia e Spagna si differenziano leggermente anche per caratteristiche dei C.d.A.: in Italia le organizzazioni rispondenti presentano una partecipazione media di donne pari al 38,1%, contro il 43,3% della Spagna, mentre per quanto riguarda la partecipazione degli e delle Under35 si registra in Italia una media del 13,2% e in Spagna del 11,6% tra le organizzazioni che hanno risposto alla survey.

Rapporto con il Gruppo

Per quanto riguarda le caratteristiche dei rispondenti dal punto di vista della relazione con il Gruppo, la ripartizione risulta piuttosto eterogenea (e dunque tendenzialmente maggiormente rappresentativa).

Longevità relazionale

Persone fisiche

Il 29% è in relazione con il Gruppo da un massimo di 5 anni, cui segue il 22% di coloro che sono in relazione da più di 20 anni e il 21% tra i 6 e i 10 anni. Il restante 28% è ripartito tra chi ha un rapporto compreso tra 11 e 15 e chi tra i 16 e i 20 anni.

Persone giuridiche

Il 32% ha scelto Banca Etica da meno di 5 anni, seguito dal 26% che l'ha scelta da più di 6 ma meno di 10. Il restante 42% è quasi equamente distribuito fra i restanti cluster (13% tra gli 11 e i 15 anni, 15% tra i 16 e i 20 e 14% più di 20 anni).

Servizi ricevuti

Persone fisiche

Il 92% è correntista, il 56,9% ha avuto accesso a servizi di investimento dei propri risparmi, il 17,4% ha ricevuto finanziamenti. Il restante panorama dei servizi offerti comprende servizi assicurativi (12,8%), di risparmio (9,4%) e non finanziari (6,2%).

Persone giuridiche

Il 92,2% è correntista, il 53,9% ha ricevuto credito e il 13,8% investimento. Il resto dei servizi offerti comprende quelli assicurativi (7,4%), di risparmio (12,9%) e non finanziari (0,5%).

Bibliografia

- AICCON. *Osservatorio su Finanza e Terzo Settore*. Edizione XII. 2023.
- Allianz Foundation. *The movers of tomorrow?. Next generation study*. 2023.
- Banca Etica. *Manifesto*. 1999.
- Bersani M. *La rivoluzione della cura: uscire dal capitalismo per avere un futuro*. Alegre. 2023.
- Banca d'Italia. *Indagini sull'alfabetizzazione finanziaria e le competenze di finanza digitale in Italia: adulti*. Statistiche. 2023.
- Calvi M. *Sorella Banca*. Editore Monti. 2003
- Cho S., Crenshaw K. W., McCall L. *Toward a field of intersectionality studies: Theory, applications, and praxis*. The University of Chicago Press Journal. 2013.
- Collettivo di fabbrica GKN. *Insorgiamo. Diario collettivo di una lotta operaia*. Alegre. 2022.
- Costituzione della Repubblica italiana. 1948.
- De Benedictis L., Miccolis S., Venturi P., Zamagni S. *La prospettiva civile dell'impatto sociale*. AICCON. 2023.
- De Sousa Santos B. *Epistemologie del sud. Giustizia contro l'epistemicidio*. Castelvecchi editore. 2017.
- European Investment Fund. *Financial and social inclusion in Europe. EIF Research and market analysis*. Working paper 2021/72.
- European Parliament and of the Council. *Regulation (eu) no. 575/2013*. 2013.
- European Strategy and Policy Analysis System. *Global trend to 2030. Challenges and choices for Europe*. 2019.
- Falk R. *On Humane Governance: Toward a New Global Politics*. Pennsylvania State University Press. 1995.
- Felice E. *La conquista dei diritti. Un'idea della storia*. Il Mulino. 2022.
- Felice E. *Storia economica della felicità*. Il Mulino. 2017.
- Fernández-Olité B., Paredes-Gázquez J.D., de la Cuesta-González M. *Are Social and Financial Exclusion Two Sides of the Same Coin? An Analysis of the Financial Integration of Vulnerable People*. Soc Indic Res 135, 245–268. 2018.
- Fisher M. *Realismo capitalista*. Produzioni Nero. 2018.
- Floridi L. *La quarta rivoluzione. Come l'infosfera sta trasformando il mondo*. Raffaello Cortina Editore. 2017.
- Gruppo Banca Etica, c.borgomeo&co, *Rete italiana di microfinanza e inclusione finanziaria. Inclusione finanziaria e microcredito. Con le comunità per contrastare la povertà e l'esclusione*. 2024.
- Hooks B. *Il femminismo è per tutti*. Tamu. 2021.
- Independent Group of Scientists appointed by the Secretary-General. *Global Sustainable Development Report 2023: Times of crisis, times of change: Science for accelerating transformations to sustainable development*. United Nations. New York. 2023.
- Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC). *Climate change. Sixth assessment report*. 2023.
- IPSOS. *Crisi bancaria 2023: la fiducia nelle banche in Italia*. 2023
- IPSOS. *Generazione Z, chi sono i giovani di oggi? Sostenibilità, inclusione e parità di genere tra le loro principali priorità*. 2022.
- ISTAT. *Rapporto sul benessere equo e sostenibile*. 2022.
- KPMG. *Analisi dei bilanci dei gruppi bancari italiani - Semestrato 2023*.
- Lorde A. *Sorella outsider*. Maltemi. 2014.
- Ormas M. *La questione sociale da papa Leone a Francesco* – Lateran University Press. 2017.
- Pardo A. (1967), *Discorso all'Assemblea generale delle Nazioni Unite*.
- Polman P., Winston A. *Net positive. Un business etico per una crescita sostenibile e profittevole*, Hoepli. 2022.
- Rhodes C. *Woke capitalism. How corporate morality is sabotaging democracy*. Bristol University Press. 2021.
- Sachs J. *The age of sustainable development*. 2015
- Salviato F. *Ho sognato una Banca*. Feltrinelli. 2010.
- Santo Padre Francesco. *Esortazione apostolica: laudate deum*. Libreria editrice vaticana. 2023
- Santo Padre Francesco. *Laudato si'*. LEV. 2015.
- Sen A. *Scelta, benessere, equità*. Il Mulino. 2006.
- Sen A. *La disuguaglianza: un esame critico*. Il Mulino. 2010.
- The care collective. *Manifesto della cura: per una politica dell'interdipendenza*. Alegre. 2021.
- Venturi P., Baldazzini A. *Generazioni – La sfida della Sostenibilità integrale*. AICCON. 2021.

ANNEX

- Venturi P., Zandonai F. Neomutualismo. *Ridisegnare dal basso competitività e welfare*. Egea Editore. 2022.
- Victor David G., Sabel Charles F. *Fixing The Climate – Strategies For An Uncertain World*. Princeton University Press. 2022.
- Wezel A., Bellon S., Doré T., Francis C., Vallod D., David C. *Agroecology as a science, a movement, and a practice*. ENRA EDP Sciences. 2009.

Principali fonti interne utilizzate

BANCA

- Statuto (ultima versione 2021)
- Codice Etico (ultima versione 2010)
- Bilanci sociali (dal 1999 al 2022)
- Bilanci d'esercizio (dal 1999 al 2023)
- Impact Appetite Framework
- Manifesto della Finanza Etica (1998)
- Patto associativo (ultima versione 2021)
- Piano strategico (2012-2014, 2015-2017, 2018-2020, 2021-2024)
- Policy del credito (ultima versione del 2018)
- Policy di finanza etica (ultima versione 2022)
- Politiche di remunerazione (ultima versione 2023)
- Report d'impatto (dal 2019 al 2023)
- Ricerca dei 15 anni di Banca Etica

ETICA SGR

- Bilancio integrato (anno 2023)
- Politica di engagement (ultima versione 2021)
- Politica di responsabilità Sociale
- Report sull'engagement (dal 2016 al 2023)
- Strategie di gestione della Responsabilità Sociale (ultima versione 2017)

FONDAZIONE FINANZA ETICA

- Bilanci Sociali (dal 2020 al 2022)
- Hub editoriale Valori (dal 2002 al 2023)

Crediti

Team di ricerca

Paolo Venturi - Direttore AICCON

Luca De Benedictis – Finanza sociale e Reporting, AICCON

Serena Miccolis – Impatto, AICCON

Elena Barison – Ricerca, AICCON

Stefano Carlino – Dati e digitale, AICCON

Nicola Varcasia – Giornalista

Un ringraziamento speciale va a Giulio Sensi, il cui contributo è stato determinante per l'avvio della ricerca e l'impostazione concettuale.

AICCON

aiccon.it

Progetto grafico e impaginazione

The Visual Agency, Milano

thevisualagency.com

Stampa

Publistampa Arti Grafiche

publistampa.com



Finito di stampare nel mese di febbraio 2024

Nel 2024 Banca Etica festeggia 25 anni dall'apertura del primo sportello a Padova. 25 anni in cui quella che sembrava un'utopia è diventata un Gruppo bancario con più di 500 dipendenti, uffici in tutta Italia e in Spagna. Una rete che include la società di gestione del risparmio, Etica sgr, la Fondazione Finanza Etica in Italia e la Fundacion Finanzas Eticas in Spagna e una realtà – Cresud – che si occupa di microcredito nei Paesi del sud del mondo.

Per celebrare questo anniversario AICCON, il Centro Studi dell'Università di Bologna specializzato in economia sociale, ha realizzato una ricerca per indagare, raccontare e misurare se e come Banca Etica abbia centrato l'obiettivo di contribuire a costruire un sistema economico capace di promuovere la giustizia socio ambientale.